

DATATUR

Trend e statistiche
sull'economia del turismo



edizione settembre 2021

in collaborazione con





FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni
Italiane Alberghi e Turismo

DATATUR

*Trend e statistiche sull'economia
del turismo*

2021

in collaborazione con **incipit**
consulting

Innovazione e Consulenza
Integrata per il Turismo

ebnt
ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO

DATATUR

Trend e statistiche sull'economia del turismo

Elaborazione dei dati e redazione dei testi: Maria Stella Minuti

Realizzazione dei diagrammi di Sankey: Giuseppe Orsini e Michela De Licio

Editing e impaginazione: Stefano Guarnello

Grafica di copertina: Noemi Moauro

Coordinamento: Centro Studi Federalberghi

EDIZIONI ISTA

Istituto Internazionale di Studi

e Documentazione Turistico Alberghiera "Giovanni Colombo"

00187 Roma - Via Toscana 1

Copyright © 2021 Federalberghi & Format

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

Il quadro d'insieme.....	5
Capitolo 1 Lo scenario economico	7
Capitolo 2 Il posizionamento dell'Italia	13
Capitolo 3 L'ospitalità	27
Capitolo 4 Il movimento dei turisti.....	37
Capitolo 5 Il turismo internazionale e la bilancia turistica	49
Capitolo 6 Struttura ed economia delle imprese	57
Capitolo 7 Il mercato del lavoro	65
Capitolo 8 Fabbisogni professionali e formativi	75
Capitolo 9 Istruzione e formazione	83
Capitolo 10 I trasporti	93
Le guide degli alberghi.....	102

Federalberghi offre ai propri soci

una tutela a 360° che comprende rappresentanza istituzionale, relazioni sindacali, consulenza, informazione, opportunità di business, convenzioni per ottenere sconti e agevolazioni, finanziamenti per la formazione, studi e ricerche, sicurezza sul lavoro, assistenza sanitaria, previdenza complementare ... e tanto altro.



www.ebnt.it



www.impresedelturismo.it



www.hotelmag.it



www.confiturismo.it



www.confcommercio.it



www.hotrec.org



www.10q.it



www.siaquest.it



www.conventionbureau.com



www.icctalia.org



www.conorzioconoe.it



www.cfmt.it



www.fondir.it



www.fondomariopastore.it



www.fondofonte.it



www.fasdac.it



www.fondomariopastore.it



www.fondofast.it



www.quas.it



www.fondoforte.it



www.adapt.it



www.unibocconi.it/met



www.quasarinstitute.it



www.siae.it



www.zurich.it



www.scfitalia.it



www.unogas.it



www.unilever.it



www.daikin.it



www.nuovomaie.it



www.grohe.it



www.mcwatt.it



www.hoistgroup.com



www.confindustriadm.it



www.resbd.com



www.verticalbooking.com



www.alipay.it



www.intesasanpaolo.com



www.nexi.it



www.poste.it



www.tinaba.it



www.unicredit.it



www.fulcri.it



www.federlabitalia.com



www.gruppoapi.com



www.mediahotelradio.com

Vuoi saperne di più sul sistema Federalberghi?

Rivolgiti con fiducia ad una delle 145 associazioni territoriali e regionali degli albergatori aderenti a Federalberghi.

I recapiti sono disponibili sul sito www.federalberghi.it

Il quadro d'insieme

L'undicesima edizione di Datatur, realizzata da Federalberghi e dall'Ente Bilaterale Nazionale del settore Turismo con il supporto tecnico scientifico di Incipit Consulting, delinea un quadro ancora molto critico per l'Italia e il resto del Mondo, segnato dall'emergenza per la pandemia di Covid-19 che ha colpito il nostro Paese più duramente di altri e che ha avuto nel 2020 e sta tuttora avendo conseguenze pesantissime sul sistema economico italiano, in particolar modo sul turismo.

Lo scenario globale evidenzia come l'esplosione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento per contrastarne la diffusione abbiano causato la peggiore recessione dai tempi della Grande Depressione, superando quella verificatasi durante la crisi finanziaria globale di un decennio fa. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2020 il Pil mondiale è calato del 3,3% una contrazione che non ha precedenti in termini di velocità e simultaneità, avendo colpito in poco tempo tutte le aree del mondo, quelle avanzate e quelle in via di sviluppo. All'interno di questo contesto internazionale l'Italia, che già nel 2019 aveva conosciuto una brusca frenata con un incremento del Pil di appena lo 0,3%, è stata nel 2020 tra i paesi più penalizzati dalla pandemia, subendo una contrazione del Pil dell'8,9% (capitolo 1).

La crisi pandemica ha prodotto e sta ancora producendo effetti devastanti soprattutto per l'economia del turismo che, come nessun'altra attività economica, si basa sull'interazione tra le persone: le restrizioni ai viaggi hanno fatto sì che il 2020 sia stato il "peggiore anno nella storia del turismo mondiale", come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. La domanda turistica internazionale, che veniva da dieci anni di crescita consecutiva, ha infatti conosciuto una crisi senza precedenti: secondo le stime dell'OMT, gli arrivi internazionali nel mondo si sono ridotti di oltre un miliardo, con un crollo del 73,9%. Anche in Italia i dati del 2020 evidenziano i contraccolpi durissimi della pandemia sul turismo in generale e sul turismo incoming in particolare, maggiormente penalizzato dai freni posti agli spostamenti internazionali (capitolo 2).

Nel comparto alberghiero italiano, caratterizzato da strutture di piccola e media dimensione (capitolo 3) più vulnerabili agli shock della domanda, le conseguenze della pandemia sono state e sono tuttora durissime. Nel 2020 gli alberghi del Paese hanno registrato una contrazione delle presenze totali del 56,1%, risultante da un calo del 39% di quelle della clientela italiana e del 73,2% di quelle della clientela straniera (capitolo 4).

Le ripercussioni del Covid-19 sono state pesantissime anche sulla bilancia turistica del nostro paese. L'indagine sul turismo internazionale dell'Italia realizzata dalla Banca d'Italia ha rilevato come le spese dei viaggiatori stranieri, cresciute nel 2018 e nel 2019 intorno al 6%, abbiano registrato nel 2020 una contrazione del 60,9% (capitolo 5).

Al pari dell'intero sistema economico, l'economia delle imprese turistiche ha subito un duro colpo nel 2020: gli indici del fatturato dei servizi turistici hanno registrato un crollo senza precedenti, che ha assunto dimensioni esorbitanti nel secondo (-71,4%) e quarto trimestre (-50%), in corrispondenza della prima e seconda ondata della pandemia. Allo stesso modo la contrazione dei flussi nel comparto alberghiero ha determinato performance molto negative degli alberghi delle principali località turistiche della Penisola, con forti cali sia sul fronte dell'occupazione delle camere e delle tariffe sia, di conseguenza, su quello della redditività. Nel corso dell'anno, pur con oscillazioni legate alle diverse fasi della pandemia, si è ridotta notevolmente anche la fiducia delle imprese del turismo (capitolo 6).

Con riferimento al mercato del lavoro (capitolo 7), i dati positivi registrati nel 2019 hanno subito uno sconvolgimento profondo nel 2020 a causa dei contraccolpi dell'emergenza sanitaria e delle misure per il suo contenimento: il numero dei lavoratori dipendenti è calato del 26,7% nell'intero settore del turismo e del 37,3% nei soli esercizi alberghieri. Cali confermati anche dai dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere che indicano una contrazione di circa 20 punti percentuali tra il 2019 il 2020 della quota d'imprese turistiche intenzionate ad effettuare assunzioni di personale dipendente (capitolo 8).

Nonostante la pandemia, le aziende del settore hanno comunque continuato ad investire nella riqualificazione dei propri dipendenti e ad accogliere presso le proprie strutture personale in tirocinio/stage, compresi gli alunni delle scuole e istituti dell'istruzione secondaria superiore inseriti nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO). L'esigenza di avere a disposizione capitale umano adeguatamente formato, fondamentale nei servizi, e ancor più nel turismo, trova risposta, in Italia, in un panorama dell'offerta formativa che si presenta ampio e diversificato (capitolo 9).

A conclusione dell'analisi, lo sguardo si sofferma, come sempre, sul sistema dei trasporti che, in linea con le dinamiche economiche generali, ha riportato perdite ingenti in tutti i comparti a causa delle misure restrittive agli spostamenti adottate per contenere l'espandersi dei contagi: nel 2020 i passeggeri del trasporto aereo sono calati del 72,6%, la mobilità ferroviaria si è ridotta del 41,7% e quella marittima del 73%.



ELEVA: La qualità professionale - ATTIVA: Interventi di sostegno al reddito

FAVORISCE: L'incontro tra domanda e offerta - ANALIZZA: Il mondo del turismo e formula proposte



**ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO**

Soci EBNT:



Via Lucullo, 3 - 00187 Roma - Tel.: +39 06 42012372 - Fax: +39 06 42012404 - info@ebnt.it - www.ebnt.it

Lo scenario economico



1.1 Prodotto Interno Lordo nel mondo

1.2 Profilo di crescita del Pil nelle maggiori economie europee

1.3 Occupati nell'Unione Europea e in Italia

1.4 Tassi di occupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia

1.5 Ore lavorate e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti

1.6 Tassi di disoccupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia

1.7 Propensione al risparmio e tassi di crescita tendenziali del reddito disponibile, del potere d'acquisto e delle spese per consumi finali delle famiglie consumatrici

1.8 Principali indicatori economici in alcune aree e paesi del Mondo

1.9 Previsioni di crescita del Pil nel 2021

1.10 Obiettivi Europa 2020 e situazione dell'Italia

L'emergenza globale generata dalla pandemia di COVID-19 e le conseguenti misure di contenimento per contrastare la diffusione del virus hanno causato la peggiore recessione dai tempi della Grande Depressione, superando quella verificatasi durante la crisi finanziaria globale di un decennio fa. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2020 il Pil mondiale è calato del 3,3% (tab.1.1 e graf.1.9) una contrazione che non ha precedenti in termini di velocità e simultaneità e che, secondo le stime del FMI, sarebbe potuta essere tre volte più grande se non fosse stato per il sostegno politico straordinario dei governi e degli organismi regolatori nazionali e internazionali.

La crisi del 2020 è stata globale ma ha colpito in misura maggiore le economie avanzate, dove il Pil è calato del 4,7% rispetto al 2019, e in misura minore quelle in via di sviluppo che hanno registrato una flessione del 2,2%.

Tra i paesi avanzati, quelli dell'Eurozona (-6,6%) sono stati maggiormente danneggiati rispetto agli Stati Uniti (-3,5%) e al Giappone (-4,8%). Il risultato peggiore si è registrato nel Regno Unito dove l'economia ha subito una contrazione record del 9,9% causata essenzialmente da due fattori: il numero più alto di casi di Covid in Europa, che ha costretto il Paese ad un prolungato lockdown nazionale, e il peso molto elevato sull'insieme della sua economia del settore dei servizi, soprattutto quelli alla persona, i più colpiti dalle misure restrittive.

Sul fronte dei mercati emergenti e in via di sviluppo, si distingue la Cina, unica tra le maggiori potenze economiche mondiali ad aver registrato un segno positivo, con il Pil in aumento del 2,3% grazie ad investimenti ed esportazioni che ne hanno sostenuto la crescita. Tutti gli altri paesi hanno invece sperimentato cali del Prodotto interno lordo, tra cui emerge per dimensione quello dell'India, calato dell'8%.

Come già anticipato, anche nell'Eurozona lo shock provocato dalla pandemia è stato drammatico. L'attività economica di tutti i principali paesi è crollata, andando dal -4,9% della Germania, al -8,2% della Francia e al -11% della Spagna.

Per quanto riguarda l'Italia, il nostro Paese ha affrontato e sta affrontando questa sfida globale partendo da situazioni di svantaggio, sia sul fronte della diffusione del virus che su quello delle condizioni economiche di partenza al sorgere dell'emergenza, ed ha subito più intensamente di molti altri le conseguenze negative della pandemia, con una contrazione del Pil dell'8,9% determinata prevalentemente dal calo della domanda.

I principali indicatori riferiti al 2020 delineano un quadro a tinte molto fosche. I dati relativi al mercato del lavoro, nonostante le misure messe in campo dal governo, mostrano un calo degli occupati senza precedenti, -456 mila unità, rispetto all'anno precedente (graf.1.3) e, conseguentemente, una netta contrazione del tasso di occupazione (graf.1.4): alla crescita tendenziale dell'occupazione nel primo trimestre è infatti seguito un consistente calo nel secondo trimestre che è continuato, seppure a ritmi meno sostenuti, anche nel terzo e nel quarto trimestre. Le perdite maggiori si sono concentrate tra i giovani e tra le donne, quest'ultime più presenti nei settori più direttamente colpiti dalla pandemia e maggiormente penalizzate dalle chiusure delle scuole dal momento che il lavoro di cura pesa prevalentemente su di esse. Alla caduta dell'occupazione si è associata una forte diminuzione del tasso di disoccupazione (graf.1.6.), sceso al 9,2% (-0,8 punti in un anno) a causa del consistente aumento di coloro che non cercano lavoro, molti dei quali per problemi legati all'emergenza sanitaria o perché sono "scoraggiati" e ritengono di non trovarlo, soprattutto tra i giovani. L'emergenza sanitaria ha anche comportato la diminuzione del monte ore lavorate e un ricorso eccezionale alla Cassa Integrazione guadagni, più marcato nel comparto dei servizi rispetto a quello dell'industria (graf.1.5).

La crisi innescata dalla pandemia ha inoltre impoverito le famiglie italiane (graf.1.7): nonostante il massiccio sostegno delle misure anti-crisi, il reddito disponibile delle famiglie è diminuito nel 2020 del 2,8%, generando una perdita del loro potere d'acquisto del 2,6%, la più forte secondo l'Istat dalla crisi del 2012. Di conseguenza si è contratta in maniera consistente anche la spesa per consumi finali (-10,9%), facendo quasi raddoppiare la propensione al risparmio, dall'8,2% del 2019 al 15,8% del 2020.

Con riferimento alle prospettive economiche per l'anno in corso e per il prossimo, il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita dell'economia mondiale del 6% nel 2021 e del 4,4% nel 2022 (tab. 1.8), ma ricorda come permanga ancora una notevole incertezza circa la pandemia stessa e le sue ricadute. Gli effetti sull'economia dipendono infatti da molteplici fattori difficili da prevedere, tra cui l'evoluzione della pandemia e le nuove mutazioni del virus, i progressi nella vaccinazione e nella ricerca di terapie, l'entità e l'efficacia del sostegno politico e delle misure messe in campo per contrastarne gli effetti negativi, l'entità e la durata delle interruzioni dell'offerta e l'evoluzione delle condizioni finanziarie.

Nelle economie avanzate, con la vaccinazione della popolazione vulnerabile, il Fondo Monetario Internazionale prevede che "le attività ad alta intensità di contatto riprenderanno e guideranno una significativa ripresa della crescita grazie alla domanda repressa finanziata dai risparmi accumulati nel 2020". Gli Stati Uniti, dopo il nuovo pacchetto di stimoli varato dall'amministrazione Biden, dovrebbero tornare ai livelli di attività di fine 2019 nella prima metà del 2021 e il Giappone nella seconda metà. Nell'Eurozona e nel Regno Unito, si prevede che l'attività rimarrà invece al di sotto dei livelli di fine 2019 fino al 2022.

Nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo, "i dati sull'approvvigionamento dei vaccini suggeriscono che un'efficace protezione rimarrà indisponibile per la maggior parte della popolazione nel 2021 e che dunque potrebbero essere necessarie misure di contenimento più frequenti che nelle economie avanzate, frenando l'intensità della ripresa". Ancora una volta la Cina si distinguerà dagli altri paesi, con tassi di crescita nettamente più elevati.

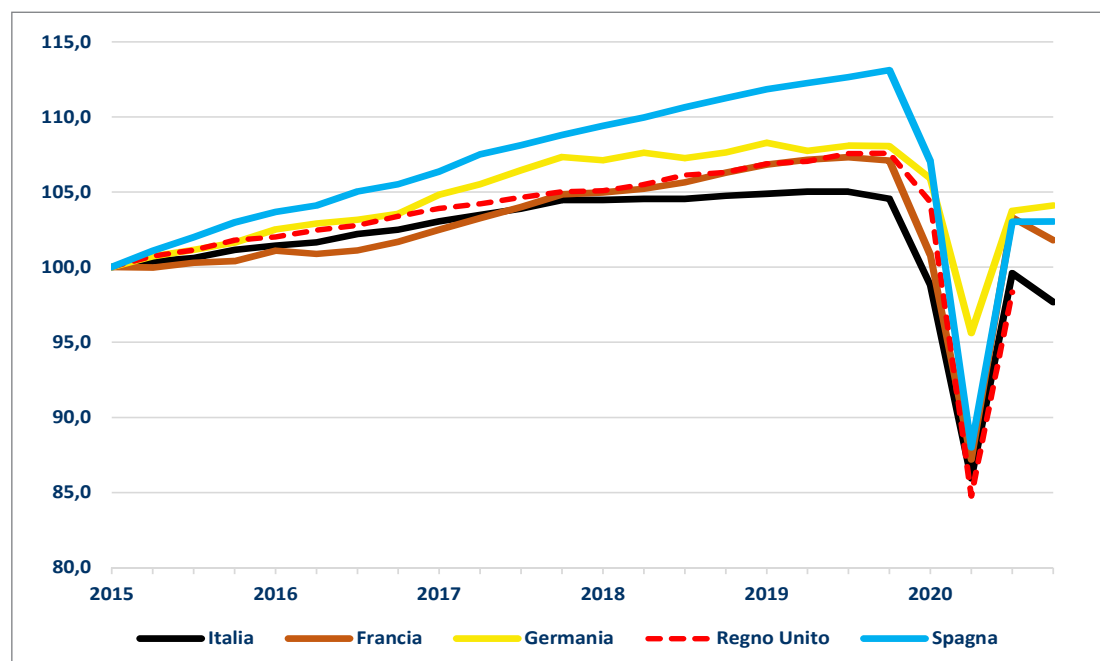
Per quanto riguarda l'Italia, il Fmi stima una crescita del Pil del 4,2% nell'anno corrente e del 3,6% nel 2022, spinta dall'aumento dei consumi, ma sottolinea come gli effetti negativi della crisi pandemica sulla disoccupazione si protrarranno ancora, con il tasso di disoccupazione che salirà al 10,3% quest'anno e all'11,6% nel 2022.

1.1 Prodotto Interno Lordo nel mondo (variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2018	2019	2020
Mondo	3,6	2,8	-3,3
Economie avanzate	2,3	1,6	-4,7
<i>di cui</i>			
Stati Uniti	3,0	2,2	-3,5
Giappone	0,6	0,3	-4,8
Eurozona	1,9	1,3	-6,6
Germania	1,3	0,6	-4,9
Francia	1,9	1,5	-8,2
Italia	0,9	0,3	-8,9
Spagna	2,4	2,0	-11,0
Gran Bretagna	1,3	1,4	-9,9
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,6	-2,2
<i>di cui</i>			
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa	3,4	2,4	-2,0
Russia	2,8	2,0	-3,1
Cina	6,7	5,8	2,3
India	6,5	4,0	-8,0
Brasile	1,8	1,4	-4,1

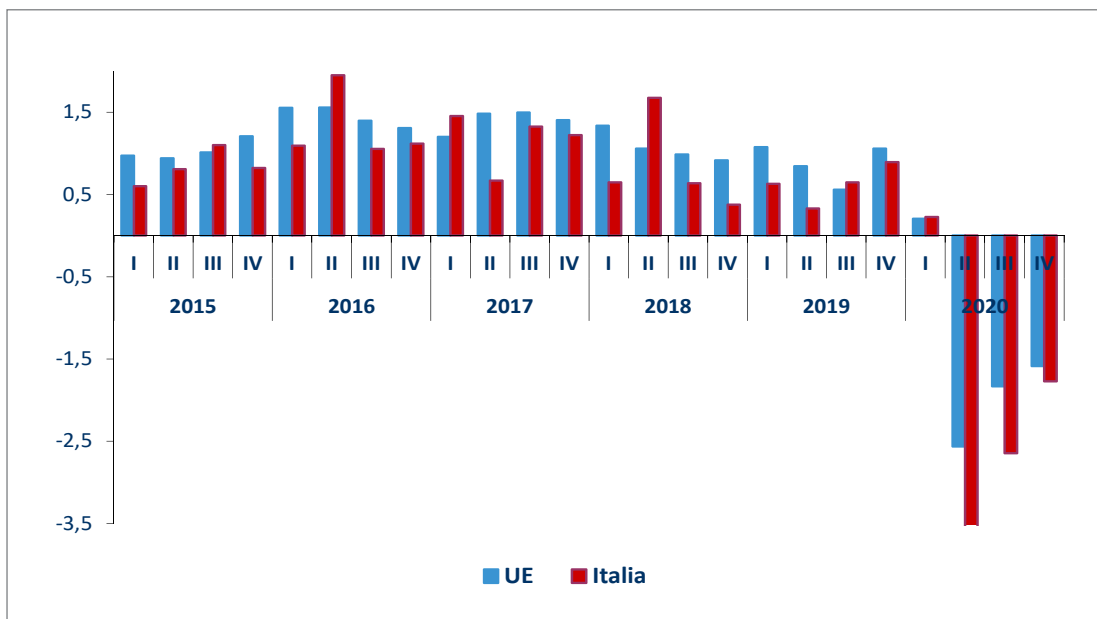
Fonte: Fondo Monetario Internazionale

1.2 Profilo di crescita del Pil nelle maggiori economie europee (numeri indice 1° trimestre 2015=100)



Fonte: Eurostat

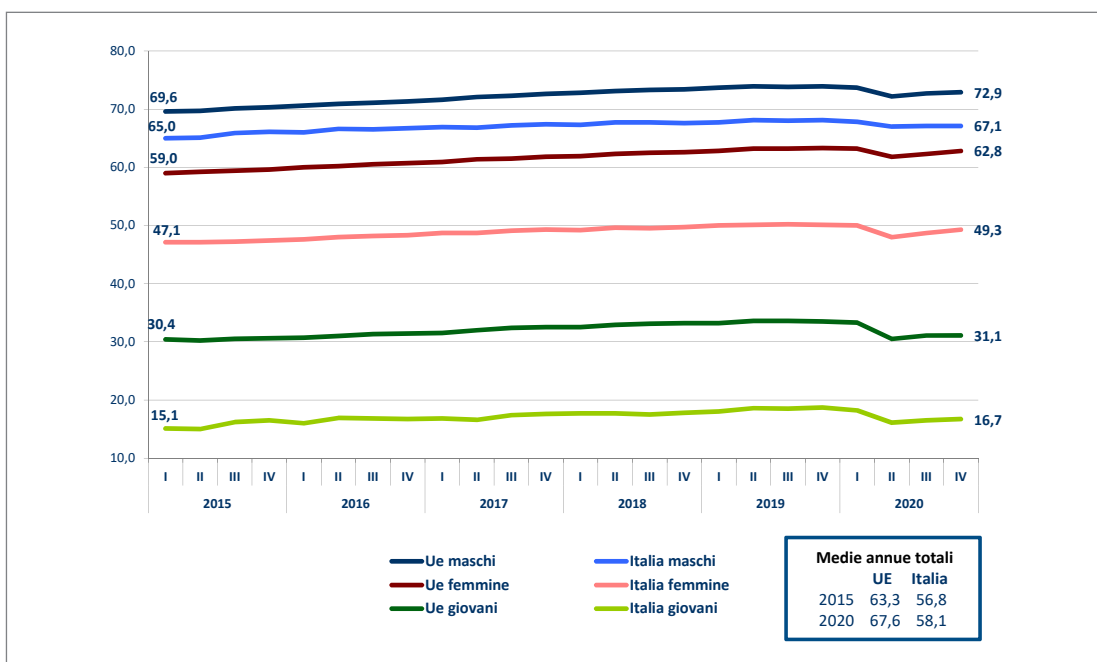
1.3 Occupati nell'Unione Europea* e in Italia
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Eurostat

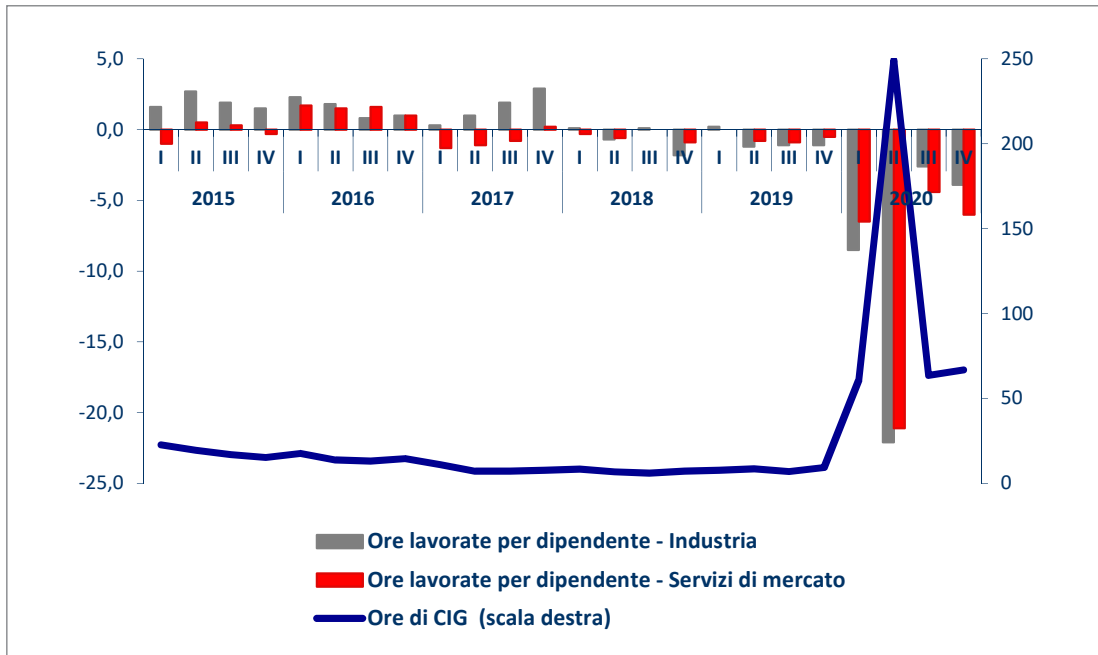
* In questo e nei grafici successivi, dove presenti, i dati UE non includono il Regno Unito seppure fino al 2020 facesse parte dell'Unione Europea

1.4 Tassi di occupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia



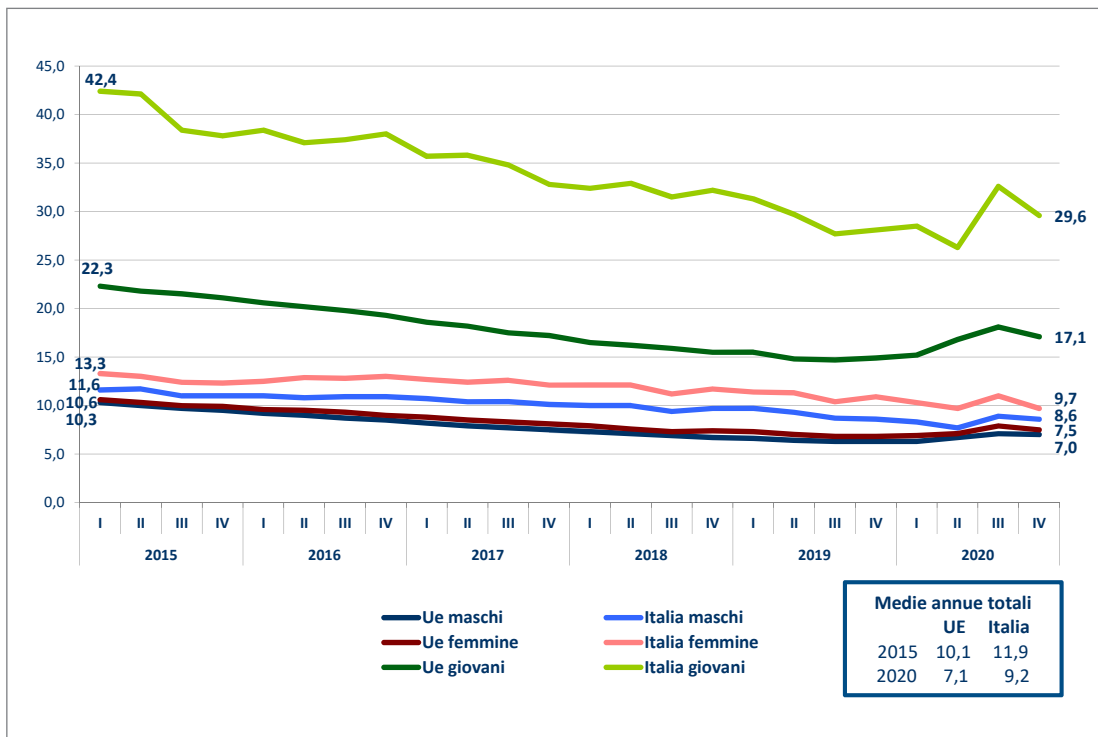
Fonte: Eurostat, dati destagionalizzati

1.5 Ore lavorate (var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente) e ore di cassa integrazione guadagni (incidenza per 1000 ore lavorate) nelle imprese con almeno 10 dipendenti



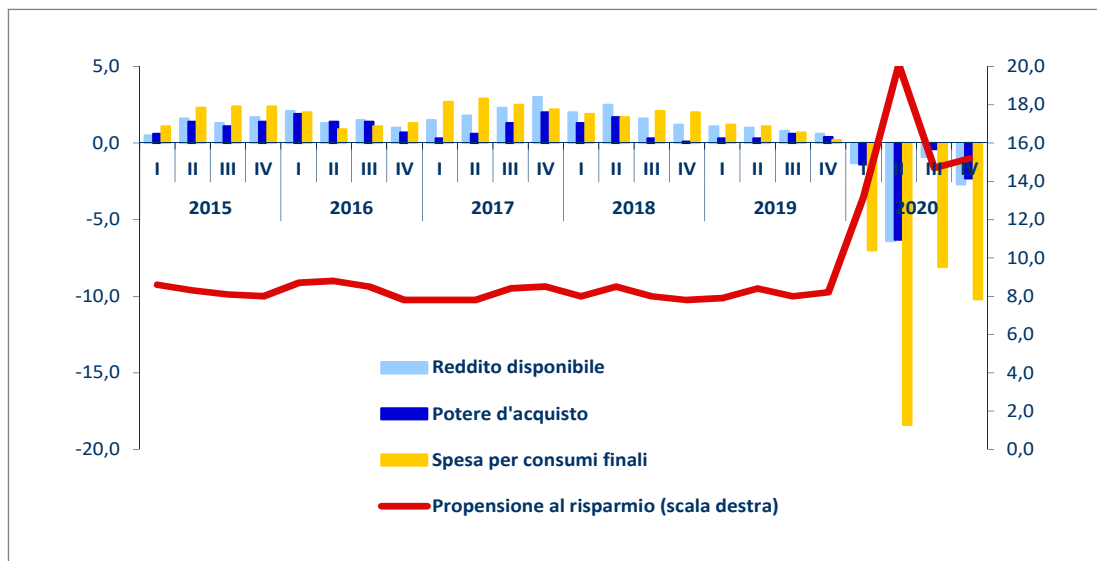
Fonte: Istat

1.6 Tassi di disoccupazione per sesso ed età nell'Unione Europea e in Italia



Fonte: Eurostat, dati destagionalizzati

1.7 Propensione al risparmio e tassi di crescita tendenziali del reddito disponibile, del potere d'acquisto e della spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici



Fonte: Istat

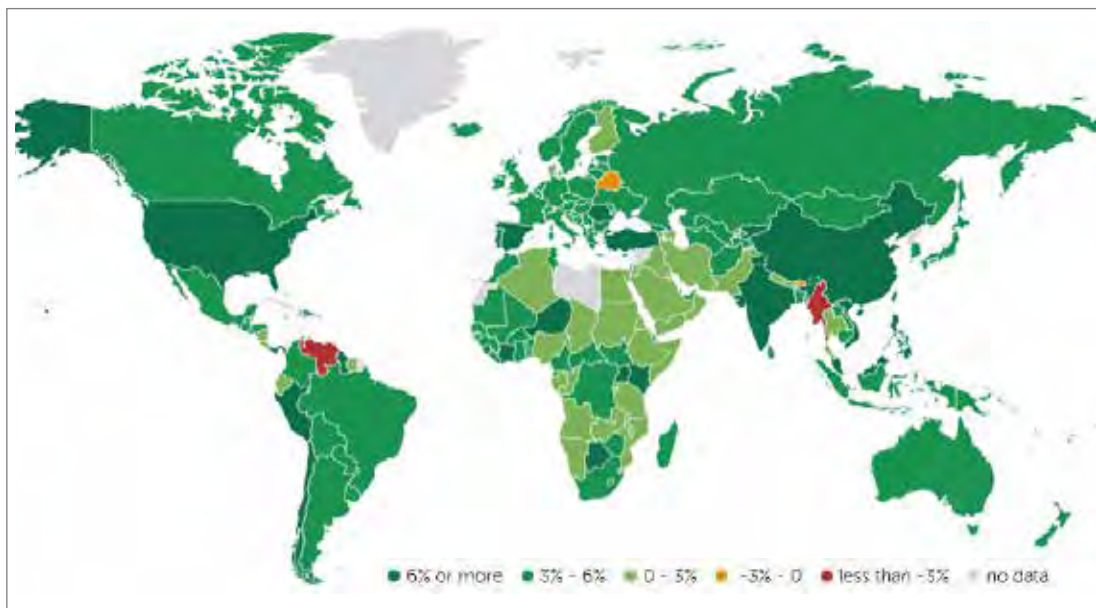
1.8 Principali indicatori economici in alcune aree e paesi del Mondo

Aree e paesi	Prodotto Interno Lordo (var. % su anno precedente)				Prezzi al consumo (var. % su anno precedente)			Tasso di disoccupazione (%)		
	2019	2020	2021*	2022*	2019	2020*	2021*	2019	2020*	2021*
Mondo	2,8	-3,3	6,0	4,4	3,5	3,2	3,5
Economie avanzate	1,6	-4,7	5,1	3,6	1,4	0,7	1,6	4,8	6,6	6,2
<i>di cui</i>										
Stati Uniti	2,2	-3,5	6,4	3,5	1,8	1,2	2,3	3,7	8,1	5,8
Giappone	0,3	-4,8	3,3	2,5	0,5	0,0	0,1	2,4	2,8	2,8
Eurozona	1,3	-6,6	4,4	3,8	1,2	0,3	1,4	7,6	7,9	8,7
Germania	0,6	-4,9	3,6	3,4	1,4	0,4	2,2	3,2	4,2	4,4
Francia	1,5	-8,2	5,8	4,2	1,3	0,5	1,1	8,5	8,2	9,1
Italia	0,3	-8,9	4,2	3,6	0,6	-0,1	0,8	9,9	9,1	10,3
Spagna	2,0	-11,0	6,4	4,7	0,7	-0,3	1,0	14,1	15,5	16,8
Gran Bretagna	1,4	-9,9	5,3	5,1	1,8	0,9	1,5	3,8	4,5	6,1
Economie emergenti e in via di sviluppo	3,6	-2,2	6,7	5,0	5,1	5,1	4,9
<i>di cui</i>										
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa	2,4	-2,0	4,4	3,9	6,6	5,4	6,5
Russia	2,0	-3,1	3,8	3,8	4,5	3,4	4,5	4,6	5,8	5,4
Cina	5,8	2,3	8,4	5,6	2,9	2,4	1,2	3,6	3,8	3,6
India	4,0	-8,0	12,5	6,9	4,8	6,2	4,9
Brasile	1,4	-4,1	3,7	2,6	3,7	3,2	4,6	11,9	13,2	14,5
Unione Europea	1,7	-6,1	4,4	3,9	1,4	0,7	1,6	6,3

Fonte: Fondo Monetario Internazionale e Eurostat

* previsioni

1.9 Previsioni di crescita del Pil nel 2021 (variazioni percentuali annue)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

1.10 Obiettivi Europa 2020 e situazione dell'Italia

Indicatori	Valori Italia			Obiettivi Italia**	Obiettivi UE
	2018	2019	2020		
Spesa in Ricerca e Sviluppo (% sul PIL)	1,42	1,45*	-	1,53	3,0
Quota di 30-34enni con istruzione universitaria o equivalente	27,8	27,6	27,8	26-27	40,0
Quota di 18-24enni che hanno abbandonato prematuramente gli studi	14,5	13,5	13,1	15-16	10,0
Tasso di occupazione (% occupati su pop. 20-64 anni)	63,0	63,5	62,6	67-69	75,0
Persone a rischio di povertà o esclusione (differenza dal 2008 in milioni)	+1,36	+0,306	-	-2,2	-20
Emissioni di gas serra (valore rapportato a quello del 1990=100)	84,4	-	-	87,0	80,0
Quota delle fonti rinnovabili sul consumo finale interno lordo di energia	17,8	18,2	-	17,0	20,0

Fonte: Eurostat

* dati provvisori

** Gli obiettivi della strategia Europa2020 sono stati tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni paese in modo da consentire a ciascun stato membro di verificare i propri progressi

Il posizionamento dell'Italia



2.1 Flussi turistici internazionali nel mondo per macroaree

2.2 Arrivi turistici internazionali nel mondo

2.3 Arrivi turistici internazionali nelle aree del mondo

2.4 Scenari 2021-2024 per gli arrivi turistici internazionali nel mondo

2.5 Primi 10 paesi nel mondo per entrate ed arrivi turistici internazionali

2.6 L'economia dei viaggi e del turismo nei primi 10 paesi per entrate turistiche internazionali

2.7 Domanda alberghiera nei paesi dell'UE

2.8 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'UE

2.9 Presenze totali negli esercizi alberghieri dei paesi UE

2.10 Presenze di residenti negli esercizi alberghieri dei paesi UE

2.11 Presenze di non residenti negli esercizi alberghieri dei paesi UE

2.12 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze dei paesi UE

2.13 Presenze negli esercizi ricettivi dell'UE

2.14 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi ricettivi dei paesi dell'UE

2.15 Offerta alberghiera nei paesi dell'UE

2.16 Indicatori dell'offerta alberghiera e del suo utilizzo nei paesi dell'UE

2.17 Occupazione nei servizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'UE

2.18 Occupati negli esercizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'UE

2.19 Occupati negli esercizi ricettivi dei paesi dell'UE

La pandemia di Covid-19 e le conseguenti restrizioni ai viaggi hanno fatto sì che il 2020 sia stato il "peggiore anno nella storia del turismo mondiale", come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. La domanda turistica internazionale, che veniva da dieci anni di crescita consecutiva, ha infatti conosciuto una crisi senza precedenti: secondo le stime dell'OMT, gli arrivi internazionali nel mondo si sarebbero ridotti di oltre un miliardo, con un crollo del 73,9% (tab.2.1 e graf.2.2), incomparabile per intensità con quanto verificatosi durante la crisi economica globale del 2009 in cui i flussi turistici globali sono calati del 4%. Sempre secondo l'OMT, il crollo dei viaggi internazionali avrebbe causato una perdita stimata di 1.300 miliardi di dollari di entrate turistiche internazionali - più di 11 volte superiore alla perdita registrata durante la recessione del 2009 - mettendo a rischio tra i 100 e i 120 milioni di posti di lavoro diretti nel turismo, molti dei quali in piccole e medie imprese.

Così come la pandemia, la crisi del settore turistico ha colpito tutte le aree del mondo. L'Asia e il Pacifico, dove per prime si è manifestato il Covid-19, avrebbero subito la contrazione più forte: circa 300 milioni di arrivi internazionali in meno rispetto all'anno precedente, con una diminuzione dell'84,1%. A seguire Medio Oriente e Africa, con un calo stimato degli arrivi di circa il 75%, mentre le Americhe avrebbero registrato una contrazione del 68,5%. In Europa, nonostante una piccola e breve ripresa nel corso dell'estate, gli arrivi sarebbero diminuiti del 70,4%, pari a oltre 500 milioni di turisti internazionali in meno: la crisi sarebbe stata inferiore alla media continentale solo in Europa occidentale (-64%), mentre avrebbe colpito più duramente le altre sub-aree del continente (graf.2.3).

Le prospettive per il 2021 sono ancora molto incerte: purtroppo la recrudescenza della crisi pandemica dovuta al progressivo diffondersi delle varianti del virus in molte aree del mondo ha ridotto le speranze di una rapida ripresa del turismo nel corso dell'anno corrente, anche se il lancio della campagna di vaccinazione di massa potrebbe contribuire a ripristinare la fiducia dei viaggiatori, ad allentare le restrizioni di viaggio e a normalizzare lentamente i viaggi. Sulla base di queste considerazioni e delle aspettative del gruppo di esperti chiamati dall'OMT ad esprimersi sui possibili trend futuri, l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha redatto tre scenari per il 2021-2024 secondo cui potrebbero essere necessari da due anni e mezzo, nell'ipotesi più ottimistica, a quattro anni, in quella più pessimistica, perché il turismo internazionale ritorni ai livelli del 2019 (graf.2.4).

Con riferimento all'Unione Europea, nelle sue previsioni economiche la Commissione pronostica che la pandemia continuerà ad incidere pesantemente sull'andamento del turismo anche nel 2021, sia direttamente attraverso le restrizioni dei governi ai viaggi non essenziali, sia indirettamente, nella misura in cui i potenziali turisti vorranno ridurre i rischi per la propria salute, fino a quando non sarà raggiunta l'immunità di gregge. Bruxelles ritiene probabile che i flussi provenienti dai paesi extra-UE richiederanno più tempo per riprendersi rispetto a quelli domestici e di conseguenza le entrate turistiche ne risentiranno, dato che i turisti extraeuropei spendono mediamente di più. È inoltre probabile, secondo la Commissione, che i viaggi d'affari e quelli nelle città continueranno a essere pesantemente colpiti. D'altro canto, la forte domanda repressa e i risparmi elevati porteranno probabilmente a una stagione estiva più forte che nel 2020. Data l'incertezza della pianificazione e il probabile desiderio di evitare le folle, questa domanda repressa si tradurrà presumibilmente in più viaggi all'interno del proprio paese o verso destinazioni raggiungibili in auto. Conseguentemente, ci si può aspettare una ripresa relativamente più vigorosa del turismo di prossimità e di quello costiero e rurale. In ogni caso la Commissione ritiene che, nel complesso, i flussi turistici non saranno in grado di recuperare completamente nel 2021 i loro livelli pre-crisi.

In linea con il quadro generale, anche i dati del turismo internazionale dell'Italia indicano per il 2020 un crollo sia dei flussi turistici in ingresso che delle entrate della bilancia turistica, quantificato intorno al 60%, mentre per l'anno in corso l'incertezza è generale e legata alle fluttuazioni della curva dei contagi, all'andamento della campagna vaccinale e ad eventuali allentamenti delle restrizioni. E comunque anche in Italia il pieno recupero dei volumi del 2019 è atteso non prima del 2022-2023.

Seppure sembri sia trascorsa un'era dalla situazione pre-pandemia e il settore turistico sia stato attraversato nel 2020 da uno tsunami che ne ha sconvolto i connotati, l'analisi del posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale viene comunque dettagliata all'interno di questo capitolo con riferimento al 2019, essendo i dati ad esso relativi i più recenti disponibili in via definitiva a livello globale. Nel 2019 la performance dei flussi turistici provenienti dall'estero è stata in Italia superiore alla media mondiale e migliore di quelle dei principali competitor internazionali (tab.2.5), superando Spagna (+0,8%), Germania (+1,8%) e Regno Unito (+1,9%), così come superiore alla media mondiale è stata la crescita delle entrate.

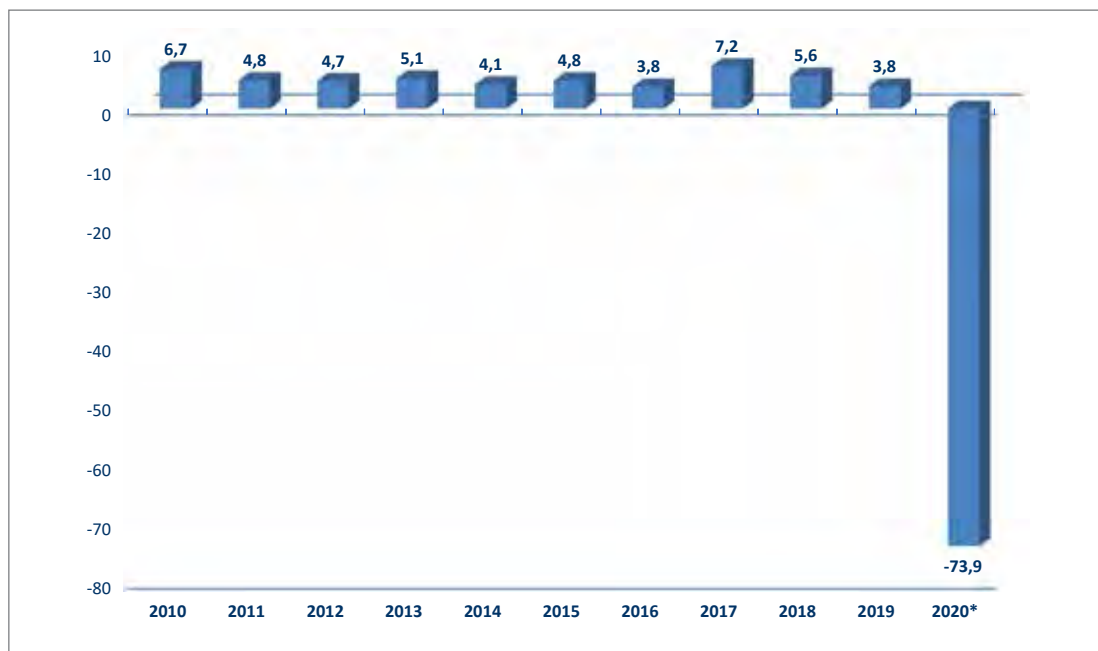
Molto più contenuto è stato invece il movimento dei clienti presso gli alberghi del Paese, posizionati al terzo posto nella graduatoria europea (tab.2.7), ma saldamente primi nelle preferenze dei viaggiatori extraeuropei (graf.2.8), con gli Statunitensi sempre in testa, seguiti a distanza da Russi e Cinesi. I dati del comparto evidenziano infatti un incremento delle presenze di appena lo 0,5% (graf.2.9), inferiore al trend medio europeo e a quello rilevato in gran parte dei paesi dell'Unione. Come negli anni precedenti, anche nel 2019 i due mercati di origine della clientela alberghiera hanno registrato dinamiche differenti (graf.2.10 e graf.2.11), con quello internazionale (+0,9%) che si è mostrato più dinamico rispetto a quello domestico (+0,1%).

Uno sguardo più generale sull'intero settore ricettivo italiano indica una crescita delle presenze totali nel 2019 dell'1,8%, anch'essa inferiore alle performance medie dell'Unione Europea (tab.2.13), ma che ha consentito comunque al Paese di mantenere il secondo posto nella graduatoria delle principali mete turistiche europee dopo la Gran Bretagna (graf.2.14).

2.1 Flussi turistici internazionali nel mondo per macroaree

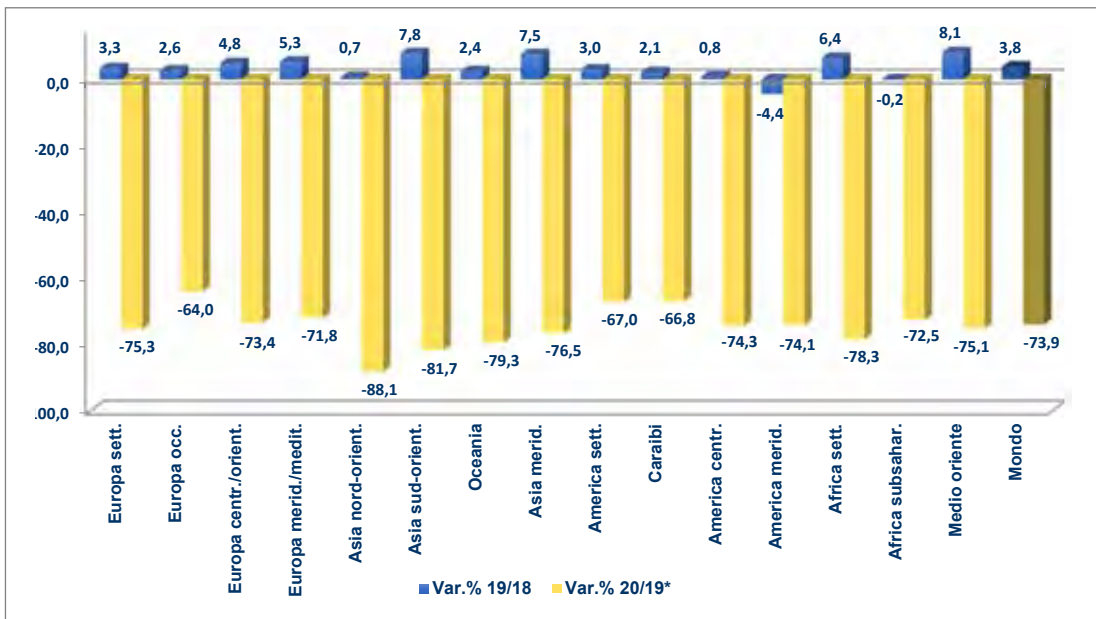
Macroarea	Arrivi internazionali (milioni)	Quota %	Var.% 2020/2019	Var.% 2019/2018
Europa	221,2	58,0	-70,4	4,2
Asia e Pacifico	57,2	15,0	-84,1	4,0
Americhe	69,0	18,1	-68,5	1,5
Africa	17,8	4,7	-74,6	2,1
Medio Oriente	16,2	4,2	-75,1	8,1
MONDO	381,4	100,0	-73,9	3,8

Fonte: UNWTO, dati relativi al 2020 (stime)

2.2 Arrivi turistici internazionali nel mondo
(variazioni % rispetto all'anno precedente)

Fonte: UNWTO
* dati stimati

2.3 Arrivi turistici internazionali nelle aree del mondo (variazioni %)



Fonte: UNWTO
* dati stimati

2.4 Scenari 2021-2024 per gli arrivi turistici internazionali nel mondo

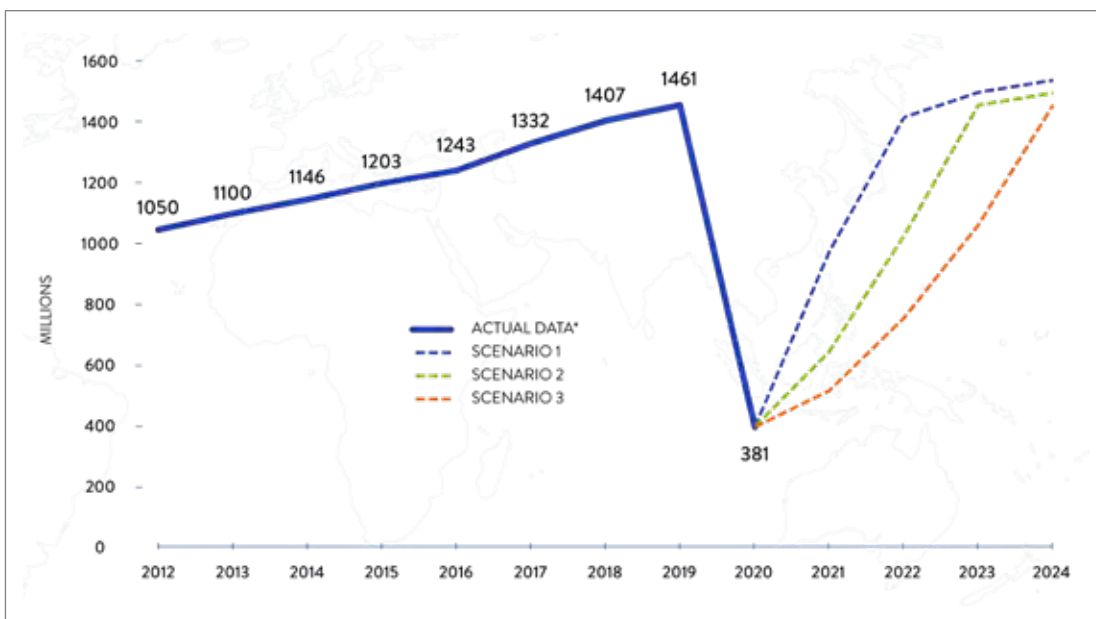


Grafico tratto da: UNWTO "World Tourism Barometer - January 2021"

2.5 Primi 10 paesi nel mondo per entrate ed arrivi turistici internazionali

Entrate turistiche			Arrivi di turisti alle frontiere		
Paesi	val. ass. (miliardi di \$)	var. % 19/18 (in termini reali)	Paesi	val. ass. (milioni)	var.% 19/18
1 Stati Uniti	214,1	0	1 Francia	89,4*	-
2 Spagna	79,7	3	2 Spagna	83,5	0,8
3 Francia	63,8	2	3 Stati Uniti	79,3	-0,6
4 Tailandia	60,5	2	4 Cina	65,7	4,5
5 Regno Unito	52,7	10	5 Italia	64,5	4,8
6 Italia	49,6	6	6 Turchia	51,2	11,9
7 Giappone	46,1	8	7 Messico	45,0	9,0
8 Australia	45,7	9	8 Tailandia	39,9	4,4
9 Germania	41,6	2	9 Germania	39,6	1,8
10 Macao (Cina)	40,1	-2	10 Regno Unito	39,4	1,9
Mondo	1.494	3,3	Mondo	1.461	3,8

Fonte: UNWTO, dati relativi al 2019

* dato relativo al 2018

2.6 L'economia dei viaggi e del turismo nei primi 10 paesi per entrate turistiche internazionali

Paesi	Valore aggiunto (a)			Occupati (b)	
	val. ass. (miliardi di \$)	% su PIL	var. % 19/18*	val. ass. (migliaia)	% su tot. occ.
Stati Uniti	1.839	8,6	2,3	16.827	10,7
Spagna	198	14,3	1,8	2.878	14,6
Francia	229	8,5	1,9	2.678	9,4
Tailandia	107	19,7	1,8	8.055	21,4
Regno Unito	254	9,0	1,3	3.940	11,0
Italia	260	13,0	2,2	3.476	14,9
Giappone	359	7,0	1,6	5.360	8,0
Australia	150	10,8	0,8	1.654	12,8
Germania	347	9,1	1,8	5.669	12,5
Macao (Cina)	49	91,3	-2,6	254	65,5
Mondo	8.900	10,3	3,5	330.000	10,0

Fonte: WTTC, dati relativi al 2019

(a) Valore aggiunto dei tradizionali fornitori di viaggi e turismo a cui si aggiunge quello generato dagli investimenti legati al turismo, dalla spesa pubblica turistica e dall'esportazione di merci collegate al turismo. Comprende sia gli effetti diretti che quelli indiretti attraverso la catena di approvvigionamento delle imprese turistiche. Rappresenta la misura più ampia del contributo economico del settore viaggi e turismo

(b) Occupazione generata dal valore aggiunto dell'economia dei viaggi e del turismo. Rappresenta la misura più ampia dell'impatto occupazionale del settore viaggi e turismo

* variazione in termini reali, al netto dell'inflazione

2.7 Domanda alberghiera nei paesi dell'Unione Europea*
(graduatoria in ordine decrescente)

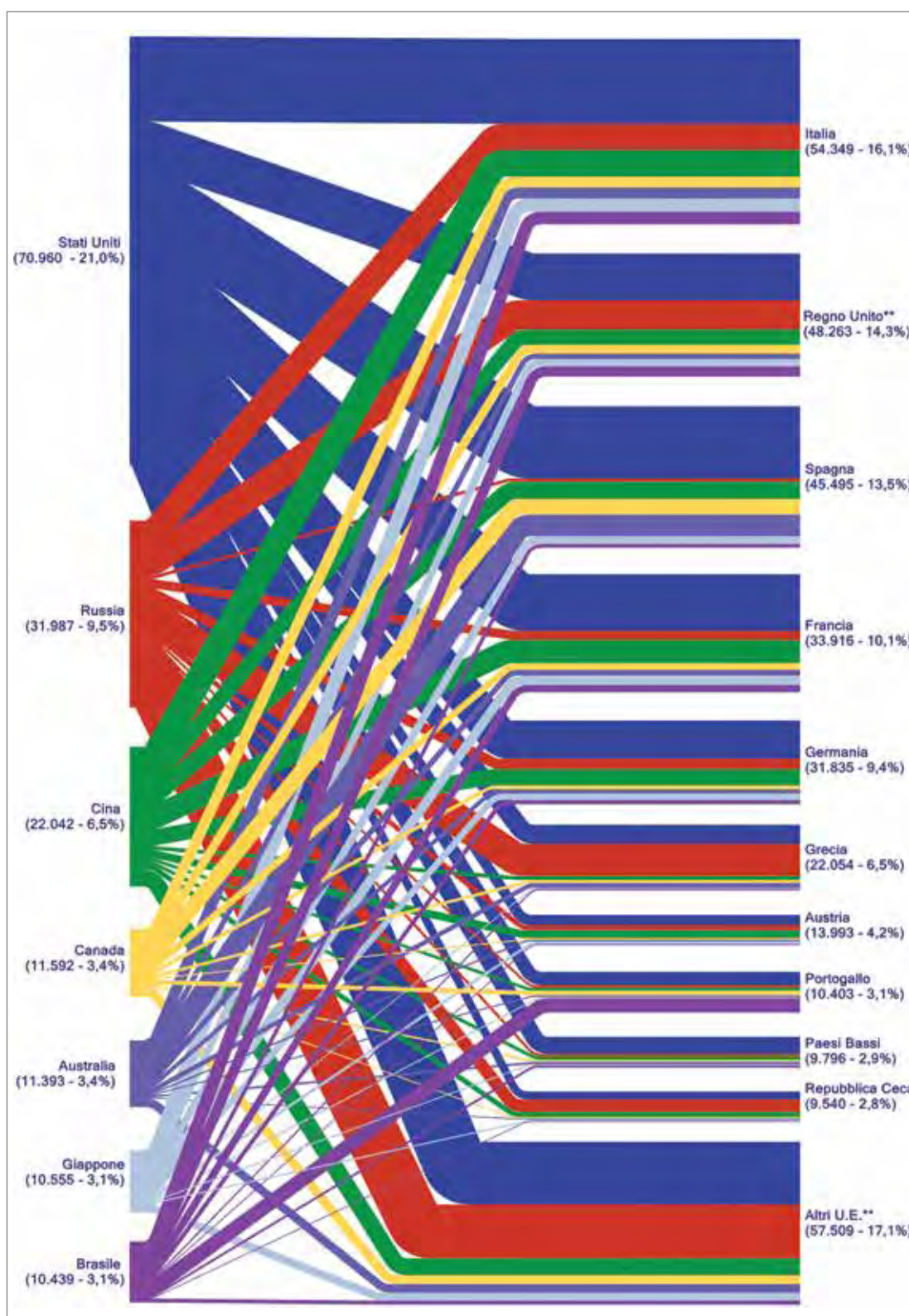
Paesi	Presenze (migliaia)	Quota % su tot. UE	% presenze non residenti sul totale	Presenze per 1.000 abitanti
Spagna	342.996	16,6	65,1	7.277
Germania	306.849	14,8	23,7	3.693
Italia	280.938	13,6	50,0	4.659
Francia	219.256	10,6	35,2	3.270
Regno Unito**	216.315	10,4	46,3	3.236
Grecia	109.207	5,3	84,6	10.190
Austria	95.268	4,6	72,8	10.728
Portogallo	59.947	2,9	70,1	5.828
Paesi Bassi	54.403	2,6	55,4	3.137
Polonia	53.717	2,6	28,1	1.415
Repubblica Ceca	42.009	2,0	58,2	3.936
Svezia	39.515	1,9	25,0	3.844
Irlanda	29.531	1,4	50,0	5.985
Croazia	25.905	1,3	51,8	2.651
Ungheria	25.807	1,2	89,7	6.345
Bulgaria	24.923	1,2	68,3	3.573
Romania	24.329	1,2	19,7	1.256
Belgio	20.795	1,0	60,9	1.808
Finlandia	18.760	0,9	31,7	3.398
Cipro	17.571	0,8	94,2	19.923
Danimarca	17.068	0,8	43,5	2.935
Slovacchia	11.844	0,6	38,9	2.172
Malta	9.600	0,5	95,1	19.045
Slovenia	8.263	0,4	74,1	3.957
Estonia	5.541	0,3	67,9	4.176
Lituania	4.818	0,2	60,3	1.724
Lettonia	4.318	0,2	76,0	2.256
Lussemburgo	1.654	0,1	88,8	2.668
Unione Europea	2.071.145	100,0	50,4	4.029

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

* in questa tabella e nei grafici/tabelle successivi, l'elenco dei paesi dell'Unione Europea contempla il Regno Unito in quanto nel 2019 il paese faceva ancora parte dell'UE

** i dati del Regno Unito sono stimati sottraendo al totale EU i dati di tutti gli altri paesi

2.8 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea* (presenze)

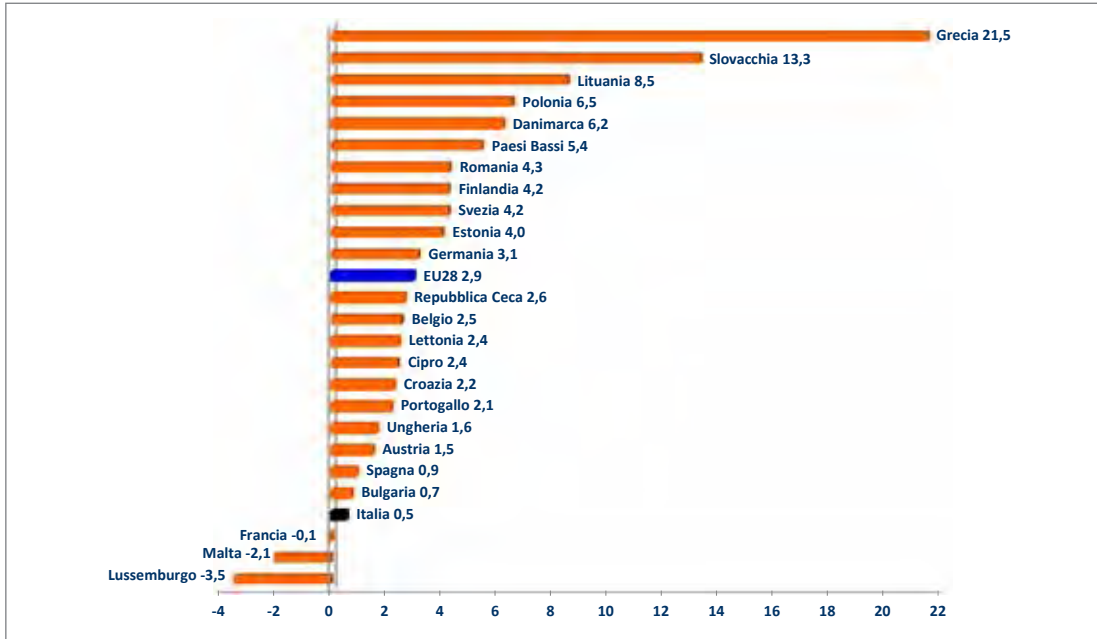


Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019 (migliaia)

* Le percentuali relative ai singoli paesi d'origine e i valori e le percentuali relative ai paesi di destinazione sono calcolati considerando anche gli altri paesi extracomunitari, che per motivi di visualizzazione grafica non sono stati inseriti nel diagramma. Svizzera e Norvegia, seppure annoverabili tra i principali paesi di origine dei flussi diretti verso l'UE, sono stati inclusi tra gli altri paesi extracomunitari e non sono, dunque, visualizzati

** I dati del Regno Unito sono relativi al 2016. Il totale UE è ottenuto come somma dei valori dei singoli paesi, con l'avvertenza indicata precedentemente

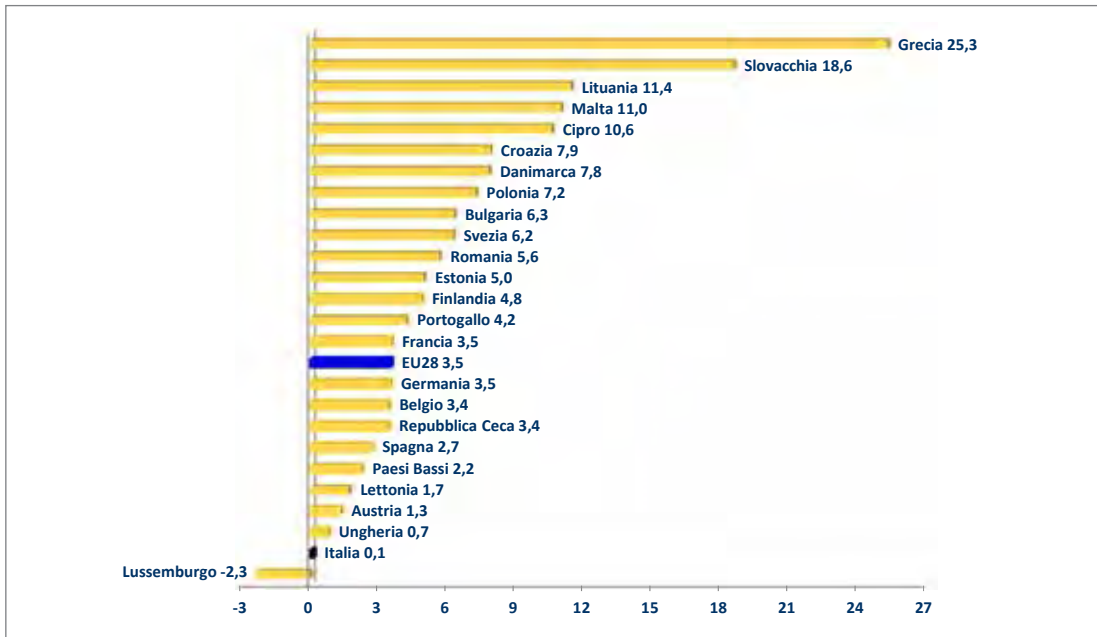
2.9 Presenze totali negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea (variazioni % 2019/2018)*



Fonte: Eurostat

* per Irlanda, Regno Unito e Slovenia la variazione % non è calcolabile

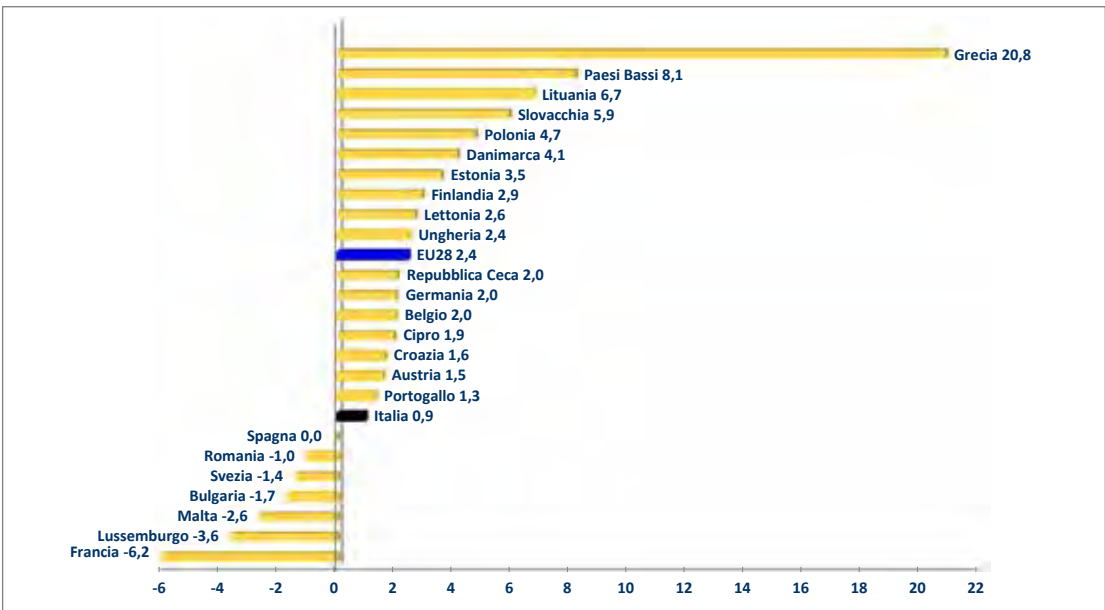
2.10 Presenze di residenti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea (variazioni % 2019/2018)*



Fonte: Eurostat

* per Irlanda, Regno Unito e Slovenia la variazione % non è calcolabile

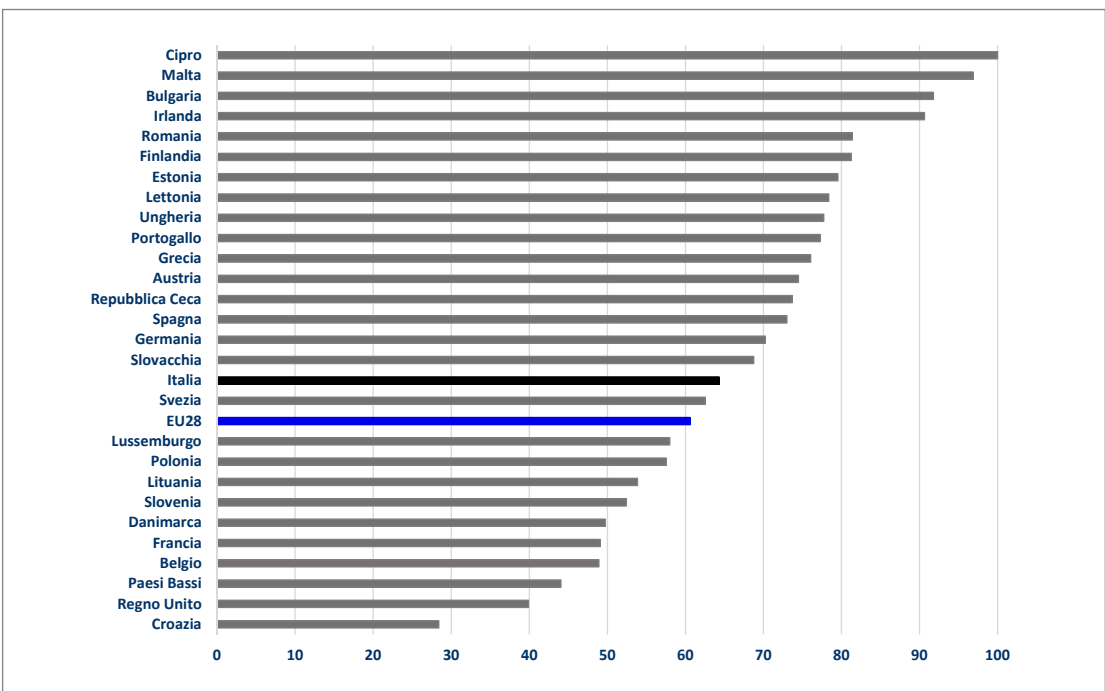
2.11 Presenze di non residenti negli esercizi alberghieri dei paesi dell'Unione Europea (variazioni % 2019/2018)*



Fonte: Eurostat

* per Irlanda, Regno Unito e Slovenia la variazione % non è calcolabile

2.12 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze dei paesi dell'Unione Europea (graduatoria in ordine decrescente)



Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

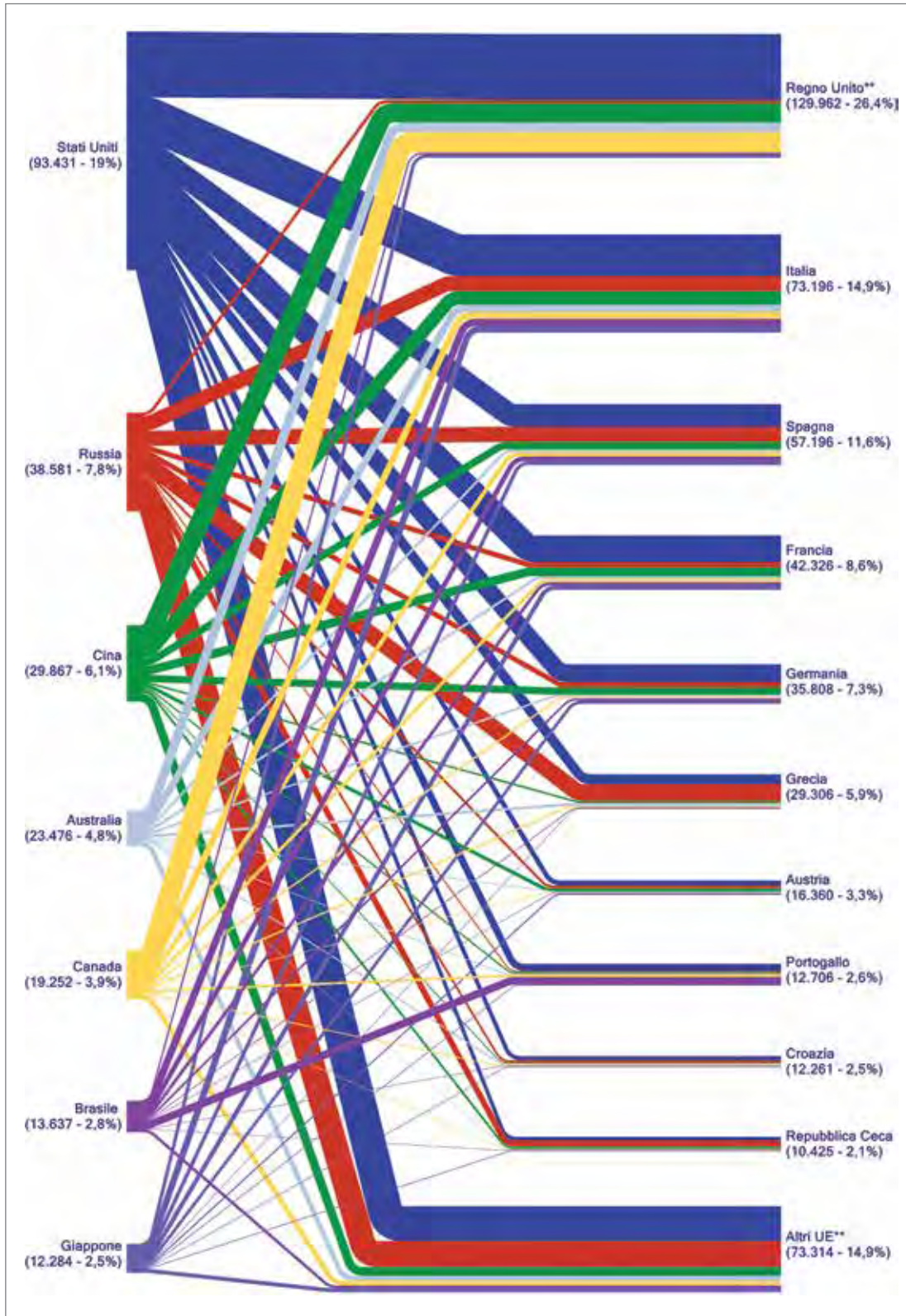
2.13 Presenze negli esercizi ricettivi dell'Unione Europea
(graduatoria in ordine decrescente)

Paesi	Presenze	Quota % su tot. UE	Variazione % 2019/2018
Regno Unito*	542.202	15,9	n.d.
Spagna	469.814	13,7	0,6
Francia	446.554	13,1	0,9
Germania	436.955	12,8	4,1
Italia	436.739	12,8	1,8
Grecia	143.594	4,2	16,7
Austria	127.891	3,7	2,1
Paesi Bassi	123.443	3,6	6,3
Polonia	93.343	2,7	5,0
Croazia	91.178	2,7	1,8
Portogallo	77.594	2,3	4,3
Svezia	63.175	1,8	3,8
Repubblica Ceca	57.025	1,7	2,7
Belgio	42.513	1,2	2,9
Danimarca	34.326	1,0	3,1
Ungheria	33.200	1,0	1,1
Irlanda	32.581	1,0	n.d.
Romania	29.890	0,9	5,0
Bulgaria	27.155	0,8	1,2
Finlandia	23.096	0,7	3,9
Cipro	17.574	0,5	2,4
Slovacchia	17.225	0,5	13,4
Slovenia	15.759	0,5	n.d.
Malta	9.911	0,3	-2,0
Lituania	8.947	0,3	10,6
Estonia	6.967	0,2	5,1
Lettonia	5.510	0,2	2,6
Lussemburgo	2.852	0,1	-2,3
Unione Europea	3.417.010	100,0	3,1

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

* i dati del Regno Unito sono stimati sottraendo al totale EU i dati di tutti gli altri paesi

2.14 Flussi turistici provenienti dai principali mercati extracomunitari e diretti negli esercizi ricettivi dei paesi dell'Unione Europea* (presenze)



Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019 (migliaia)

* le percentuali relative ai singoli paesi d'origine e i valori e le percentuali relativi ai paesi di destinazione sono calcolati considerando anche gli altri paesi extracomunitari, che per motivi di visualizzazione grafica non sono stati inseriti nel diagramma. Svizzera e Norvegia, seppure annoverabili tra i principali paesi di origine dei flussi diretti verso l'UE sono stati inclusi tra gli altri paesi extracomunitari e non sono, dunque, visualizzati

** I dati del Regno Unito sono relativi al 2016 e, all'interno degli altri paesi UE, una parte di quelli della Bulgaria sono relativi al 2018 e una parte di quelli dell'Irlanda al 2016. Il totale UE è ottenuto come somma dei valori dei singoli paesi, con le avvertenze indicate precedentemente

2.15 Offerta alberghiera nei paesi dell'Unione Europea

Paesi	Esercizi	Quota % su tot.UE	Letti	Quota % su tot. UE
Regno Unito*	46.769	22,4	2.046.237	14,2
Italia	32.730	15,7	2.260.490	15,7
Germania	32.182	15,4	1.889.315	13,1
Spagna	19.683	9,4	1.954.825	13,6
Francia	17.960	8,6	1.308.956	9,1
Austria	11.823	5,7	607.010	4,2
Grecia	9.892	4,7	841.114	5,9
Repubblica Ceca	6.236	3,0	328.501	2,3
Polonia	4.229	2,0	368.944	2,6
Paesi Bassi	3.806	1,8	303.713	2,1
Romania	2.857	1,4	225.699	1,6
Portogallo	2.401	1,1	362.247	2,5
Ungheria	2.324	1,1	184.090	1,3
Bulgaria	2.166	1,0	288.027	2,0
Svezia	2.143	1,0	260.436	1,8
Irlanda	1.992	1,0	158.511	1,1
Slovacchia	1.731	0,8	108.876	0,8
Slovenia	1.508	0,7	62.723	0,4
Belgio	1.505	0,7	137.484	1,0
Croazia	1.089	0,5	171.005	1,2
Cipro	814	0,4	89.200	0,6
Finlandia	794	0,4	143.023	1,0
Danimarca	585	0,3	104.702	0,7
Lituania	494	0,2	39.689	0,3
Estonia	450	0,2	35.909	0,2
Lettonia	348	0,2	27.315	0,2
Lussemburgo	227	0,1	15.350	0,1
Malta	224	0,1	46.350	0,3
Unione Europea*	208.962	100,0	14.369.741	100,0

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

* dati stimati

2.16 Indicatori dell'offerta alberghiera e del suo utilizzo nei paesi dell'Unione Europea

Paesi	Densità: letti per 1.000 abitanti		Dimensione media: letti per esercizio		Tasso di occupazione	
	2019	2000	2019	2000	lordo	netto
Belgio	12,0	11,6	91	60	41,4	46,0
Bulgaria	41,3	14,8	133	187	23,7	42,1
Repubblica Ceca	30,8	21,2	53	55	35,0	50,9
Danimarca	18,0	11,8	179	133	44,7	48,0
Germania	22,7	19,3	59	41	44,5	45,7
Estonia	27,1	11,7	80	46	42,3	48,0
Irlanda*	32,1	36,3	80	26	51,0	54,0
Grecia	78,5	55,6	85	73	35,6	49,5
Spagna	41,5	32,5	99	81	48,1	61,5
Francia	19,5	24,4	73	77	45,9	50,0
Croazia	42,0	45,0	157	284	41,5	60,3
Italia	37,5	32,5	69	56	34,0	49,0
Cipro	101,1	120,4	110	144	54,0	71,8
Lettonia	14,3	5,1	78	72	43,3	43,3
Lituania	14,2	3,2	80	48	33,3	44,0
Lussemburgo	24,8	31,9	68	44	29,5	30,9
Ungheria	18,8	14,1	79	75	38,4	41,9
Malta	92,0	104,7	207	167	56,7	66,2
Paesi Bassi	17,5	10,8	80	61	49,1	50,2
Austria	68,4	73,3	51	38	43,0	48,0
Polonia	9,7	3,1	87	83	39,9	41,7
Portogallo	35,2	21,7	151	125	45,3	51,1
Romania	11,7	8,9	79	79	29,5	39,7
Slovenia	30,0	15,6	42	69	36,1	44,0
Slovacchia	20,0	8,2	63	76	29,8	36,2
Finlandia	25,9	22,6	180	116	35,9	42,0
Svezia	25,3	21,2	122	99	41,6	45,0
Regno Unito*	30,6	19,0	44	24	29,0	n.d.
Unione Europea*	28,0	22,0	69	51	39,5	49,1

Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

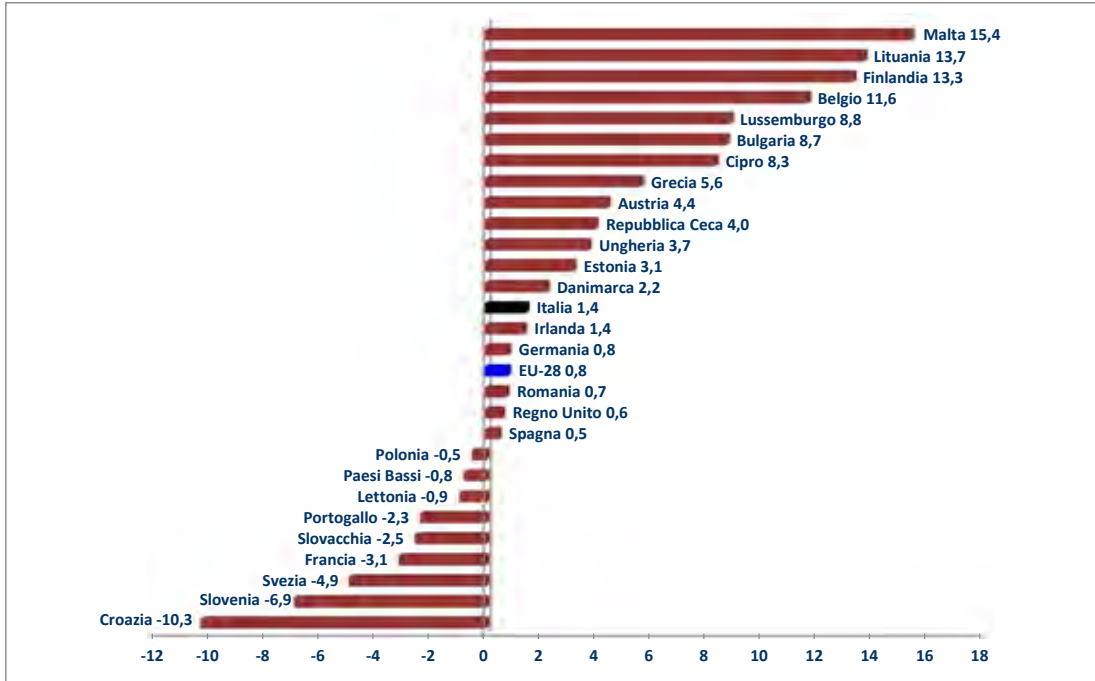
* dati stimati

2.17 Occupazione nei servizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'Unione Europea

Paesi	NACE I - Servizi ricettivi e ristorazione			NACE I.55 - Servizi ricettivi		
	Occupati (migliaia)	Quota % su tot. UE	Quota % su tot. occup.	Occupati (migliaia)	Quota % su tot. UE	Quota % su tot. occup.
Belgio	183,3	1,6	3,8	33,4	1,2	0,7
Bulgaria	182,6	1,6	5,6	54,9	2,0	1,7
Repubblica Ceca	194,7	1,7	3,7	50,3	1,8	0,9
Danimarca	112,4	1,0	3,9	22,5	0,8	0,8
Germania	1.586,1	14,1	3,7	519,4	18,7	1,2
Estonia	29,5	0,3	4,4	7,9	0,3	1,2
Irlanda	178,1	1,6	7,7	53,1	1,9	2,3
Grecia	381,9	3,4	9,8	94,5	3,4	2,4
Spagna	1.715,4	15,2	8,7	407,8	14,7	2,1
Francia	1.022,5	9,1	3,8	236,9	8,5	0,9
Croazia	107,5	1,0	6,4	41,9	1,5	2,5
Italia	1.480,2	13,1	6,3	288,2	10,4	1,2
Cipro	37,9	0,3	9,1	14,2	0,5	3,4
Lettonia	32,0	0,3	3,5	6,6	0,2	0,7
Lituania	39,1	0,3	2,8	7,8	0,3	0,6
Lussemburgo	11,1	0,1	3,8	2,1	0,1	0,7
Ungheria	190,6	1,7	4,2	45,7	1,6	1,0
Malta	19,5	0,2	7,7	8,2	0,3	3,2
Paesi Bassi	387,1	3,4	4,3	78	2,8	0,9
Austria	268,7	2,4	6,2	93,4	3,4	2,1
Polonia	403,3	3,6	2,5	120,6	4,3	0,7
Portogallo	320,8	2,8	6,5	82	3,0	1,7
Romania	222,1	2,0	2,6	42,6	1,5	0,5
Slovenia	40,5	0,4	4,1	11,9	0,4	1,2
Slovacchia	107,9	1,0	4,2	27,6	1,0	1,1
Finlandia	97,3	0,9	3,8	16	0,6	0,6
Svezia	164,8	1,5	3,2	40,1	1,4	0,8
Regno Unito	1.745,0	15,5	5,3	366,4	13,2	1,1
Unione Europea	11.261,8	100,0	4,8	2.773,9	100,0	1,2

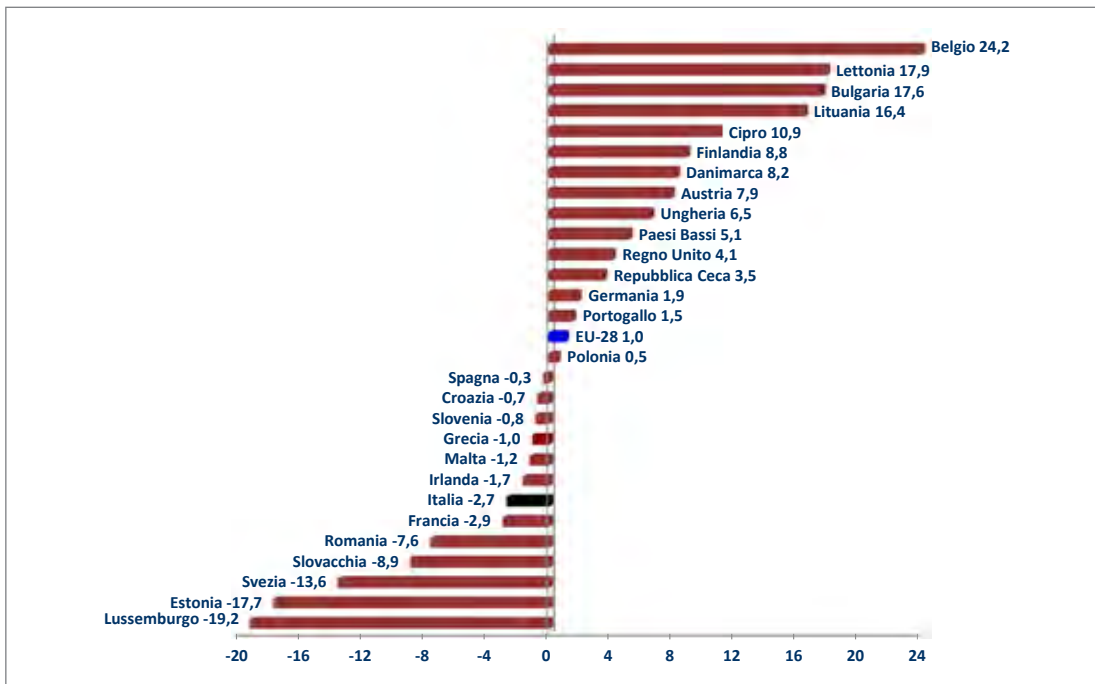
Fonte: Eurostat, dati relativi al 2019

2.18 Occupati negli esercizi ricettivi e ristorativi dei paesi dell'Unione Europea
(variazioni % 2019/2018)



Fonte: Eurostat

2.19 Occupati negli esercizi ricettivi dei paesi dell'Unione Europea
(variazioni % 2019/2018)



Fonte: Eurostat

L'ospitalità



TABELLE E GRAFICI

- 3.1 Le dinamiche di lungo periodo dell'offerta alberghiera**
- 3.2 Alcuni indicatori dell'offerta alberghiera**
- 3.3 L'offerta alberghiera**
- 3.4 Esercizi alberghieri per categoria**
- 3.5 Offerta alberghiera per ripartizione territoriale**
- 3.6 Offerta alberghiera regionale**
- 3.7 Densità dell'offerta alberghiera regionale**
- 3.8 Offerta alberghiera per regione e categoria**
- 3.9 Graduatoria delle province italiane per densità dell'offerta alberghiera**
- 3.10 Graduatoria delle province italiane per valore dell'indice sintetico di composizione dell'offerta alberghiera**
- 3.11 L'offerta ricettiva: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero**
- 3.12 Letti negli alberghi e nelle diverse tipologie di esercizi extralberghieri**
- 3.13 Incidenza percentuale dell'offerta alberghiera ed extralberghiera sull'offerta ricettiva regionale totale**
- 3.14 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - totale alberghi**
- 3.15 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - alberghi a 5 e 4 stelle**
- 3.16 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - alberghi a 3 stelle e RTA**
- 3.17 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - alberghi a 2 e 1 stella**

Le dinamiche di lungo periodo dell'offerta ricettiva alberghiera italiana sono state contrassegnate da un costante processo di ristrutturazione caratterizzato, da un lato, dalla progressiva riduzione (o contenimento all'espansione) del numero di strutture e, dall'altro, dall'incremento della capacità ricettiva in termini di camere e di letti disponibili (graf.3.1). Soprattutto dagli anni '80, l'uscita dal mercato delle aziende di piccole dimensioni e la forte migrazione delle imprese minori verso livelli più elevati di offerta hanno determinato un incremento della dimensione media degli alberghi, passata da 37,6 a 69,2 letti per esercizio tra il 1980 e il 2020 (graf.3.2). Al graduale spostamento del sistema dell'offerta alberghiera verso strutture di dimensioni sempre più ampie, si è affiancato un intenso processo di riqualificazione che ha visto contrarsi progressivamente il numero degli esercizi di bassa categoria e, contemporaneamente, ampliarsi quello degli alberghi di categoria medio alta. Si è dunque attivato, nel tempo, un processo che ha riequilibrato la composizione dell'offerta ricettiva alberghiera dell'Italia: il peso, sul totale, degli esercizi a 1 e 2 stelle, che ancora fino al 2000 rappresentavano circa la metà degli alberghi italiani, si è ridotto al 23,9% nel 2020, mentre ha assunto un'importanza preponderante quello degli alberghi a 3 stelle, attualmente la categoria più rappresentata (55,3%), ed è cresciuto in maniera esponenziale quello degli alberghi a 4 e 5 stelle (graf.3.4).

L'analisi delle caratteristiche strutturali degli alberghi italiani a livello territoriale disaggregato evidenzia come la maggior parte degli esercizi e dei letti continui ad essere localizzata nelle regioni del Nord, caratterizzate da una più antica vocazione turistica (tab.3.5). Nello specifico, la regione in cui l'offerta ricettiva alberghiera (in termini di letti) è più elevata è l'Emilia Romagna, seguita da Trentino Alto Adige e Veneto (tab.3.6). La graduatoria regionale si modifica se il numero dei letti viene rapportato alla dimensione territoriale delle singole regioni (evidenziandone dunque la densità) e vede passare al primo posto il Trentino Alto Adige, seguito da Emilia Romagna, Veneto e Liguria (graf.3.7).

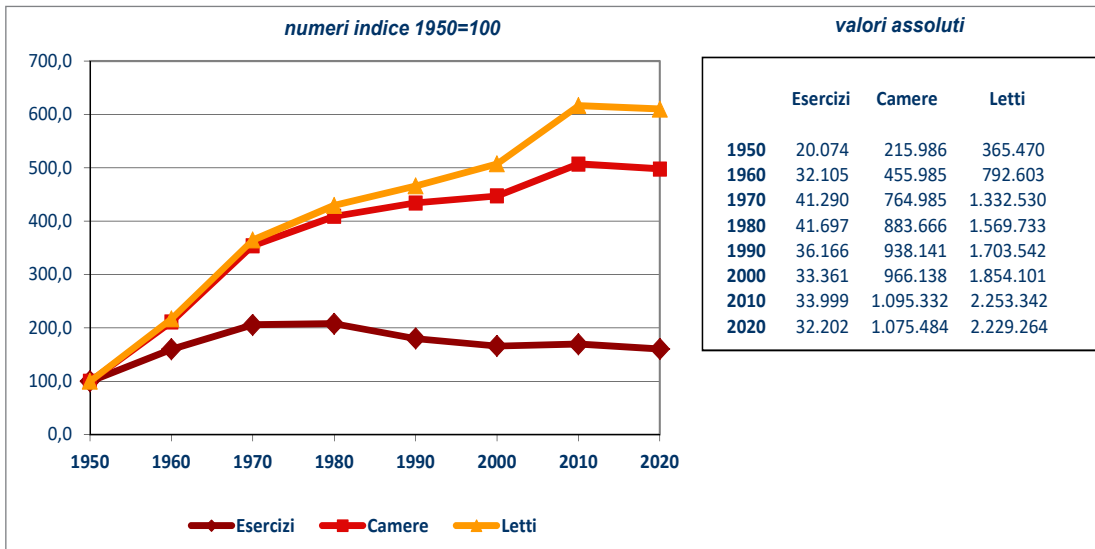
Va comunque aggiunto che nel corso degli anni si è assistito ad una redistribuzione dell'offerta nelle aree del paese: ad una diminuzione di incidenza delle regioni del Nord, si contrappone infatti un aumento di quella delle regioni meridionali, sia in termini di esercizi che di letti (tab.3.5 e 3.6). A crescere di più tra il 2000 e il 2020 è stata, infatti, l'offerta ricettiva alberghiera delle regioni meridionali, che si è mostrata particolarmente dinamica in Puglia, dove il numero di letti è aumentato dell'87,7%, Sicilia (+60,6%), Basilicata (+58,6%) e Calabria (+47,8%).

Anche se il processo di concentrazione più sopra ricordato, caratterizzato dalla riduzione del numero degli alberghi e da un incremento delle loro dimensioni, è stato più intenso nelle regioni del Nord che in quelle del Centro Sud, la dimensione media degli esercizi alberghieri è comunque più elevata nelle regioni meridionali, così come è maggiore nelle regioni del Sud la presenza di alberghi di categoria superiore (graf.3.8). Il confronto tra le regioni, basato su un indicatore sintetico ottenuto applicando al numero dei letti negli alberghi un sistema di ponderazione che attribuisce loro un peso decrescente al decrescere della categoria, evidenzia come spetti alla Sardegna il primato degli alberghi di categoria più elevata, seguita da Sicilia, Campania e Puglia.

In generale, la relativa maggiore qualificazione delle strutture alberghiere operanti nell'Italia meridionale trova la sua giustificazione nello sviluppo più recente dell'offerta turistica di quest'area del Paese.

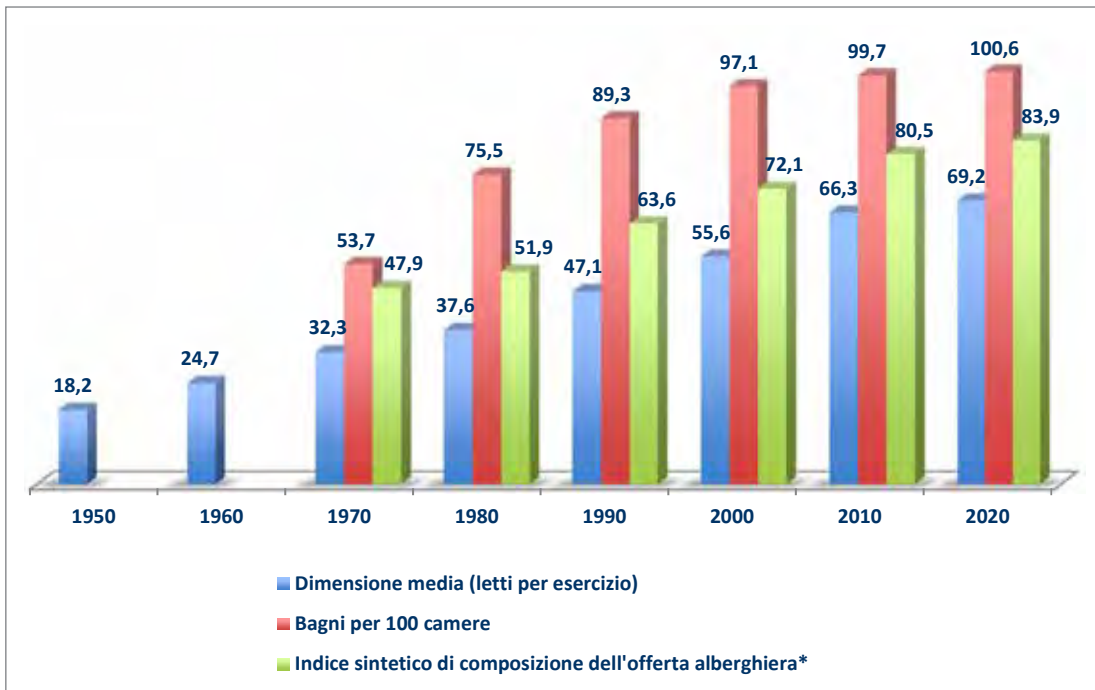
Il quadro finora delineato mostra le caratteristiche strutturali e le dinamiche di lungo periodo dell'offerta ricettiva alberghiera, ma non consente di evidenziare appieno le pesanti ricadute che essa ha subito nel corso del 2020 a causa della pandemia di COVID-19. Sebbene gli alberghi non siano stati costretti a chiudere dai vari DPCM, secondo Federalberghi durante il lockdown della primavera scorsa circa il 95% ha sospeso la propria attività a causa del calo della domanda. Dopo le riaperture estive, peraltro non generalizzate e a ritmi ridotti, la seconda ondata pandemica e le relative misure restrittive hanno nuovamente aggravato la situazione negli ultimi mesi del 2020, ponendo a rischio di sopravvivenza molti alberghi, soprattutto quelli di piccola e media dimensione più vulnerabili agli shock della domanda. Se confrontati con quelli degli anni immediatamente precedenti, i dati dell'anno scorso (graf.3.14 - 3.17) evidenziano come questo rischio si sia già in qualche misura concretizzato: il numero complessivo degli alberghi si è infatti ridotto dell'1,6% nel 2020, un calo superiore a quello "fisiologico" degli anni precedenti, ma è stato soprattutto negli alberghi a 1 e 2 stelle, mediamente di dimensioni più ridotte, che gli effetti del COVID-19 hanno prodotto i danni maggiori, con un calo del numero di strutture del 4,4%, circa due punti percentuali in più di quanto osservato nei quattro anni precedenti. I flussi di domanda ancora sottodimensionati nei primi mesi di quest'anno e le minacce che incombono sulla stagione estiva a causa dell'aumento dei contagi della variante delta del COVID-19 fanno ritenere che la crisi non sia ancora passata e che molte altre strutture alberghiere rischiano di scomparire dal panorama dell'offerta ricettiva italiana nel corso del 2021.

3.1 Le dinamiche di lungo periodo dell'offerta alberghiera



Fonte: Sesto Rapporto sul sistema alberghiero in Italia e Istat

3.2 Alcuni indicatori dell'offerta alberghiera



Fonte: Sesto Rapporto sul sistema alberghiero in Italia e Istat

* Indice ottenuto applicando al numero dei letti negli alberghi un sistema di ponderazione che attribuisce loro un peso decrescente al decrescere della categoria (1,5 per 5 stelle - 1 per 4 stelle - 0,75 per 3 stelle - 0,5 per 2 stelle - 0,25 per 1 stella) e rapportando, successivamente, il valore ponderato dell'offerta a quello non ponderato. A valori più elevati dell'indice corrisponde una maggiore presenza di alberghi di categoria elevata

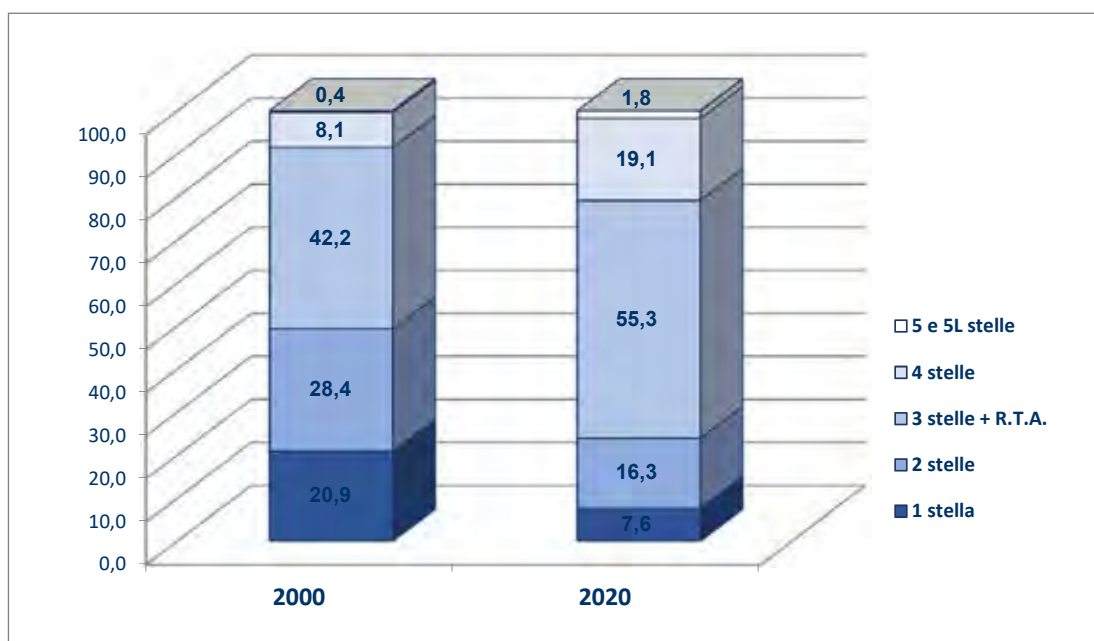
3.3 L'offerta alberghiera

Categorie	Esercizi	Var. %	Letti	Var. %	Dim. media		Utilizz. netta	
		20/00		20/00	2020	2000	2020	2000
5 e 5L stelle	571	335,9	85.124	250,7	149,1	185,3	23,9	60,1
4 stelle	6.144	126,8	821.386	120,3	133,7	137,6	29,1	49,2
3 stelle + R.T.A.*	17.794	26,5	1.100.845	14,4	61,9	68,4	31,6	43,8
2 stelle	5.236	-44,8	163.850	-50,7	31,3	35,0	26,1	37,0
1 stella	2.457	-64,7	58.059	-64,3	23,6	23,4	21,0	29,4
TOTALE	32.202	-3,5	2.229.264	20,2	69,2	55,6	29,7	42,7

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

* Residenze turistico-alberghiere

3.4 Esercizi alberghieri per categoria (composizione %)



Fonte: Istat

3.5 Offerta alberghiera per ripartizione territoriale

Ripartizione	Esercizi	Var. % 20/00	Letti	Var. % 20/00	Dim. media		Comp. % (letti)	
					2020	2000	2020	2000
Nord	19.016	-10,6	1.140.009	10,8	59,9	48,2	51,1	56,4
<i>Nord-Ovest</i>	5.886	-9,1	359.811	14,4	61,1	48,2	16,1	17,1
<i>Nord-Est</i>	13.130	-11,2	780.198	9,2	59,4	48,2	35,0	39,2
Centro	6.321	2,7	449.548	20,2	71,1	60,7	20,2	20,5
Sud e Isole	6.865	27,6	639.707	50,6	93,2	79,1	28,7	23,1
<i>Sud</i>	4.619	20,4	404.826	48,9	87,6	71,2	18,2	14,9
<i>Isole</i>	2.246	45,6	234.881	53,8	104,6	99,1	10,5	8,3
ITALIA	32.202	-1,9	2.229.264	21,9	69,2	55,6	100,0	100,0

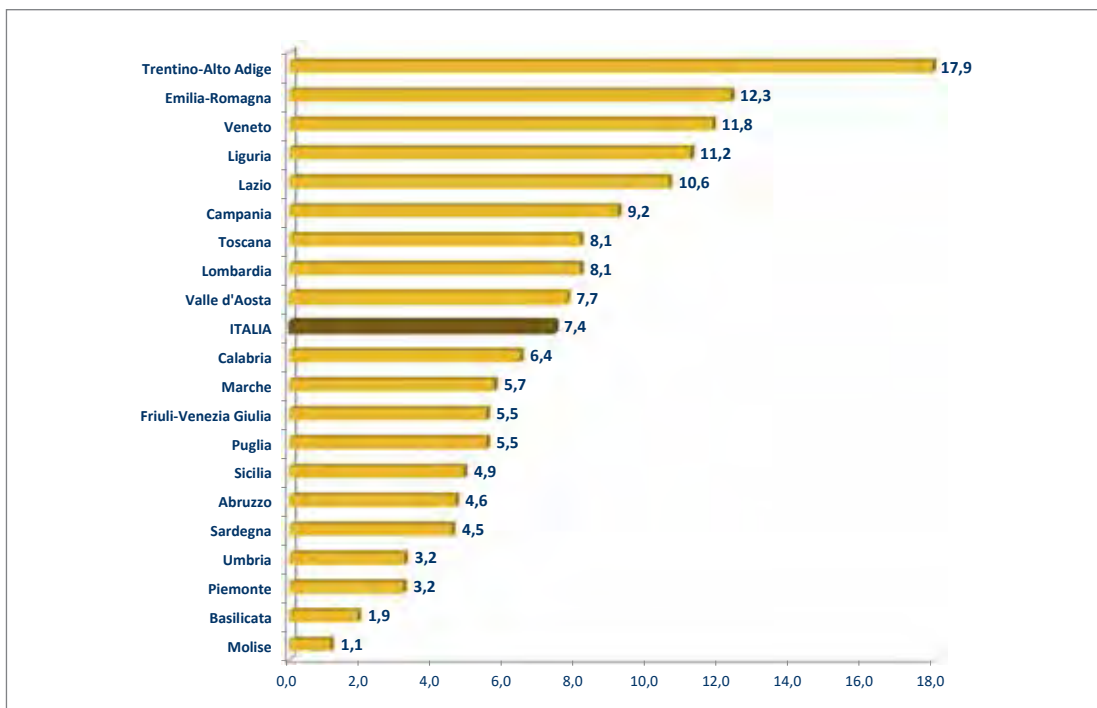
Fonte: Istat, dati relativi al 2020

3.6 Offerta alberghiera regionale

Località	Esercizi	Var. % 20/00	Letti	Var. % 20/00	Dim. media		Comp. % (letti)	
					2020	2000	2020	2000
Piemonte	1.377	-7,3	80.630	20,5	58,6	45,0	3,6	3,6
Valle d'Aosta	449	-8,0	25.173	8,6	56,1	47,5	1,1	1,3
Liguria	1.282	-28,2	60.570	-20,9	47,2	42,9	2,7	4,1
Lombardia	2.778	-1,5	193.438	28,3	69,6	53,4	8,7	8,1
Trentino-Alto Adige	5.411	-11,6	243.742	1,6	45,0	39,2	10,9	12,9
Veneto	2.916	-9,0	216.953	16,0	74,4	58,4	9,7	10,1
Friuli-Venezia Giulia	764	7,8	43.188	21,4	56,5	50,2	1,9	1,9
Emilia-Romagna	4.039	-20,3	276.315	4,2	68,4	52,3	12,4	14,3
Toscana	2.745	-5,7	186.392	13,2	67,9	56,6	8,4	8,9
Umbria	494	-1,4	27.152	9,7	55,0	49,4	1,2	1,3
Marche	791	-26,9	53.653	-9,1	67,8	54,6	2,4	3,2
Lazio	2.291	29,7	182.351	38,6	79,6	74,5	8,2	7,1
Abruzzo	776	0,9	50.141	8,2	64,6	60,3	2,2	2,5
Molise	79	-22,5	5.088	-7,5	64,4	53,9	0,2	0,3
Campania	1.692	20,6	125.176	41,7	74,0	63,0	5,6	4,8
Puglia	1.032	44,5	107.329	87,7	104,0	80,1	4,8	3,1
Basilicata	227	15,2	19.159	58,6	84,4	61,3	0,9	0,7
Calabria	813	17,8	97.933	47,8	120,5	96,1	4,4	3,6
Sicilia	1.326	52,8	125.663	60,6	94,8	90,1	5,6	4,2
Sardegna	920	35,5	109.218	45,5	118,7	110,6	4,9	4,0
ITALIA	32.202	-3,5	2.229.264	20,2	69,2	55,6	100,0	100,0

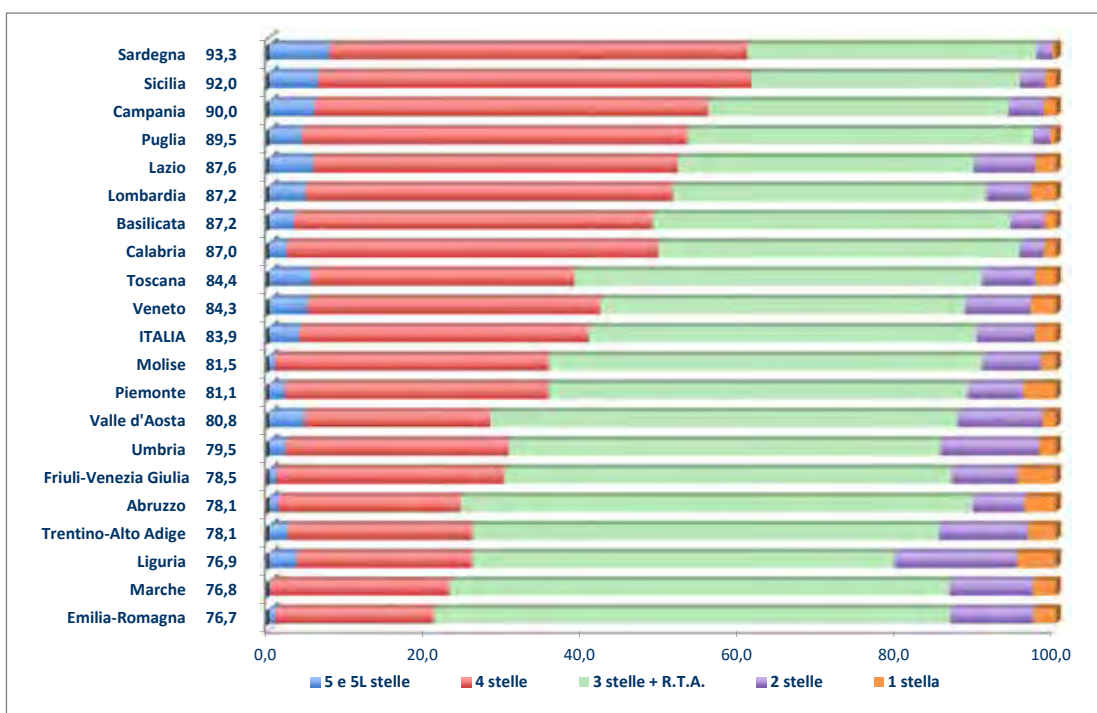
Fonte: Istat, dati relativi al 2020

3.7 Densità dell'offerta alberghiera regionale (numero dei letti per Kmq)



Fonte: Istat, dati relativi al 2020

3.8 Offerta alberghiera per regione e categoria (composizione %) Indice sintetico di composizione dell'offerta*



Fonte: Istat, dati relativi al 2020

* vedi nota grafico 3.2

3.9 Graduatoria delle province italiane per densità dell'offerta alberghiera (letti/kmq)

	Province	Letti/Kmq	Province	Letti/Kmq	Province	Letti/Kmq		
1	Rimini	159,2	37	Ragusa	7,3	73	Parma	3,3
2	Napoli	61,0	38	Pesaro e Urbino	7,3	74	Lecco	3,2
3	Milano	48,5	39	Catanzaro	7,2	75	Caserta	3,1
4	Venezia	40,6	40	Trapani	7,0	76	Nuoro	2,9
5	Roma	27,3	41	Siena	6,8	77	Sud Sardegna	2,8
6	Livorno	24,8	42	Pescara	6,7	78	Reggio Calabria	2,6
7	Trieste	22,5	43	Bologna	6,7	79	Reggio Emilia	2,5
8	Ravenna	21,7	44	Sondrio	6,0	80	Ferrara	2,5
9	Vibo-Valentia	21,2	45	Siracusa	5,9	81	L'Aquila	2,4
10	Bolzano-Bozen	20,6	46	Cosenza	5,8	82	Pordenone	2,3
11	Verona	15,1	47	Torino	5,6	83	Arezzo	2,3
12	Savona	15,0	48	Verbania-Cusio-Ossola	5,5	84	Cuneo	1,9
13	Gorizia	14,9	49	Latina	5,4	85	Terni	1,9
14	Trento	14,8	50	Udine	5,3	86	Viterbo	1,9
15	Forli-Cesena	14,6	51	Massa-Carrara	5,3	87	Lodi	1,8
16	Monza e Brianza	14,5	52	Palermo	5,2	88	Rovigo	1,7
17	Pistoia	14,2	53	Crotone	5,2	89	Macerata	1,7
18	Lucca	13,7	54	Pisa	5,0	90	Barletta-Andria-Trani	1,4
19	Lecce	13,2	55	Belluno	4,9	91	Alessandria	1,4
20	Firenze	12,7	56	Novara	4,8	92	Avellino	1,4
21	Padova	12,4	57	Prato	4,7	93	Mantova	1,4
22	Teramo	10,8	58	Bergamo	4,7	94	Campobasso	1,4
23	Imperia	10,5	59	Vicenza	4,6	95	Oristano	1,3
24	Como	10,5	60	Grosseto	4,5	96	Biella	1,3
25	Varese	10,1	61	Frosinone	4,4	97	Piacenza	1,3
26	Ascoli Piceno	10,1	62	Bari	4,3	98	Pavia	1,3
27	Messina	9,8	63	Modena	4,3	99	Asti	1,3
28	Genova	9,6	64	Taranto	4,3	100	Cremona	1,2
29	La Spezia	8,7	65	Treviso	3,8	101	Potenza	1,1
30	Cagliari	8,5	66	Foggia	3,8	102	Caltanissetta	1,0
31	Brescia	8,4	67	Perugia	3,6	103	Rieti	1,0
32	Salerno	7,9	68	Fermo	3,5	104	Vercelli	0,9
33	Sassari	7,8	69	Matera	3,4	105	Benevento	0,9
34	Brindisi	7,8	70	Catania	3,4	106	Isernia	0,7
35	Aosta	7,7	71	Agrigento	3,4	107	Enna	0,5
36	Ancona	7,6	72	Chieti	3,3		ITALIA	7,4

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

3.10 Graduatoria delle province italiane per valore dell'indice sintetico di composizione dell'offerta alberghiera*

Province	Indice di comp.	Province	Indice di comp.	Province	Indice di comp.
1 Cagliari	97,8	37 Venezia	85,5	73 Latina	78,7
2 Taranto	96,6	38 Pisa	85,1	74 Chieti	78,5
3 Siracusa	95,6	39 Pistoia	85,0	75 Bolzano-Bozen	78,4
4 Brindisi	95,0	40 Parma	84,7	76 Frosinone	78,3
5 Messina	94,3	41 Foggia	84,5	77 Macerata	78,2
6 Sud Sardegna	94,2	42 Brescia	84,4	78 Reggio Emilia	78,2
7 Milano	93,8	43 Genova	83,9	79 Mantova	77,8
8 Bari	93,3	44 Siena	83,9	80 Udine	77,7
9 Sassari	93,2	45 Benevento	83,6	81 Ancona	77,7
10 Agrigento	92,9	46 Vibo-Valentia	83,6	82 Ferrara	77,6
11 Padova	92,7	47 Verbania-Cusio-Ossola	83,2	83 Trento	77,5
12 Palermo	92,7	48 Trieste	83,0	84 Imperia	77,5
13 Firenze	91,9	49 Isernia	82,7	85 Modena	77,4
14 Napoli	91,7	50 Biella	82,6	86 L'Aquila	77,2
15 Matera	90,9	51 Pescara	82,2	87 Vicenza	77,1
16 Oristano	90,7	52 Avellino	81,9	88 Rovigo	77,1
17 Varese	90,6	53 Lucca	81,9	89 Pordenone	77,1
18 Nuoro	90,3	54 Torino	81,5	90 Lecco	77,0
19 Catania	90,2	55 Viterbo	81,1	91 Cuneo	76,9
20 Crotone	89,7	56 Livorno	81,0	92 Teramo	76,8
21 Ragusa	89,7	57 Rieti	80,9	93 Ascoli Piceno	76,2
22 Roma	89,6	58 Verona	80,8	94 Piacenza	75,8
23 Caltanissetta	88,6	59 Aosta	80,8	95 Terni	75,8
24 Cosenza	88,6	60 Potenza	80,7	96 Forlì-Cesena	75,3
25 Salerno	88,5	61 Bergamo	80,5	97 Pesaro e Urbino	75,0
26 Reggio Calabria	88,5	62 Grosseto	80,1	98 Sondrio	74,5
27 Cremona	88,1	63 Arezzo	79,8	99 Vercelli	73,8
28 Treviso	88,1	64 Campobasso	79,8	100 Pavia	73,5
29 Trapani	87,7	65 Perugia	79,7	101 Rimini	73,3
30 Lecce	87,2	66 Ravenna	79,5	102 Massa-Carrara	72,7
31 Prato	87,2	67 Gorizia	79,4	103 Savona	72,4
32 Caserta	87,1	68 Asti	79,0	104 La Spezia	70,5
33 Bologna	87,0	69 Lodi	79,0	105 Monza e Brianza	60,5
34 Novara	86,5	70 Belluno	79,0	106 Barletta-Andria-Trani	58,6
35 Como	86,3	71 Alessandria	78,8	107 Fermo	28,0
36 Catanzaro	85,9	72 Enna	78,8	ITALIA	83,9

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

* vedi nota grafico 3.2

3.11 L'offerta ricettiva: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

Tipologie	Esercizi	Peso %	Var. % 20/00	Letti	Peso %	Var. % 20/00	Dim. media	
							2020	2000
Esercizi alberghieri	32.202	14,2	-3,5	2.229.264	43,3	20,2	69,2	55,6
Esercizi extralberghieri	194.653	85,8	132,1	2.922.092	56,7	42,1	15,0	24,5
TOTALE	226.855	100,0	93,5	5.151.356	100,0	31,7	22,7	33,4

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

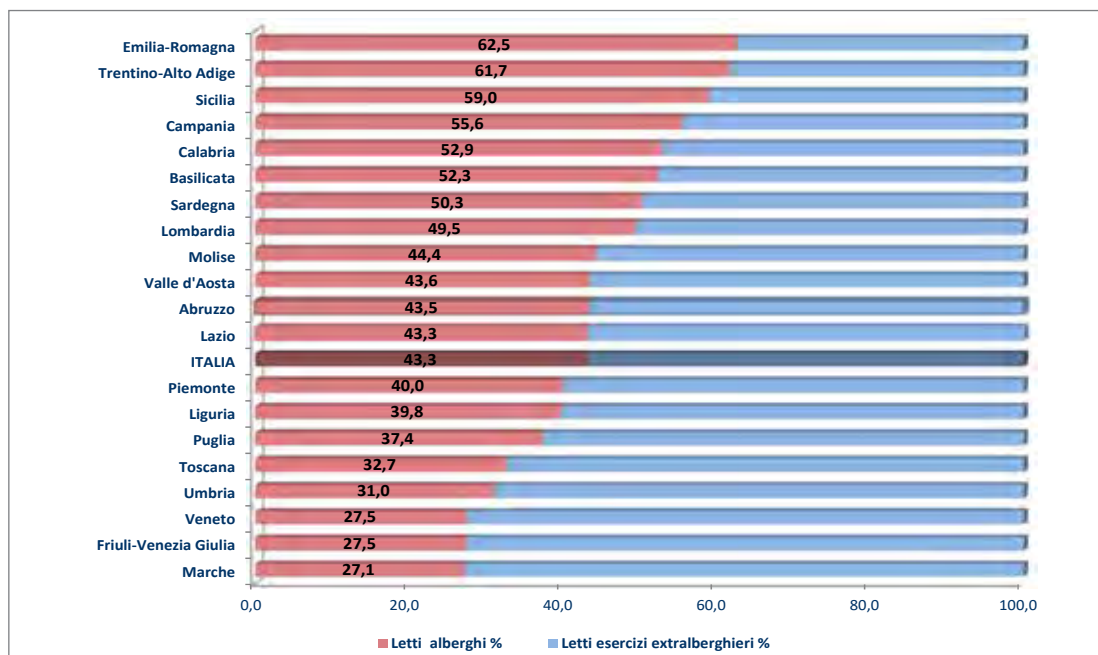
3.12 Letti negli alberghi e nelle diverse tipologie di esercizi extralberghieri (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Alberghi		Agriturismi*		Campeggi e villaggi turistici		Altri esercizi extralberghieri	
	val. ass.	var. %	val. ass.	var. %	val. ass.	var. %	val. ass.	var. %
2010	2.253.342		215.707		1.353.729		876.074	
2011	2.252.636	-0,03	224.114	3,9	1.366.836	1,0	898.152	2,5
2012	2.250.704	-0,1	226.538	1,1	1.358.044	-0,6	927.315	3,2
2013	2.233.823	-0,8	235.559	4,0	1.328.079	-2,2	930.719	0,4
2014	2.241.239	0,3	244.352	3,7	1.409.289	6,1	954.552	2,6
2015	2.250.718	0,4	251.179	2,8	1.365.661	-3,1	1.011.775	6,0
2016	2.248.225	-0,1	254.959	1,5	1.357.051	-0,6	1.082.277	7,0
2017	2.239.446	-0,4	256.533	0,6	1.353.895	-0,2	1.187.924	9,8
2018	2.260.893	1,0	270.541	5,5	1.346.536	-0,5	1.235.227	4,0
2019	2.260.490	-0,02	277.112	2,4	1.322.467	-1,8	1.315.734	6,5
2020	2.229.264	-1,4	281.002	1,4	1.304.744	-1,3	1.336.346	1,6

Fonte: Istat

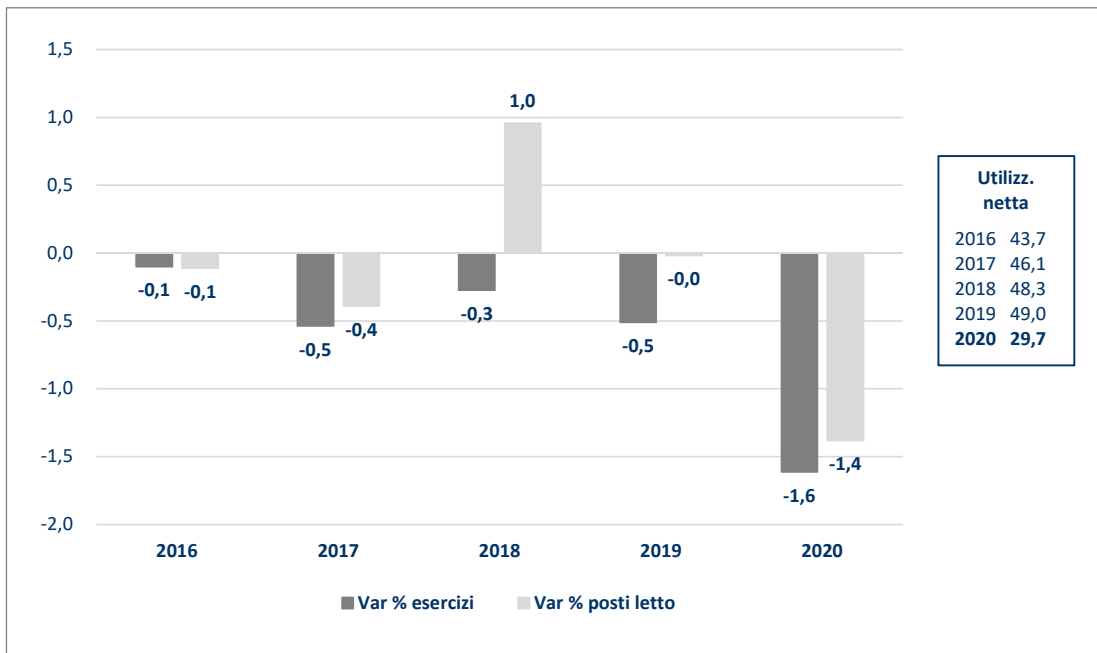
* Le country house e gli alloggi del turismo rurale dal 2012 non sono più rilevati insieme agli agriturismi, ma sono inseriti nella tipologia di alloggio di cui sono una specificazione

3.13 Incidenza percentuale dell'offerta alberghiera ed extralberghiera sull'offerta ricettiva regionale totale



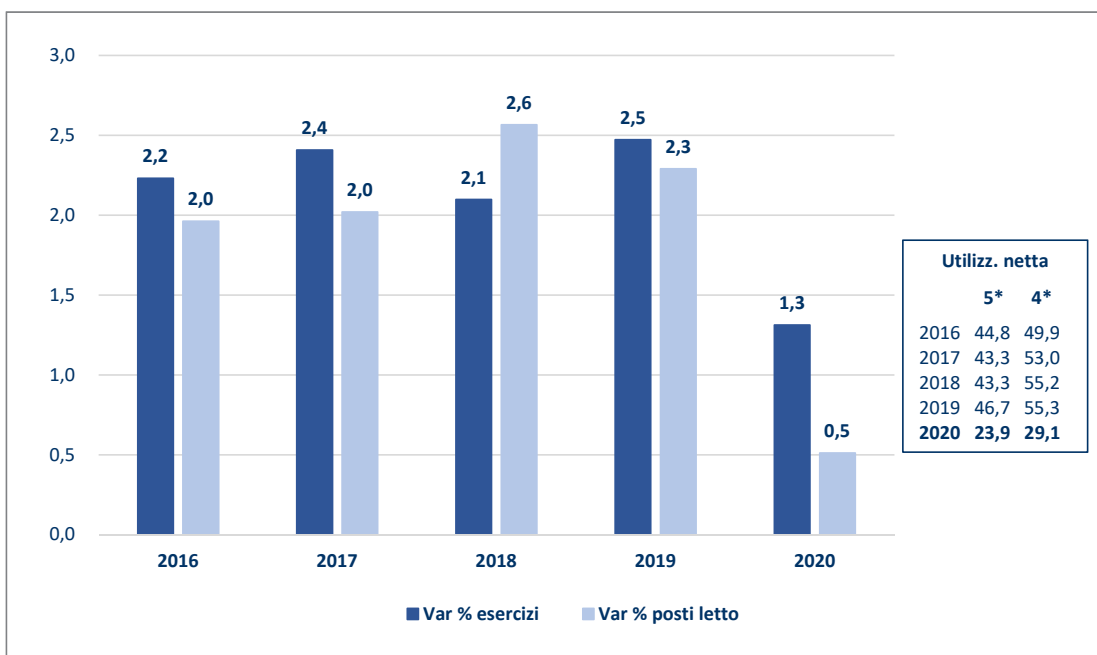
Fonte: Istat, dati relativi al 2020

3.14 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - totale alberghi



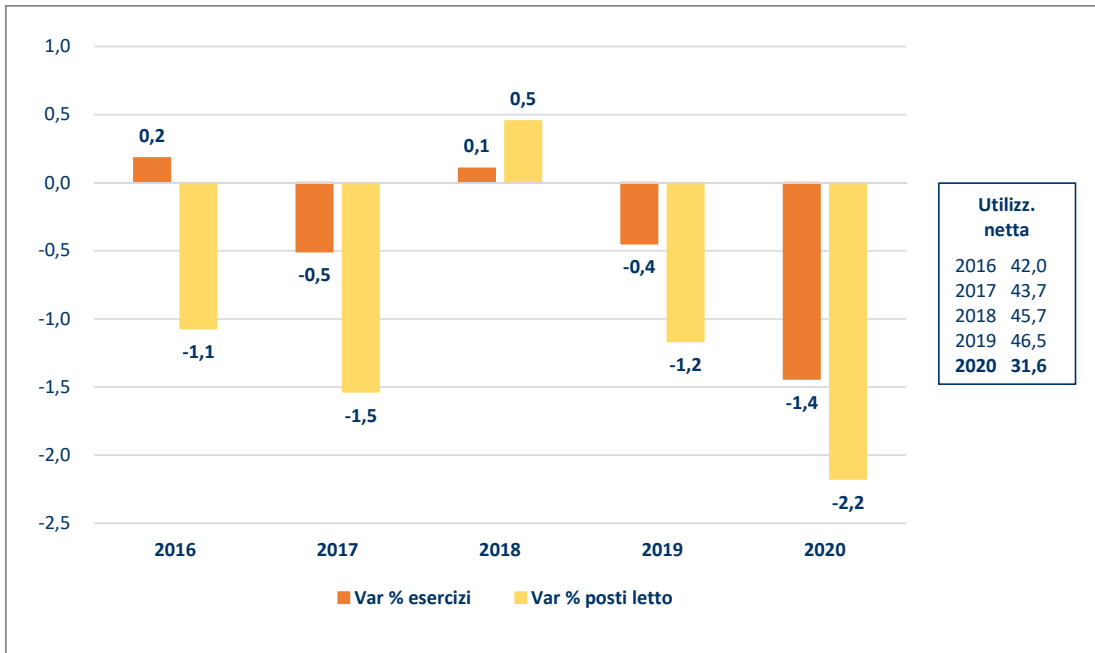
Fonte: Istat

3.15 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - alberghi a 5 e 4 stelle



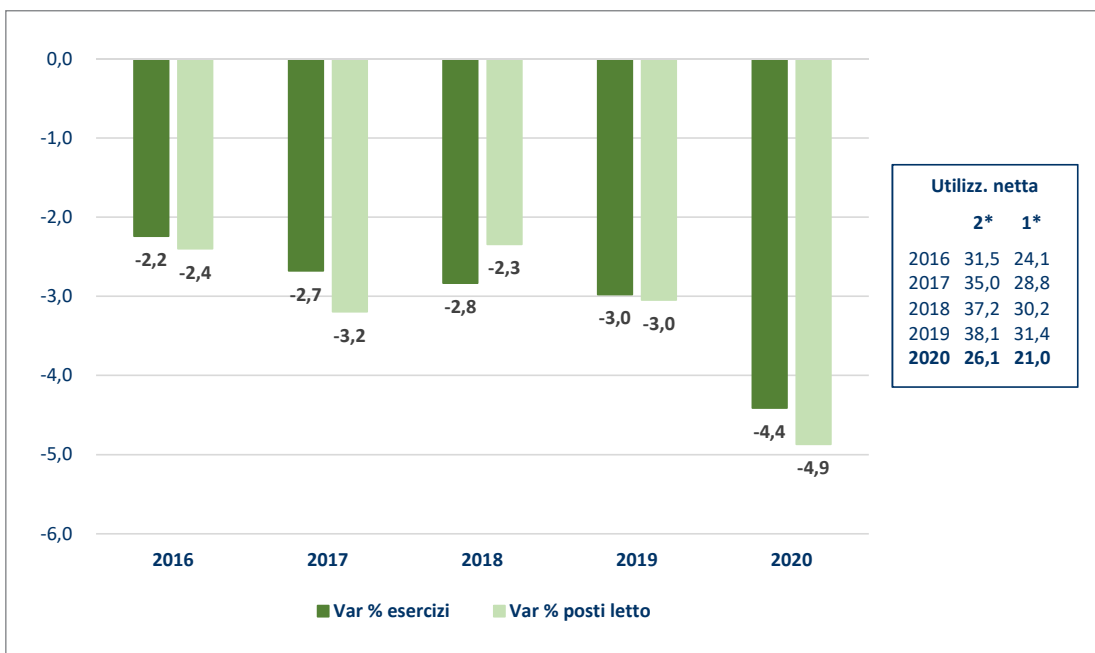
Fonte: Istat

3.16 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - alberghi a 3 stelle e RTA



Fonte: Istat

3.17 Le dinamiche dell'ultimo quinquennio - alberghi a 2 e 1 stella



Fonte: Istat

Il movimento dei turisti



4.1 Le dinamiche di lungo periodo della domanda alberghiera

4.2 Presenze alberghiere

4.3 La domanda alberghiera

4.4 Presenze di clienti italiani negli esercizi alberghieri

4.5 Presenze di clienti stranieri negli esercizi alberghieri

4.6 Presenze negli esercizi alberghieri delle regioni italiane: le dinamiche nel breve e nel medio periodo

4.7 Presenze alberghiere per regione

4.8 Alcuni indicatori dei flussi turistici alberghieri nelle regioni italiane

4.9 Flussi turistici dai principali mercati europei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane

4.10 Flussi turistici dai principali mercati extraeuropei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane

4.11 Graduatoria delle province italiane per tasso di variazione delle presenze alberghiere

4.12 Domanda turistica: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

4.13 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri

4.14 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri per tipologia di clientela

4.15 Distribuzione delle presenze alberghiere ed extralberghiere per mese

4.16 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze regionali

4.17 Le dinamiche recenti - presenze totali per residenza dei clienti

4.18 Le dinamiche recenti - presenze totali per tipologia di struttura

4.19 Le dinamiche recenti - presenze alberghiere per residenza dei clienti

4.20 Le dinamiche recenti - presenze extralberghiere per residenza dei clienti

All'interno delle dinamiche di lungo periodo della domanda alberghiera (graf.4.1), le tendenze dell'ultimo decennio (graf.4.2) evidenziano una contrazione dei flussi nel biennio 2012-2013 per effetto del calo della domanda domestica generato dalla seconda ondata recessiva dell'economia (dopo quella del 2008-2009). Dopo un 2014 caratterizzato da sostanziale stabilità, il comparto alberghiero è tornato a crescere in maniera generalizzata nel triennio seguente, a seguito dell'inversione di tendenza del ciclo economico italiano e di alcuni eventi eccezionali a livello nazionale (Expo di Milano nel 2015) e internazionale (attentati terroristici in Europa e Nord-Africa). Gli andamenti positivi del triennio 2015-2017 sono proseguiti anche nei due anni successivi, ma con tassi di crescita progressivamente più contenuti: gli arrivi negli alberghi sono aumentati del 3,2% nel 2018 e dell'1,1% nel 2019, mentre le presenze hanno registrato un incremento dell'1,6% nel 2018 e dello 0,5% nel 2019.

Questi trend di crescita si sono bruscamente interrotti l'anno scorso, quando l'intero sistema economico italiano e mondiale ha subito uno shock senza precedenti a causa della pandemia di COVID-19 con ricadute pesantissime sul turismo, che è stato uno dei settori che ne è risultato più danneggiato: i dati dell'Istat indicano per l'Italia un calo del 52,3% delle presenze turistiche complessive e del 56,1% di quelle registrate negli esercizi alberghieri.

La crisi ha colpito molto più duramente il mercato estero rispetto a quello domestico (graf. 4.2): le presenze in albergo di clienti stranieri sono infatti crollate del 73,2%, a fronte di una calo del 39% di quelle di clienti italiani. Tra i principali clienti stranieri (tab. 4.5) il calo dei flussi è stato maggiore per quelli provenienti da fuori Europa – in primis Stati Uniti (-92,6%) e Cina (-90,3%) - a causa della grave situazione pandemica nei paesi d'origine e delle severe restrizioni imposte dall'Italia e dall'Europa ai voli extra Schengen. La contrazione, sebbene inferiore, è stata comunque rilevante – sempre superiore al 50% - anche per i turisti provenienti dai principali mercati europei, soprattutto da Spagna (-82,8%) e Regno Unito (-78,7%).

All'interno del comparto, la caduta dei flussi è stata proporzionale al numero di stelle delle strutture (tab. 4.3): a contrarsi di più (ben sopra il 60%) sono stati infatti arrivi e presenze negli alberghi di categoria alta, 5 e 4 stelle, maggiormente frequentati dai turisti stranieri e quindi maggiormente danneggiati dai loro più consistente calo. Mediamente inferiore di circa dieci punti percentuali è stata la contrazione della clientela degli alberghi di 3 stelle (-50,3 % in termini di presenze) e 2 e 1 stella (-49,4% e -49,8% di presenze, rispettivamente).

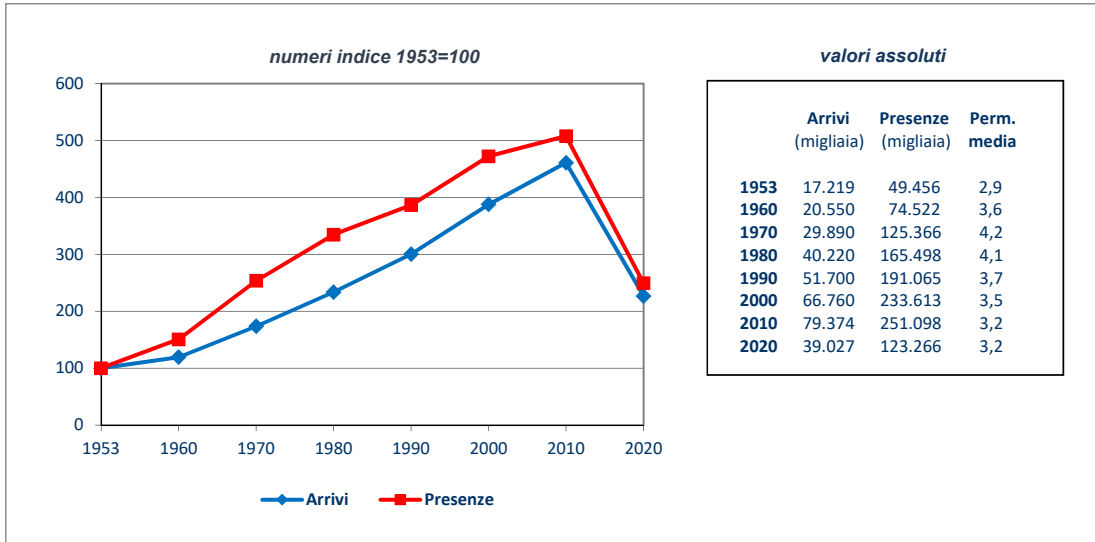
A livello territoriale disaggregato (graf.4.6), la regione che ha subito i maggiori contraccolpi negativi generati dalla pandemia è stata il Lazio, dove le presenze sono crollate del 75,9% rispetto al 2019. Anche in questo caso il crollo è imputabile alla forte contrazione dei clienti stranieri che in regione, soprattutto a Roma, hanno sempre rappresentato la quota prevalente, scesa invece al 36,6% nel 2020 (tab. 4.8). Per motivi analoghi forti cali sono stati registrati in Campania (-67,5%), Lombardia (-66,5%) e Toscana (-64,8%), anch'esse regioni dove la quota di clientela straniera assume un peso significativo per la presenza delle grandi città d'arte catalizzatrici di flussi internazionali, molti dei quali intercontinentali.

Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Toscana, seguite dal Lazio (sceso di una posizione nella graduatoria) sono state anche nel 2020 le regioni verso cui è affluita la maggior parte dei flussi di clientela alberghiera (graf. 4.7). Negli alberghi di queste regioni si concentra infatti da sempre oltre la metà delle presenze dei clienti, sia italiani che stranieri. Con riferimento a questi ultimi, l'articolazione delle presenze alberghiere regionali per principali paesi esteri di provenienza (graf. 4.9 e graf. 4.10) consente di evidenziare come anche nel 2020 i turisti tedeschi si siano prevalentemente indirizzati verso il Trentino Alto Adige, seguito a forte distanza da Veneto e Lombardia. I clienti francesi hanno optato in prevalenza per il Veneto e a seguire, in questo caso con scarto minore, per Lombardia e Sicilia. Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto sono state le regioni verso cui si sono prevalentemente diretti i flussi di clientela britannica. Con riferimento ai principali mercati extraeuropei, i pochi turisti provenienti da Stati Uniti e Cina hanno confermato le proprie preferenze, scegliendo anche nel 2020 prevalentemente gli alberghi del Lazio. A seguire, entrambi si sono indirizzati più che altro verso Veneto, Lombardia e Toscana.

Ampliando lo sguardo all'intero settore ricettivo (tab. 4.12), nel corso del 2020 anche gli esercizi extralberghieri hanno subito perdite pesanti, ma più contenute rispetto a quelle che hanno colpito gli alberghi: gli arrivi del comparto si sono infatti ridotti del 50,3%, 10 punti percentuali in meno rispetto al calo registrato dagli alberghi e le presenze sono calate del 45,3% a fronte del -56,1% degli alberghi. Conseguentemente, rispetto al 2019, si è leggermente contratta l'incidenza percentuale dei flussi alberghieri sul totale. Gli alberghi hanno comunque mantenuto il primato dell'accoglienza, ospitando il 70,1% degli arrivi e il 59,1% delle presenze complessive ufficiali del Paese.

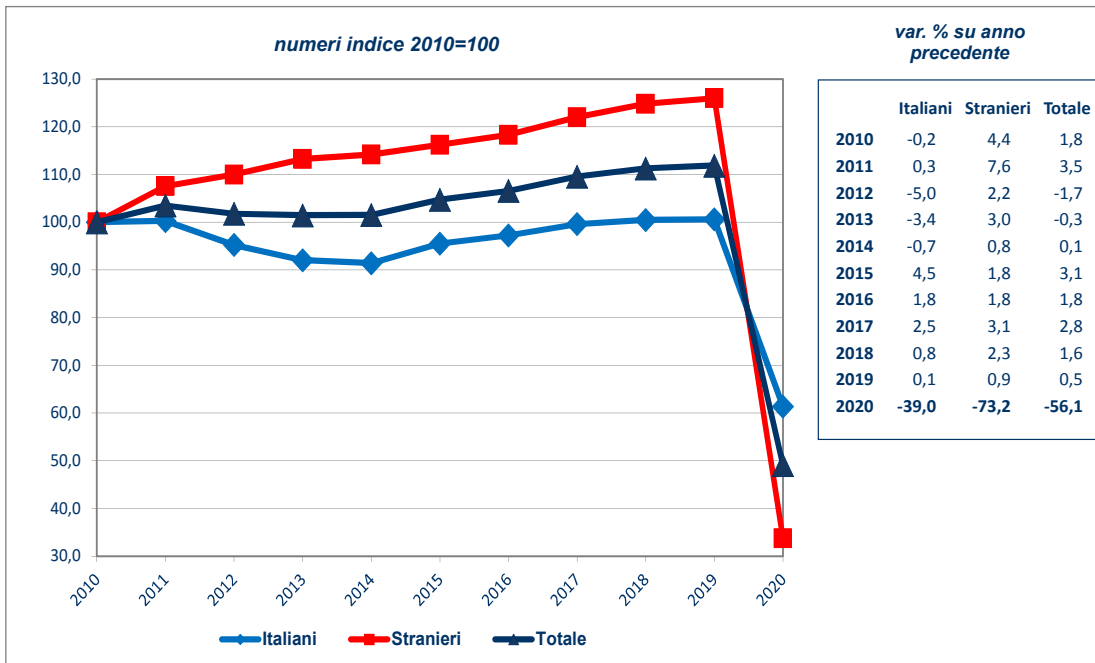
Con riferimento al 2021, i dati provvisori dell'Istat relativi ai primi quattro mesi delineano una situazione ancora molto difficile fino a marzo e un recupero consistente nel mese di aprile rispetto al 2020, ma ancora nettamente inferiore al dato "pre-pandemico" del 2019. Nel complesso, da gennaio ad aprile il calo delle presenze totali è stimato al -61,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 e al -81,6% rispetto al 2019, con contrazioni ancora una volta molto più consistenti delle presenze estere rispetto a quelle domestiche (graf. 4.17). Questi andamenti generali avrebbero caratterizzato sia il comparto alberghiero (stimato in calo del 65,6% rispetto al 2020 e dell'83,5% rispetto al 2019), che quello extralberghiero (-49,7% rispetto al 2020 e -76,1% rispetto al 2019) (graf. 4.18. 4.19 e 4.20).

4.1 Le dinamiche di lungo periodo della domanda alberghiera



Fonte: Sesto Rapporto sul sistema alberghiero in Italia e Istat

4.2 Presenze alberghiere



Fonte: Istat

4.3 La domanda alberghiera

Categorie	Arrivi* (migliaia)	Var. % 20/19	Var. % 20/10	Presenze* (migliaia)	Var. % 20/19	Var. % 20/10	Perm. media		% Presenze straniere	
							2020	2010	2020	2010
5 e 5L stelle	1.336	-67,3	-51,0	4.058	-65,2	-49,8	3,0	3,0	54,9	64,5
4 stelle	16.816	-64,7	-50,1	47.066	-62,1	-48,2	2,8	2,7	34,3	51,2
3 stelle + R.T.A.**	17.970	-54,9	-49,3	62.693	-50,3	-50,4	3,5	3,6	26,9	39,2
2 stelle	2.259	-53,0	-59,9	7.377	-49,4	-62,1	3,3	3,5	25,5	39,5
1 stella	646	-54,4	-65,1	2.072	-49,8	-67,1	3,2	3,4	26,3	41,4
TOTALE	39.027	-60,1	-50,8	123.266	-56,1	-50,9	3,2	3,2	30,5	44,4

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

** Residenze turistico-alberghiere

4.4 Presenze di clienti italiani negli esercizi alberghieri

Regioni di provenienza	Presenze (migliaia)	Var. % 20/19	Var. % 20/10	Peso % 2020	Peso % 2010
Lombardia	20.282	-35,5	-34,1	23,7	22,1
Lazio	8.504	-44,4	-42,5	9,9	10,6
Emilia-Romagna	8.361	-32,2	-29,3	9,8	8,5
Veneto	7.715	-31,5	-30,2	9,0	7,9
Campania	7.628	-37,9	-27,7	8,9	7,6
Piemonte	6.251	-39,4	-48,8	7,3	8,7
Toscana	4.894	-42,0	-39,7	5,7	5,8
Puglia	4.358	-41,6	-36,8	5,1	4,9
Sicilia	3.846	-42,9	-43,2	4,5	4,9
Liguria	1.946	-43,0	-49,0	2,3	2,7
Trentino Alto Adige	1.923	-36,2	-39,0	2,2	2,3
Marche	1.770	-46,3	-51,1	2,1	2,6
Friuli-Venezia Giulia	1.624	-37,0	-34,2	1,9	1,8
Calabria	1.471	-51,9	-47,0	1,7	2,0
Umbria	1.393	-46,4	-43,9	1,6	1,8
Abruzzo	1.333	-47,8	-45,7	1,6	1,8
Sardegna	1.207	-41,7	-36,8	1,4	1,4
Basilicata	625	-47,2	-49,5	0,7	0,9
Molise	281	-50,9	-85,3	0,3	1,4
Valle d'Aosta	172	-47,3	-54,3	0,2	0,3
Regione non indicata	49	-59,1	-86,5	0,1	0,3
Totale	85.634	-39,0	-38,6	100,0	100,0

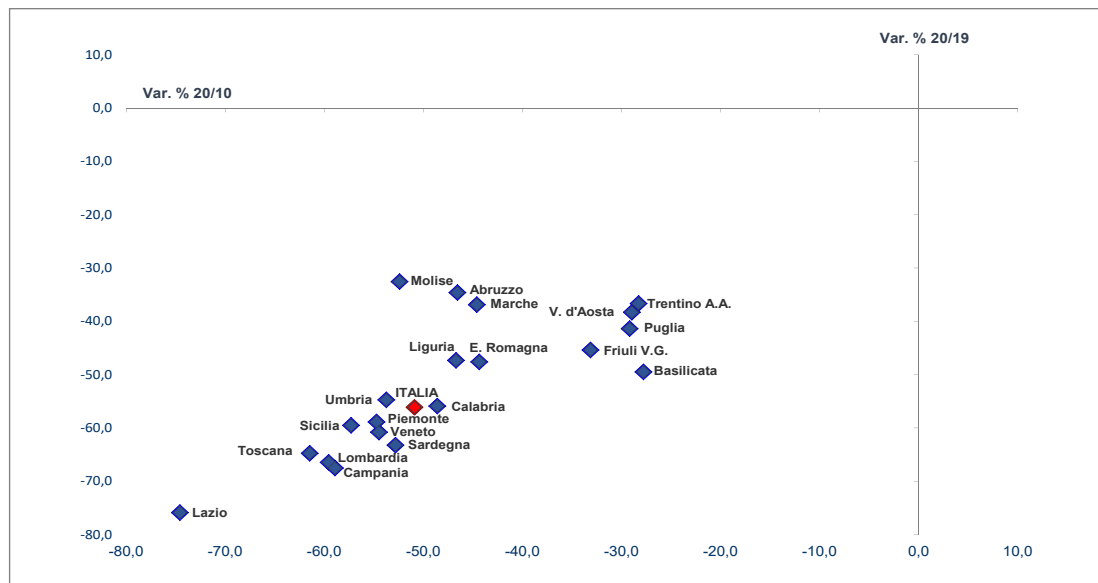
Fonte: Istat, dati relativi al 2020

4.5 Presenze di clienti stranieri negli esercizi alberghieri

Paesi di provenienza	Presenze (migliaia)	Var. % 20/19	Var. % 20/10	Peso % 2020	Peso % 2010
Germania	12.847	-59,2	-54,3	34,1	25,2
Svizzera	3.191	-53,0	-36,7	8,5	4,5
Francia	2.367	-75,0	-70,3	6,3	7,1
Regno Unito	2.135	-78,7	-74,2	5,7	7,4
Austria	2.015	-66,7	-61,8	5,4	4,7
Paesi Bassi	1.250	-62,7	-60,9	3,3	2,9
Polonia	1.237	-66,0	-48,7	3,3	2,2
Belgio	1.133	-63,2	-63,3	3,0	2,8
Usa	914	-92,6	-90,0	2,4	8,2
Romania	808	-57,2	-40,3	2,1	1,2
Russia	763	-82,7	-79,9	2,0	3,4
Rep. Ceca	706	-65,8	-52,3	1,9	1,3
Spagna	703	-82,8	-83,6	1,9	3,8
Cina	449	-90,3	-68,0	1,2	1,3
Giappone	414	-82,1	-82,9	1,1	2,2
Svezia	376	-78,2	-77,9	1,0	1,5
Brasile	337	-84,1	-72,9	0,9	1,1
Danimarca	303	-75,8	-76,5	0,8	1,2
Ungheria	250	-79,6	-67,4	0,7	0,7
Corea del sud	236	-84,9	-53,1	0,6	0,5
Altri paesi	5.198	-80,8	-72,4	13,8	16,9
Totale	37.632	-73,2	-66,3	100,0	100,0

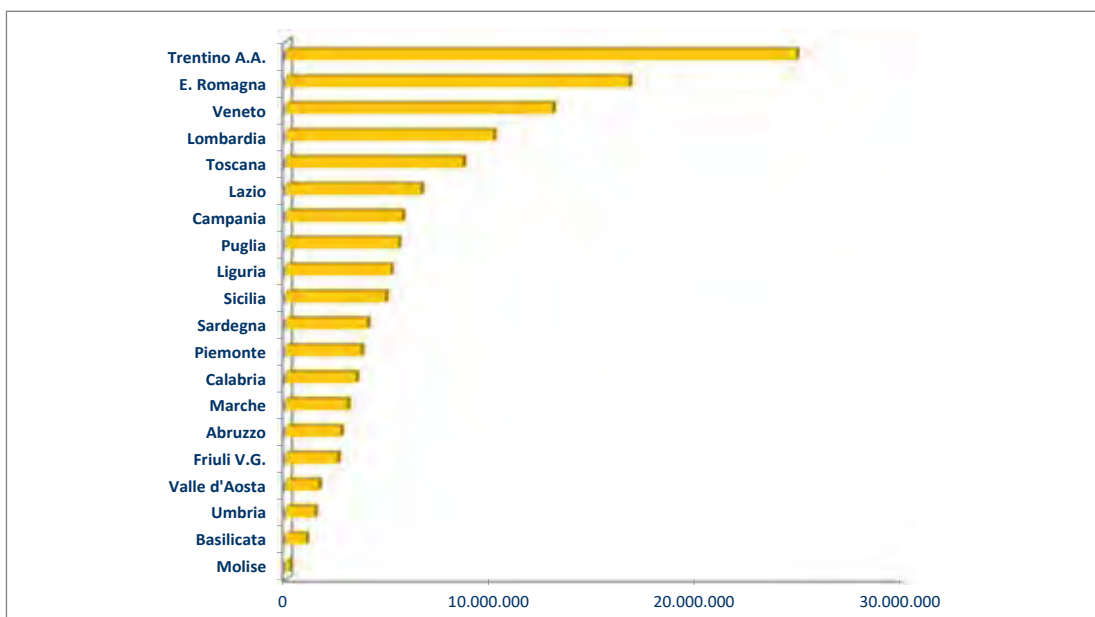
Fonte: Istat, dati relativi al 2020

4.6 Presenze negli esercizi alberghieri delle regioni italiane: le dinamiche nel breve periodo (var. % 20/19 - asse verticale) e nel medio periodo (var. % 20/10 - asse orizzontale)



Fonte: Istat

4.7 Presenze alberghiere per regione



Fonte: Istat, dati relativi al 2020

4.8 Alcuni indicatori dei flussi turistici alberghieri nelle regioni italiane

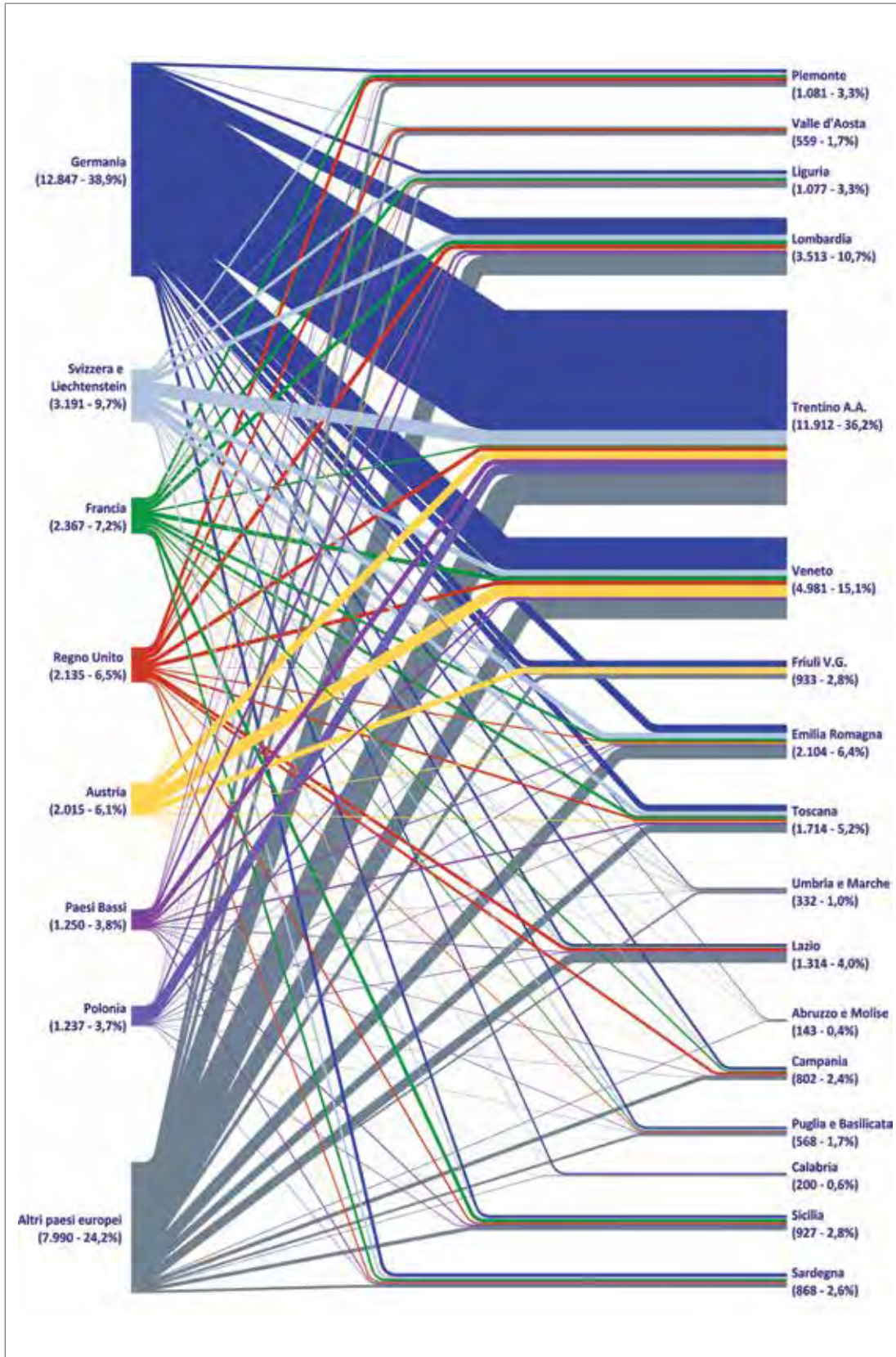
Regioni	Presenze alberghiere per 1000 abitanti	Presenze alberghiere per Kmq.	Grado d'internazionalità (1)	Permanenza media	Indice di stagionalità (2)	Distribuzione % nei 5 e 4 stelle	Distribuzione % nei 3 stelle	Distribuzione % nei 2 e 1 stella
Piemonte	844	143	33,0	2,4	0,41	37,3	55,8	7,0
Valle d'Aosta	12.654	484	37,8	3,1	0,65	30,8	59,0	10,2
Liguria	3.306	931	24,3	3,1	0,56	25,9	57,4	16,7
Lombardia	998	420	42,9	2,2	0,45	50,5	43,0	6,5
Trentino-Alto-Adige	22.899	1.812	49,2	4,4	0,59	32,9	58,0	9,1
Veneto	2.639	700	43,7	2,8	0,54	42,3	48,2	9,5
Friuli-Venezia-Giulia	2.076	318	39,5	2,9	0,53	35,2	57,3	7,6
Emilia-Romagna	3.721	739	14,6	3,5	0,63	24,4	65,4	10,2
Toscana	2.312	372	26,9	2,8	0,55	41,9	51,5	6,5
Umbria	1.597	165	11,0	2,1	0,54	37,0	50,4	12,7
Marche	1.979	319	8,4	3,1	0,65	26,0	64,1	9,9
Lazio	1.125	378	36,6	2,5	0,50	61,0	33,4	5,7
Abruzzo	2.041	246	5,7	3,3	0,66	27,4	65,5	7,1
Molise	609	41	5,3	3,2	0,54	38,3	55,2	6,6
Campania	980	414	18,0	3,1	0,58	61,4	35,5	3,1
Puglia	1.368	280	11,5	3,9	0,63	59,6	38,6	1,8
Basilicata	1.744	96	4,5	3,3	0,67	55,6	40,9	3,5
Calabria	1.779	224	6,5	4,4	0,76	54,7	42,9	2,4
Sicilia	978	187	22,0	3,0	0,63	66,4	30,5	3,1
Sardegna	2.429	163	23,3	4,1	0,74	64,4	34,1	1,5
ITALIA	2.063	409	30,5	3,2	0,56	41,5	50,9	7,7

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

(1) presenze straniere negli alberghi/tot. presenze negli alberghi*100

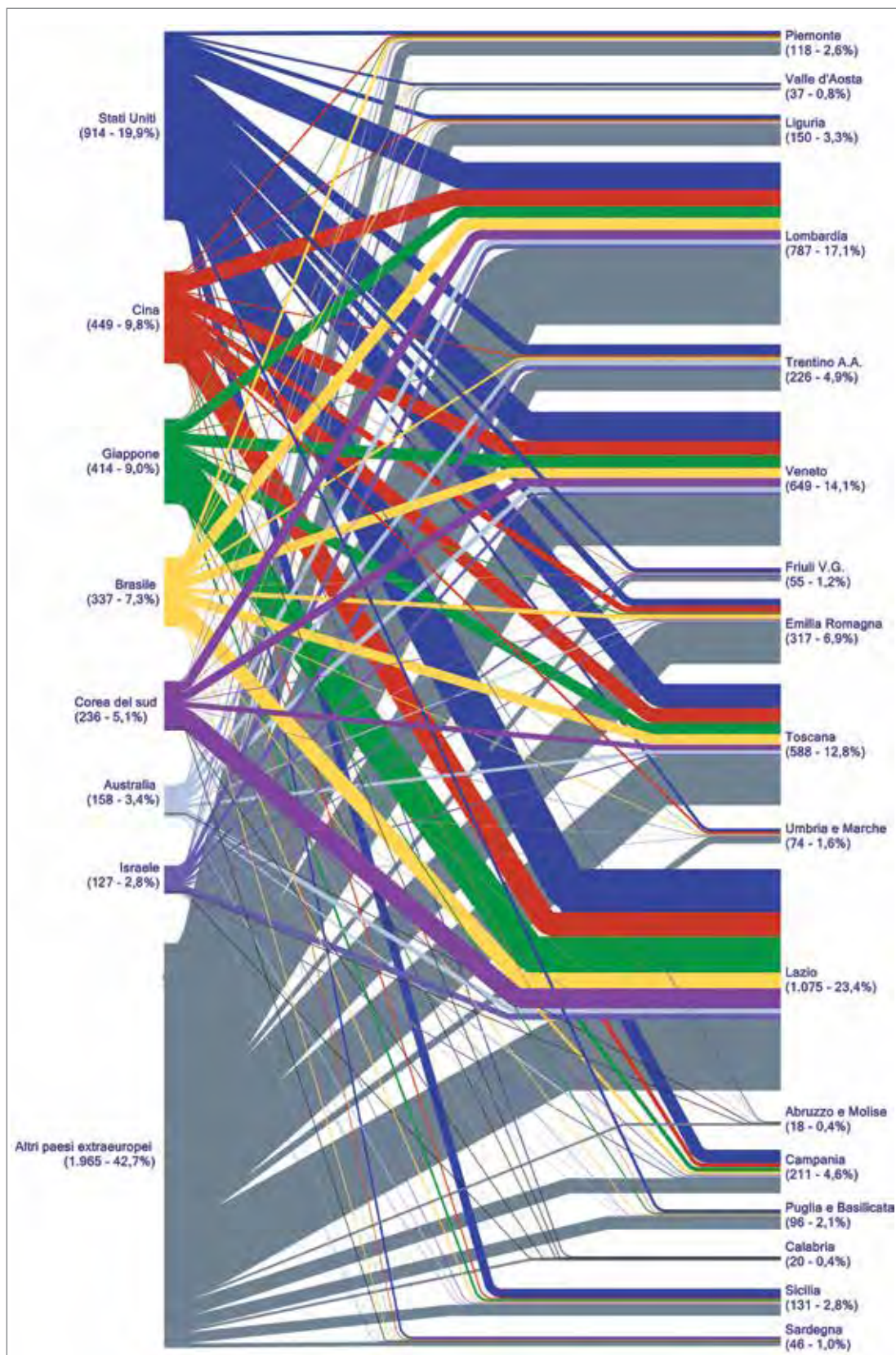
(2) Rapporto di concentrazione di Gini. E' un indice che offre una misura della concentrazione di variabili quantitative trasferibili, come le presenze (trasferibili da un mese all'altro), il cui valore varia tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione)

4.9 Flussi turistici dai principali mercati europei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane (presenze)



Fonte: Istat, dati relativi al 2020 (migliaia)

4.10 Flussi turistici dai principali mercati extraeuropei diretti negli esercizi alberghieri delle regioni italiane (presenze)



Fonte: Istat, dati relativi al 2020 (migliaia)

4.11 Graduatoria delle province italiane per tasso di variazione delle presenze

Province	Var.% 20/19	Province	Var.% 20/19	Province	Var.% 20/19
1 Campobasso	-26,9	37 Ferrara	-48,8	73 Nuoro	-59,0
2 L'Aquila	-28,4	38 Rovigo	-49,4	74 Caserta	-59,4
3 Belluno	-30,8	39 Piacenza	-49,6	75 Pisa	-59,7
4 Vercelli	-31,8	40 Genova	-49,7	76 Brescia	-59,7
5 Livorno	-32,2	41 Gorizia	-49,9	77 Parma	-59,8
6 Lecce	-33,5	42 Imperia	-50,1	78 Torino	-59,8
7 Chieti	-33,8	43 Latina	-50,3	79 Ragusa	-59,8
8 Massa-Carrara	-34,0	44 Pavia	-50,4	80 Siracusa	-60,0
9 Teramo	-34,3	45 Isernia	-50,9	81 Mantova	-60,4
10 Fermo	-34,4	46 Modena	-51,0	82 Siena	-60,7
11 Ancona	-34,8	47 Agrigento	-51,1	83 Bergamo	-61,5
12 Grosseto	-35,0	48 Matera	-51,1	84 Asti	-61,5
13 Ascoli Piceno	-35,8	49 Cosenza	-51,3	85 Enna	-61,5
14 Trento	-36,3	50 Terni	-51,4	86 Venezia	-61,8
15 Bolzano	-36,9	51 Vicenza	-51,7	87 Messina	-62,3
16 Aosta	-38,3	52 Viterbo	-52,0	88 Bologna	-62,6
17 Macerata	-38,3	53 Cuneo	-52,4	89 Benevento	-62,6
18 Pesaro e Urbino	-39,3	54 Lodi	-53,0	90 Varese	-62,9
19 Ravenna	-40,5	55 Trieste	-53,2	91 Verona	-64,2
20 Forlì-Cesena	-40,6	56 Trapani	-54,2	92 Cagliari	-64,9
21 Sondrio	-41,4	57 Avellino	-54,5	93 Prato	-65,2
22 Pescara	-41,5	58 Cremona	-54,5	94 Verbano-Cusio-Ossola	-65,9
23 Udine	-42,0	59 Reggio nell'Emilia	-55,0	95 Lecco	-66,4
24 Barletta-Andria-Trani	-42,0	60 Vibo Valentia	-55,0	96 Sassari	-66,5
25 Biella	-42,3	61 Perugia	-55,3	97 Catania	-66,8
26 Foggia	-43,0	62 Arezzo	-55,9	98 Padova	-66,9
27 Pordenone	-43,0	63 Novara	-56,0	99 Treviso	-67,8
28 Savona	-43,9	64 Sud Sardegna	-56,1	100 Frosinone	-68,5
29 Rieti	-44,5	65 Oristano	-57,0	101 Reggio di Calabria	-69,8
30 Potenza	-44,7	66 Monza e della Brianza	-57,1	102 Como	-69,9
31 Taranto	-45,2	67 Lucca	-57,1	103 Napoli	-71,3
32 Caltanissetta	-45,3	68 Alessandria	-57,3	104 Milano	-75,6
33 Rimini	-45,8	69 Salerno	-58,4	105 Pistoia	-76,2
34 Bari	-46,3	70 Catanzaro	-58,7	106 Roma	-77,8
35 Brindisi	-46,6	71 Palermo	-58,9	107 Firenze	-82,1
36 La Spezia	-46,9	72 Crotone	-58,9	ITALIA	-56,1

Fonte: Istat

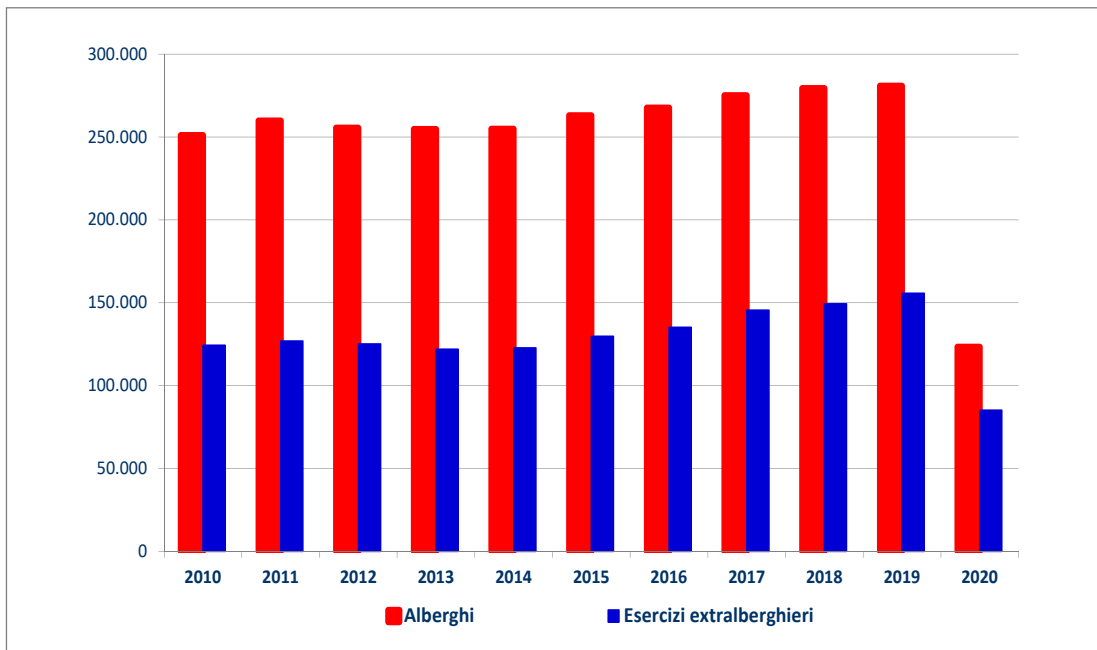
4.12 Domanda turistica: confronto tra comparto alberghiero ed extralberghiero

Tipologie	Arrivi (migliaia)	Peso %	Var. % 20/19	Var. % 20/10	Presenze (migliaia)	Peso %	Var. % 20/19	Var. % 20/10	Perm. media 2020 2010	% Presenze straniere 2020 2010	Indice di stagionalità* 2020 2010	
Esercizi alberghieri	39.027	70,1	-60,1	-50,8	123.266	59,1	-56,1	-50,9	3,2	3,2	0,56	0,29
Esercizi extralberghieri	16.675	29,9	-50,3	-14,2	85.181	40,9	-45,3	-31,6	5,1	6,4	0,63	0,57
TOTALE	55.702	100,0	-57,6	-43,6	208.447	100,0	-52,3	-44,5	3,7	3,8	0,59	0,38

Fonte: Istat, dati relativi al 2020

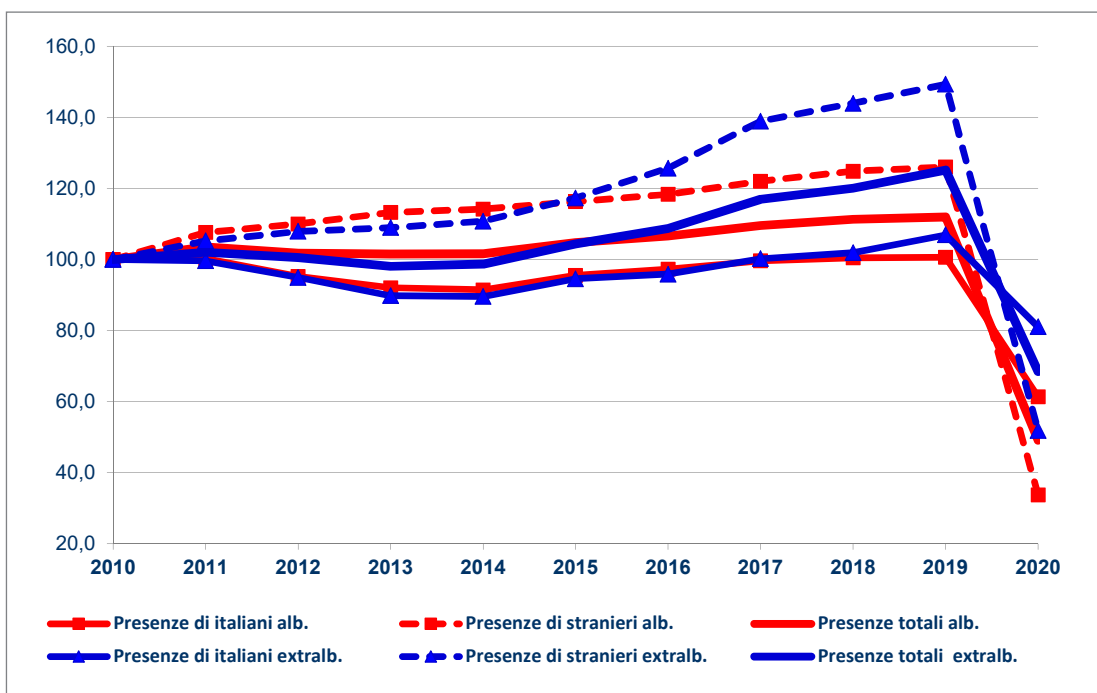
* vedi nota tabella 4.8

4.13 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri (migliaia)



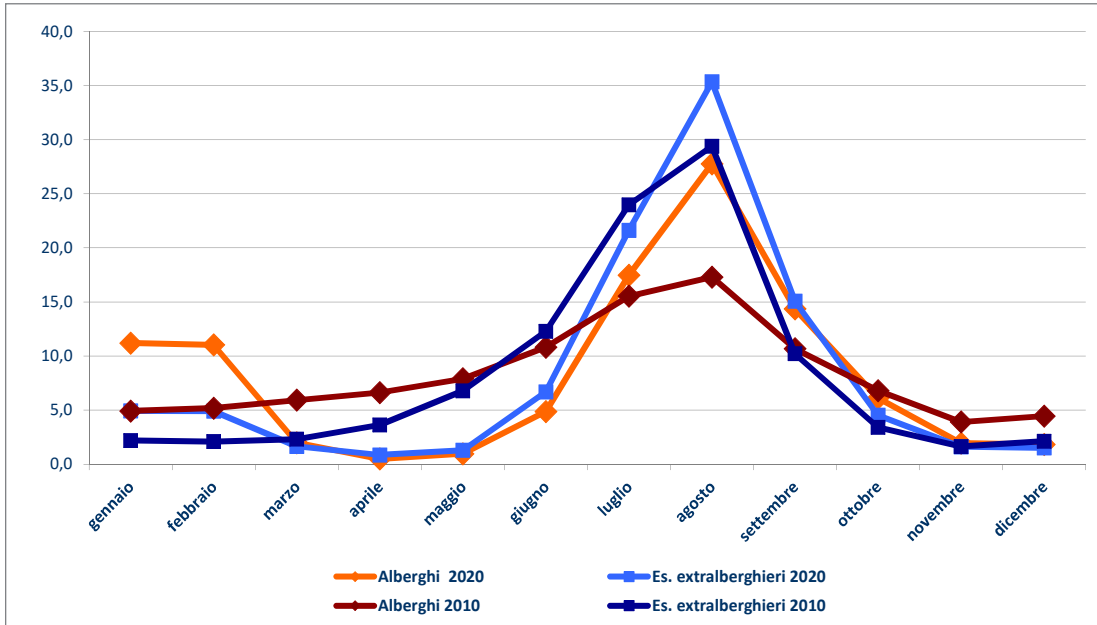
Fonte: Istat

4.14 Presenze negli alberghi e negli esercizi extralberghieri per tipologia di clientela (numeri indice 2010=100)



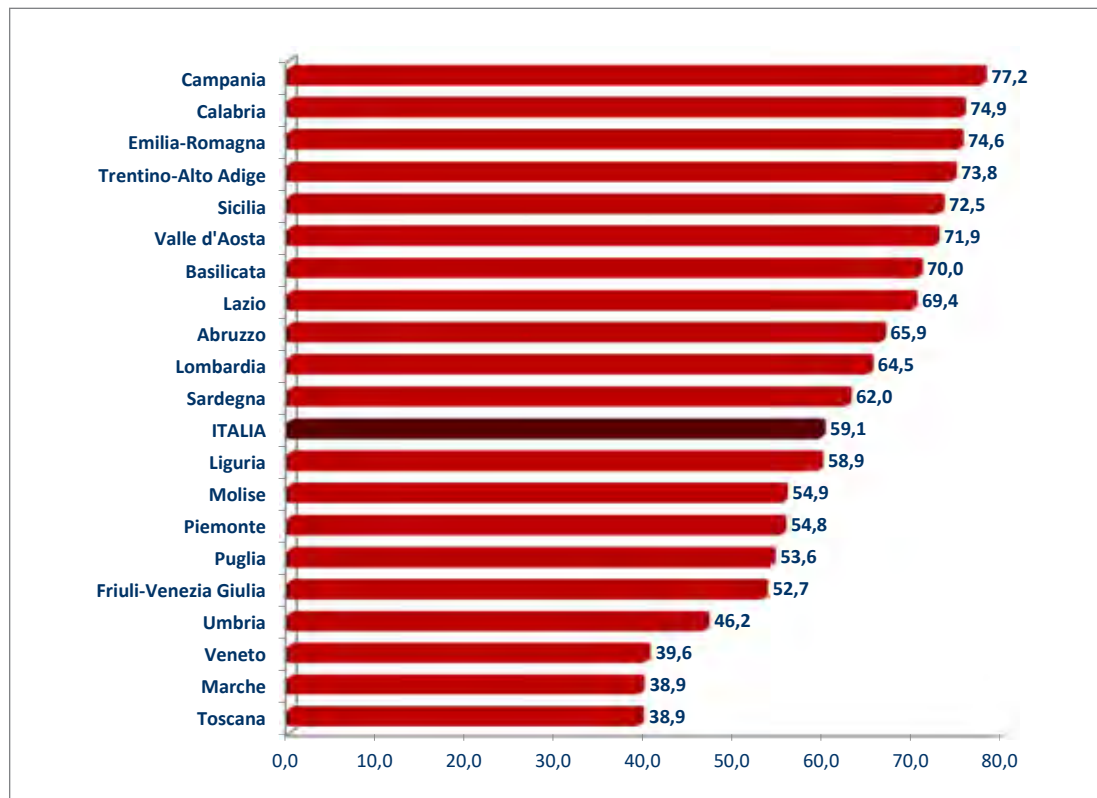
Fonte: Istat

4.15 Distribuzione delle presenze alberghiere ed extralberghiere per mese (composizione %)



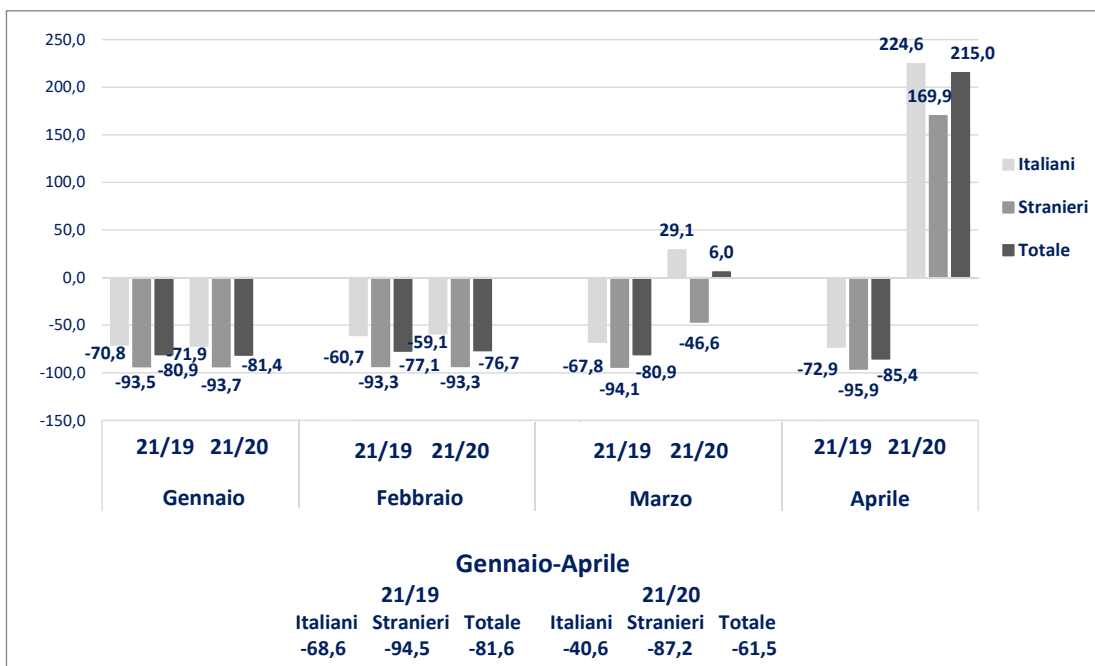
Fonte: Istat

4.16 Incidenza percentuale delle presenze alberghiere sul totale delle presenze regionali



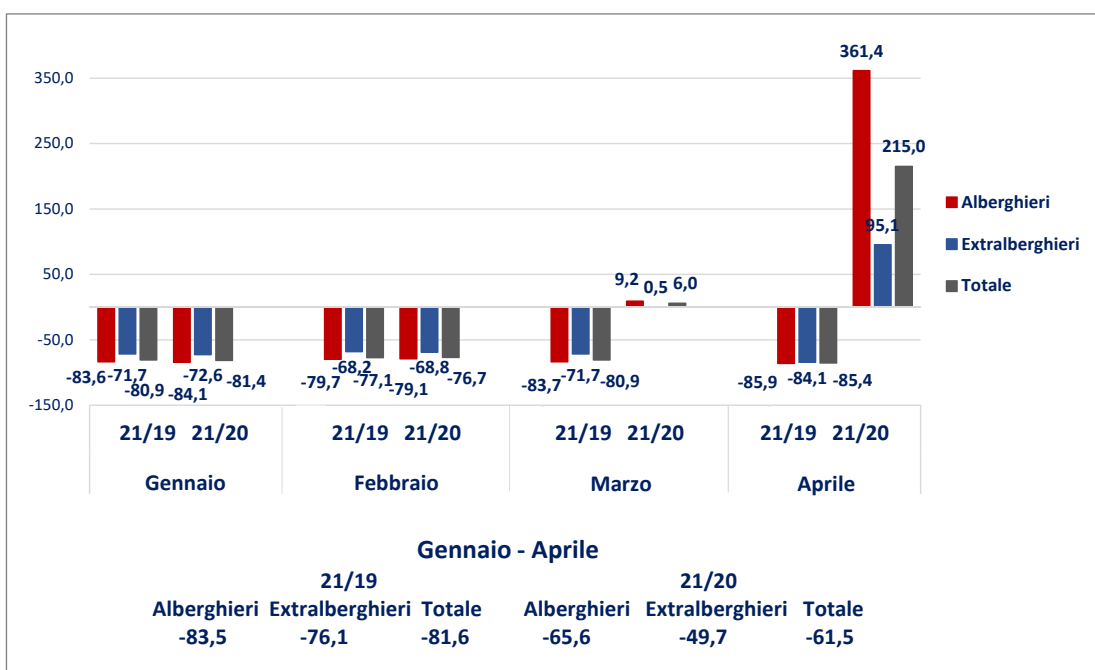
Fonte: Istat, dati relativi al 2020

4.17 Le dinamiche recenti - presenze totali per residenza dei clienti (variazioni %)*



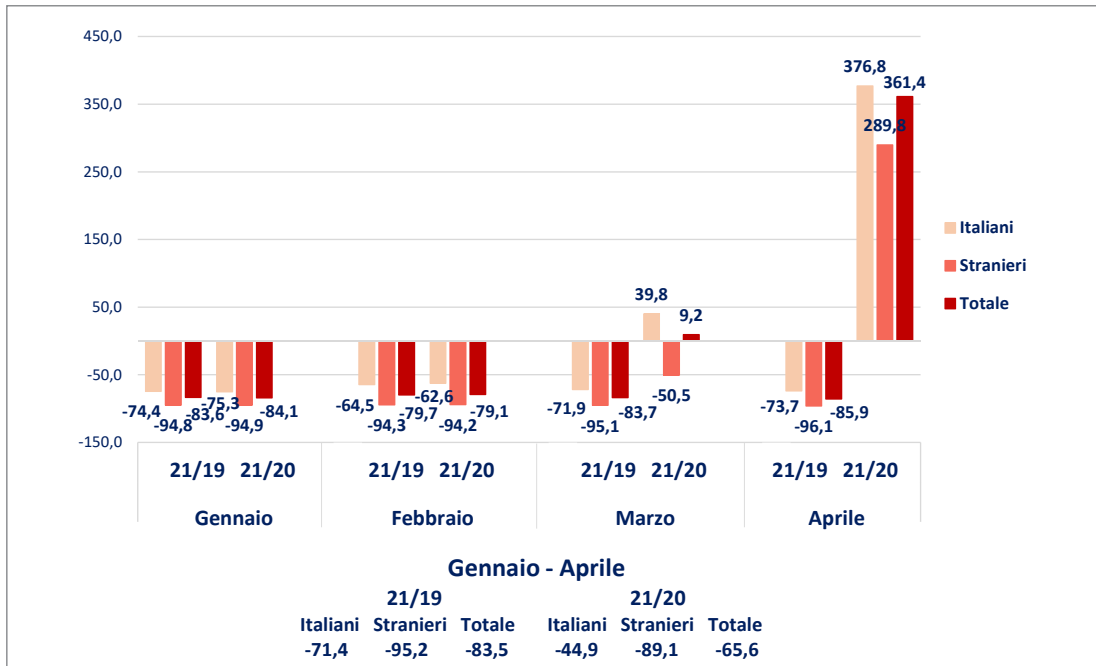
Fonte: Istat
* i dati del 2021 sono provvisori

4.18 Le dinamiche recenti - presenze totali per tipologia di struttura (variazioni %)*



Fonte: Istat
* i dati del 2021 sono provvisori

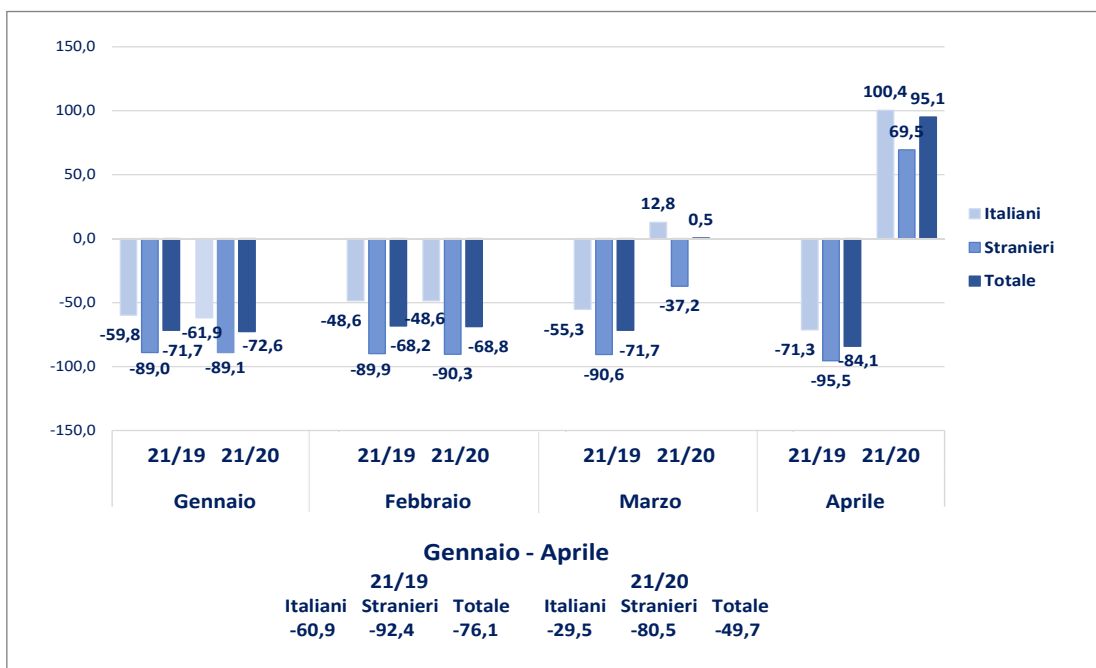
4.19 Le dinamiche recenti - presenze alberghiere per residenza dei clienti (variazioni %)*



Fonte: Istat

* i dati del 2021 sono provvisori

4.20 Le dinamiche recenti - presenze extralberghiere per residenza dei clienti (variazioni %)*



Fonte: Istat

* i dati del 2021 sono provvisori

Il turismo internazionale e la bilancia turistica



5.1 - 5.2 Le entrate valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili

5.3 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per stato di residenza

5.4 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per regione visitata

5.5 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per struttura ricettiva

5.6 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per motivo principale del viaggio

5.7 - 5.8 Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili

5.9 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per stato visitato

5.10 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per struttura ricettiva

5.11 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per motivo principale del viaggio

5.12 Bilancia turistica dell'Italia

5.13 Dinamica degli aggregati della bilancia turistica dell'Italia

Le ripercussioni del Covid-19 sono state pesantissime anche sulla bilancia turistica del nostro paese, dal momento che le conseguenze negative della pandemia si sono abbattute in maniera più intensa sui flussi turistici provenienti dall'estero. Secondo i dati dell'indagine sul turismo internazionale dell'Italia realizzata dalla Banca d'Italia, le spese dei viaggiatori stranieri, cresciute nel 2018 e nel 2019 intorno al 6%, hanno subito un crollo del 60,9% nel 2020 (graf.5.2).

Le restrizioni ai viaggi internazionali imposte per prevenire la diffusione del virus hanno determinato flessioni consistenti delle entrate turistiche da tutti i principali mercati di origine esteri (graf.5.3), colpendo in maniera più pesante quelle provenienti dai paesi extraeuropei in seguito al drastico calo dei collegamenti a lungo raggio: le spese dei turisti canadesi si sono ridotte del 90,6%, quelle dei turisti statunitensi dell'86,4%, quelle dei turisti provenienti dalla Russia e dal Giappone dell'83,4% e del 73,2% rispettivamente. Queste dinamiche hanno determinato lo slittamento degli Stati Uniti dal secondo al sesto posto nella graduatoria dei mercati esteri che producono le maggiori entrate turistiche nel nostro paese, dove la Germania continua a mantenere il primato, seguita da Francia, Regno Unito e Svizzera che da soli hanno generato la metà (50,1%) dell'attivo della bilancia turistica.

A livello territoriale disaggregato (graf.5.4), Lazio, Toscana, Campania e Sicilia sono le regioni che hanno registrato le perdite più consistenti di entrate turistiche dall'estero, superiori al 68%, seguite da Veneto, Basilicata e Lombardia con perdite tra il 60% e il 65%. Relativamente più contenute, ma pur sempre al di sopra del 30%, sono state le flessioni registrate in Puglia, Abruzzo, Umbria e Marche. Il calo relativamente maggiore delle spese dei turisti stranieri nel Lazio ne ha causato lo slittamento al terzo posto della graduatoria delle regioni verso cui affluisce la maggior parte dei flussi valutarie generati dal turismo, che ha visto passare al primo posto la Lombardia, seguita da Veneto e Toscana. Verso queste quattro regioni, da sempre al comando, si è indirizzato il 49,1% delle entrate turistiche dall'estero.

Con riferimento alla tipologia di alloggio, le spese dei viaggiatori stranieri che scelgono di alloggiare nelle principali strutture che offrono servizi ricettivi a pagamento in forma imprenditoriale (alberghi, villaggi turistici, bed & breakfast e agriturismi) hanno continuato ad essere prevalenti, ma sono quelle che hanno subito maggiormente gli effetti negativi della pandemia, calando del 71% rispetto al 2019 (graf.5.5). Più contenuto è stata la flessione delle spese dei viaggiatori che alloggiano nelle abitazioni private in affitto (-48,9%) e presso parenti e amici (-27,8%).

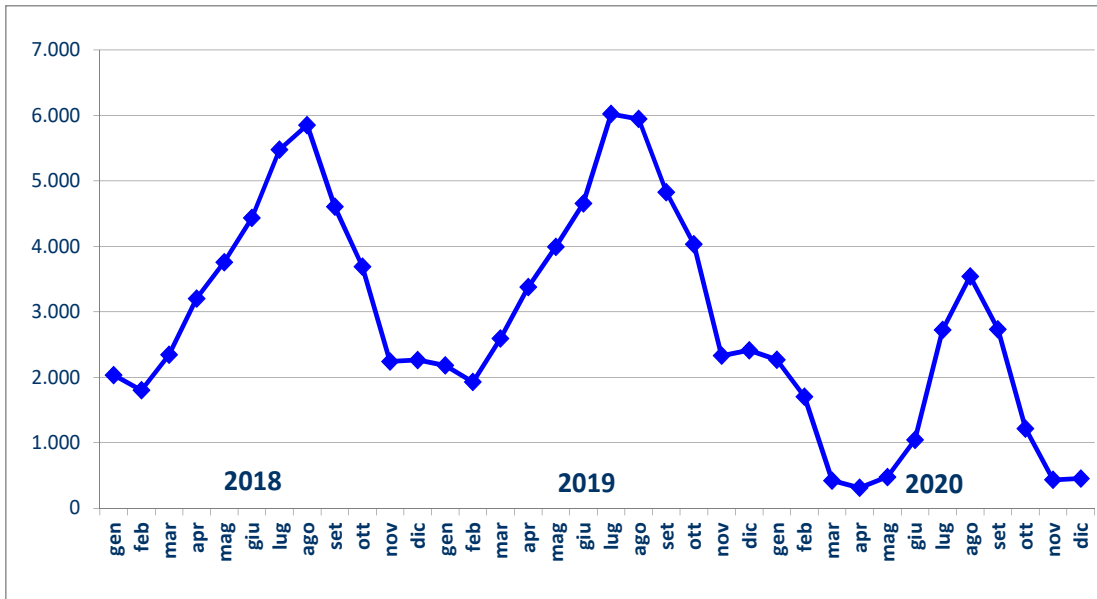
Considerando, invece, il motivo principale del viaggio (graf.5.6), le spese dei turisti stranieri che vengono in Italia principalmente per trascorrervi un periodo di vacanza, pur continuando a rappresentare la maggioranza anche nel 2020, sono calate del 68,8%, molto di più delle spese di coloro che vengono nel nostro Paese per altri motivi personali (-44,3%) o per lavoro (-50,3%).

L'analisi della bilancia turistica del 2020 evidenzia un crollo anche dei flussi valutarie in uscita del 64,7% (graf.5.8).

Le spese dei nostri connazionali sono calate in tutte le principali destinazioni estere (graf.5.9) soprattutto in Francia (-78,6%), che mantiene comunque il primato nella graduatoria dei paesi verso cui si dirigono le maggiori uscite turistiche dell'Italia, e in Spagna (-71,4%). Analogamente a quanto registrato per gli stranieri in Italia, le spese all'estero degli italiani che alloggiano in alberghi, villaggi turistici, bed & breakfast e agriturismi si sono ridotte più di quelle di coloro che scelgono altre tipologie di ricettività (graf.5.10), così come le spese per vacanza sono calate più delle spese per le altre motivazioni di viaggio (graf.5.11).

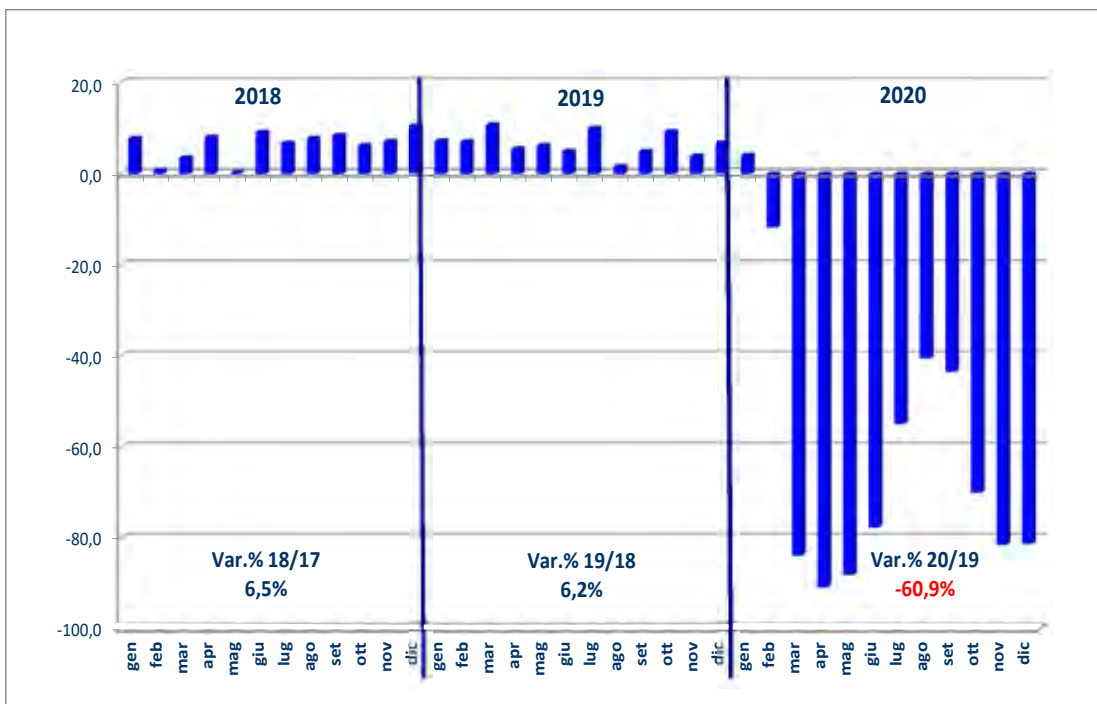
Le dinamiche delle entrate e delle uscite della bilancia turistica italiana hanno fatto sì che il saldo abbia anch'esso registrato un calo, del 54,9%, con una forte inversione di tendenza rispetto al trend crescente in consolidamento dal 2017 (tab.5.12 e graf.5.13).

5.1 Le entrate valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(valori assoluti in milioni di euro)



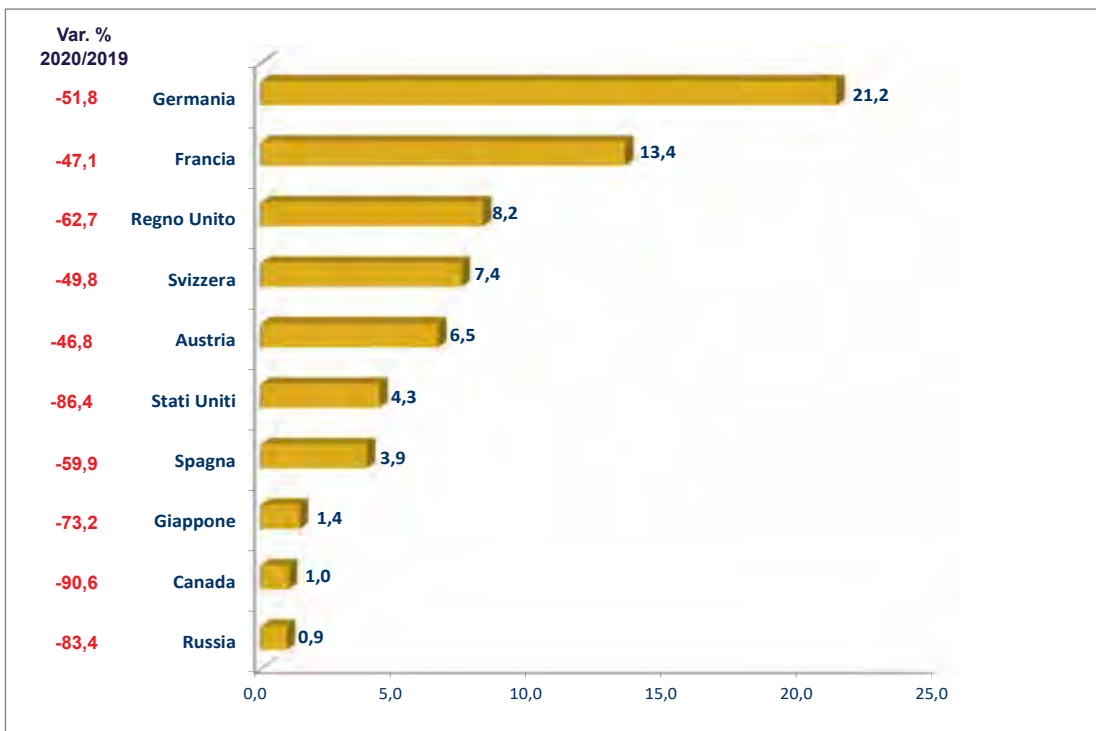
Fonte: Banca d'Italia

5.2 Le entrate valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



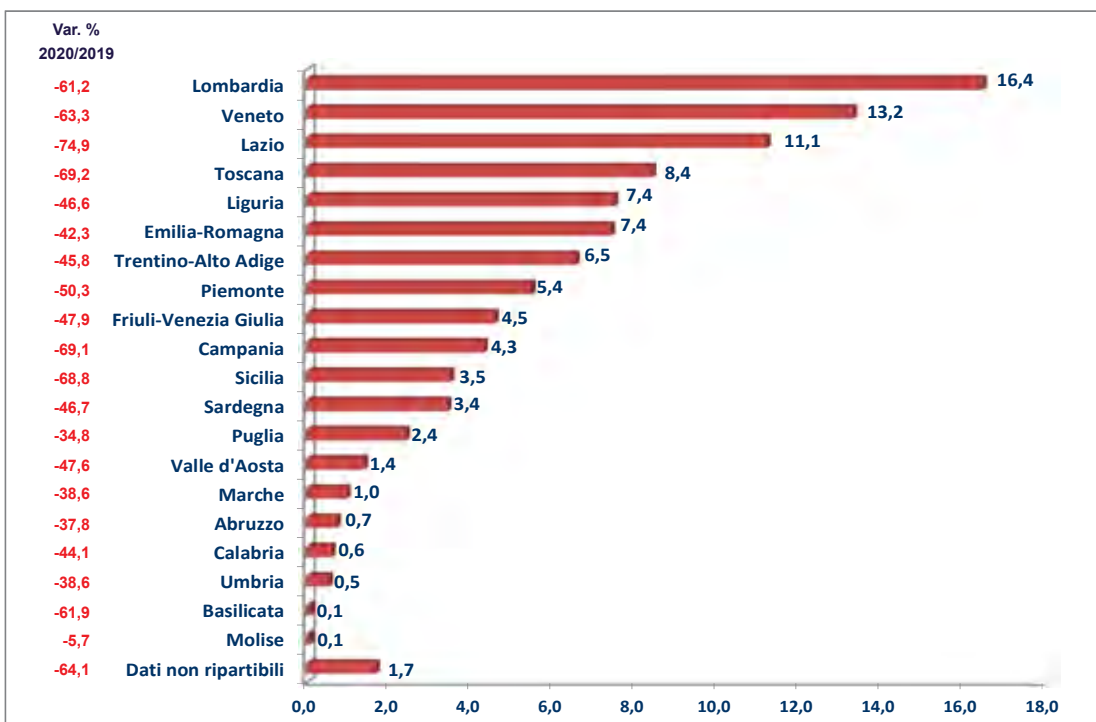
Fonte: Banca d'Italia

5.3 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per stato di residenza
(quote % sul totale)



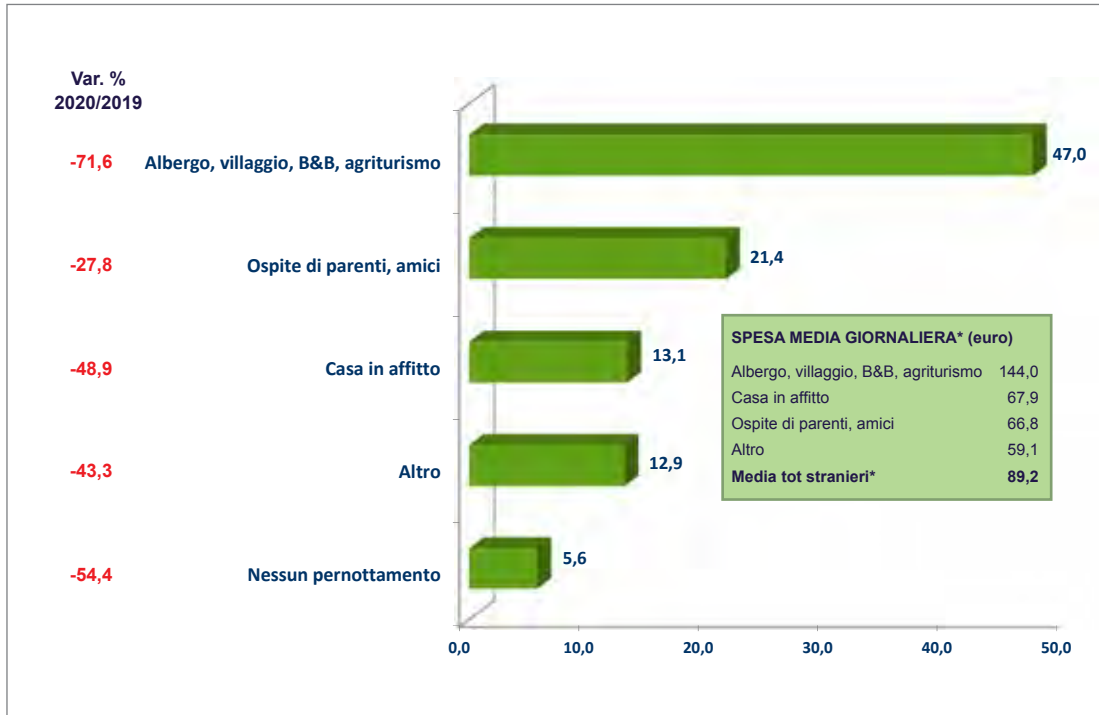
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2020

5.4 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per regione visitata
(quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2020

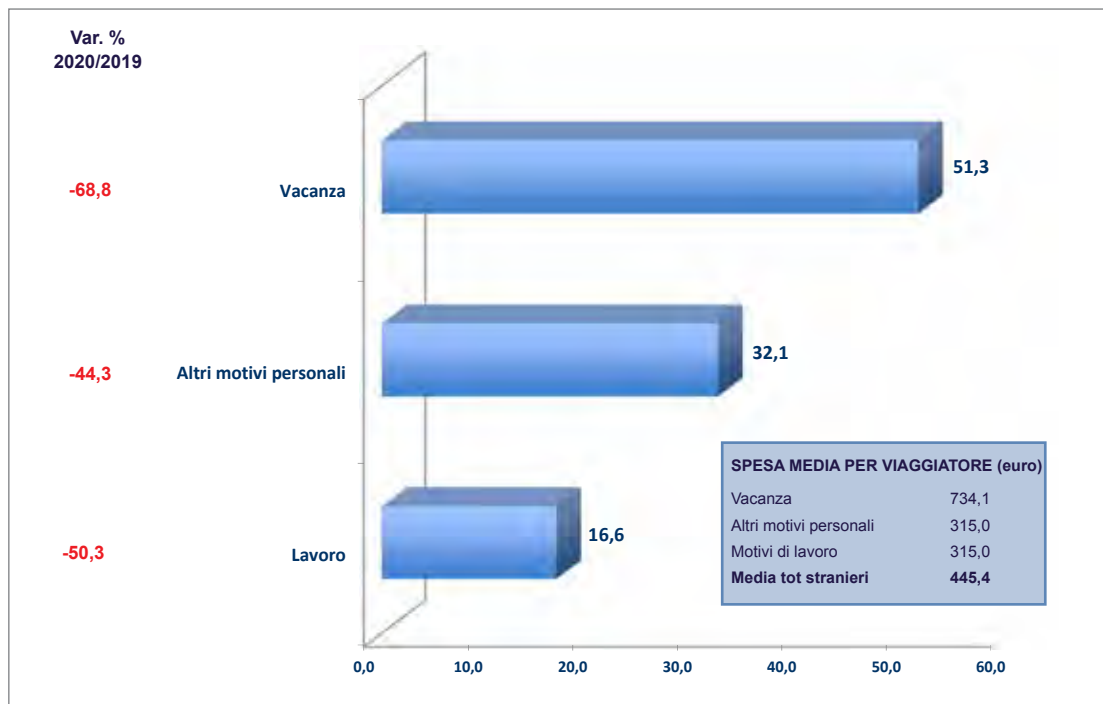
5.5 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per struttura ricettiva
(quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2020

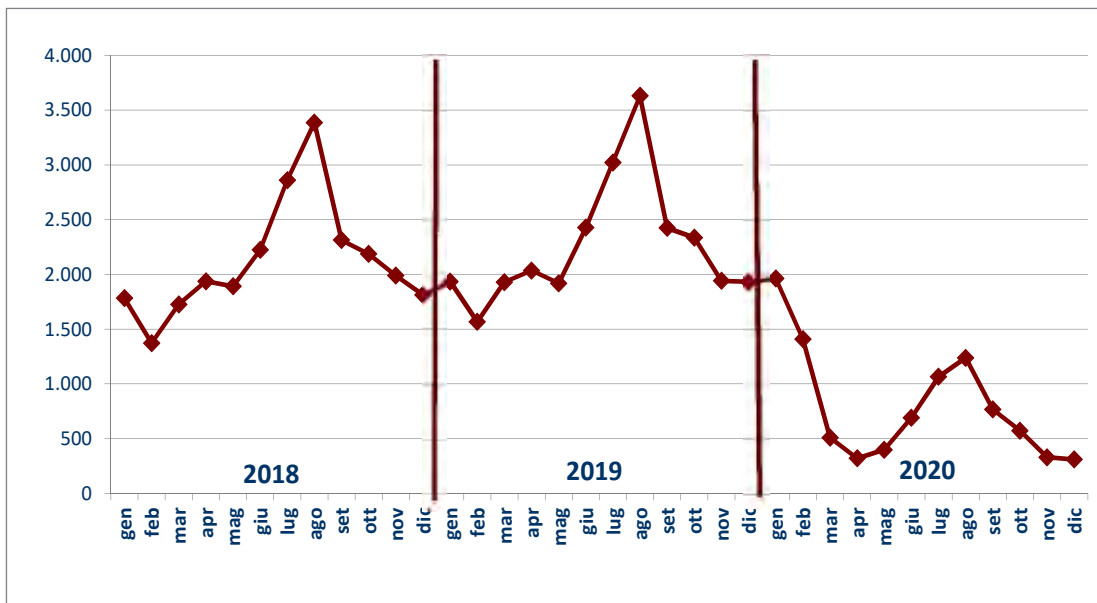
* la spesa media giornaliera si riferisce ai soli viaggiatori stranieri pernottanti

5.6 Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia per motivo principale del viaggio
(quote % sul totale)



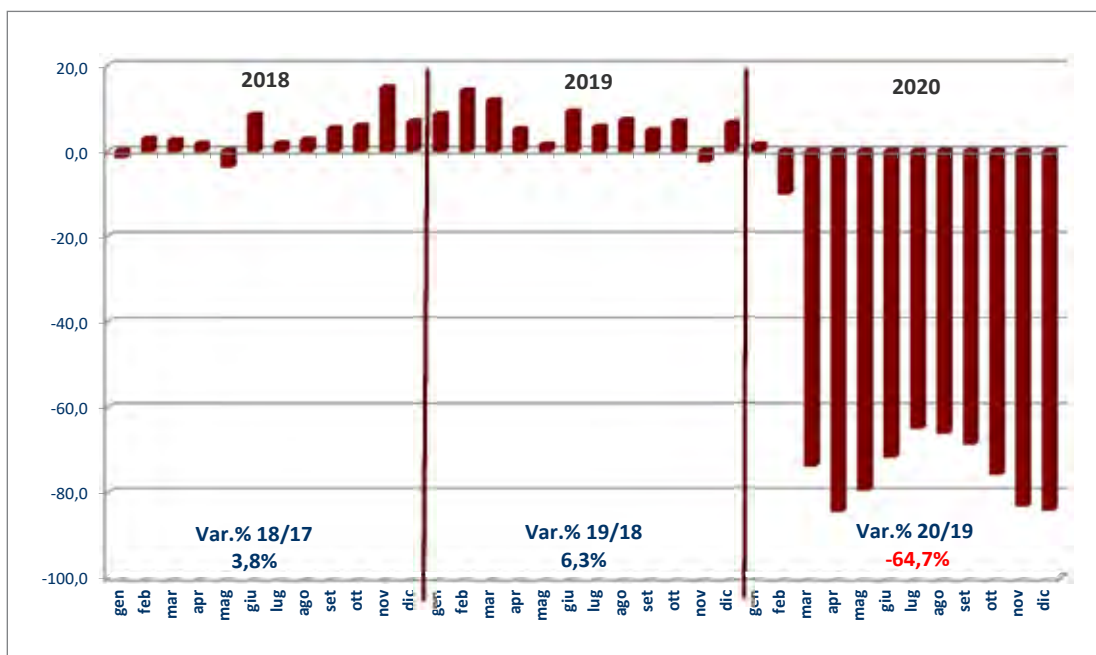
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2020

5.7 Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(valori assoluti in milioni di euro)



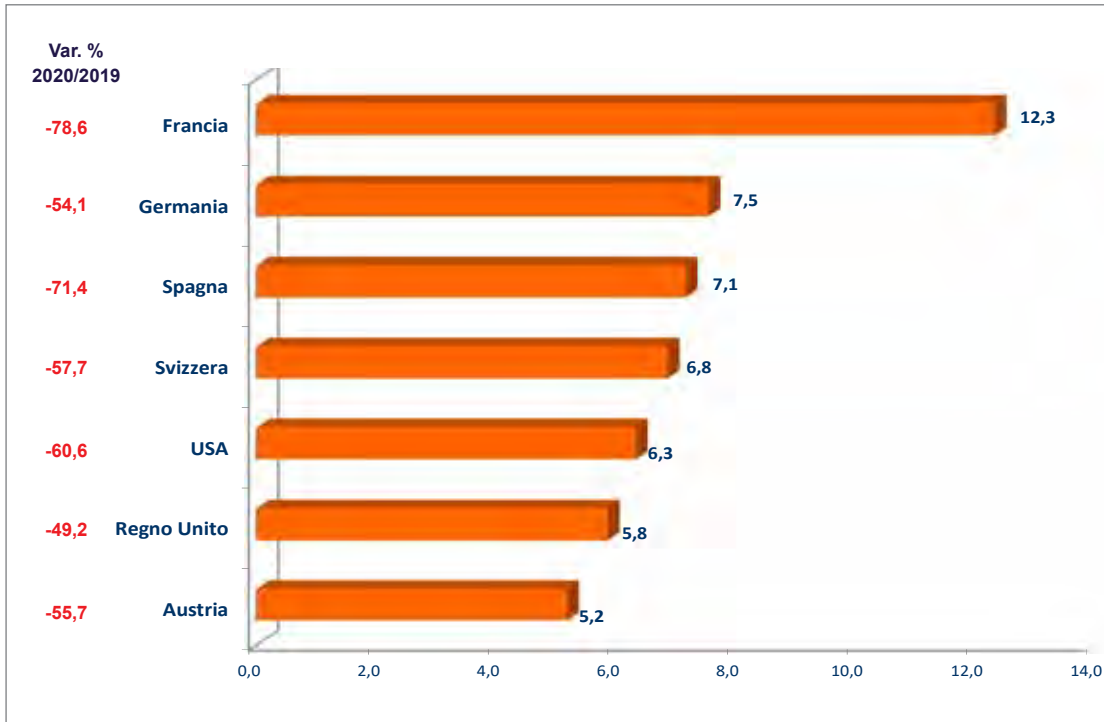
Fonte: Banca d'Italia

5.8 Le uscite valutarie turistiche dell'Italia: andamenti mensili
(variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente)



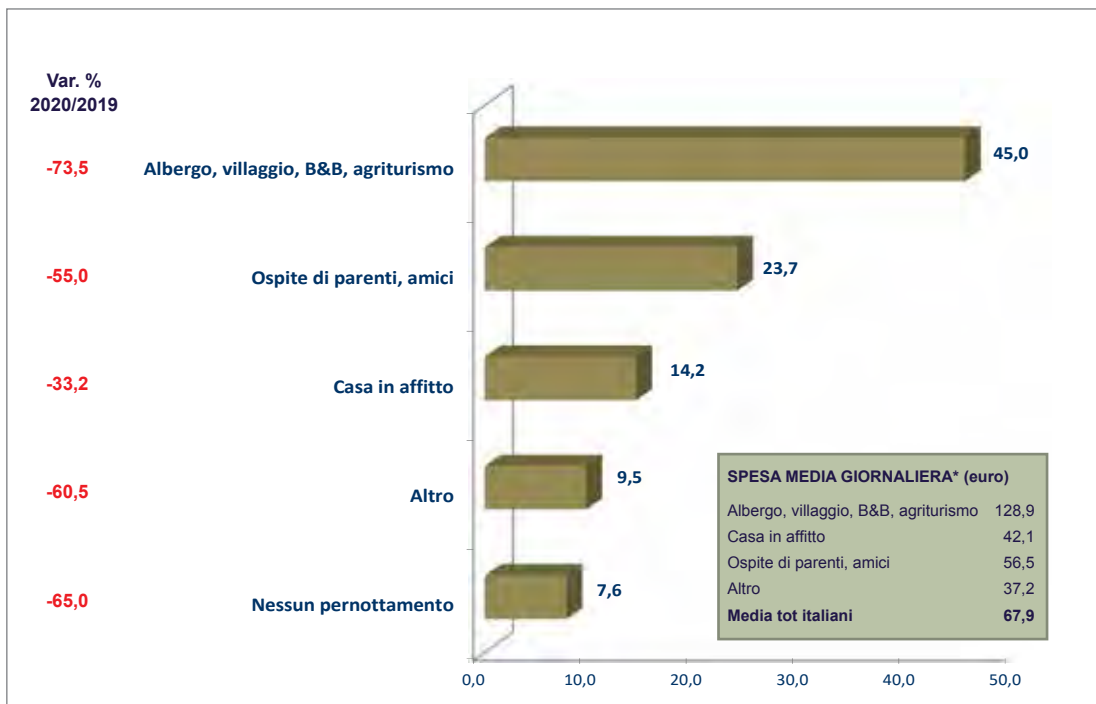
Fonte: Banca d'Italia

5.9 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per stato visitato
(quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2020

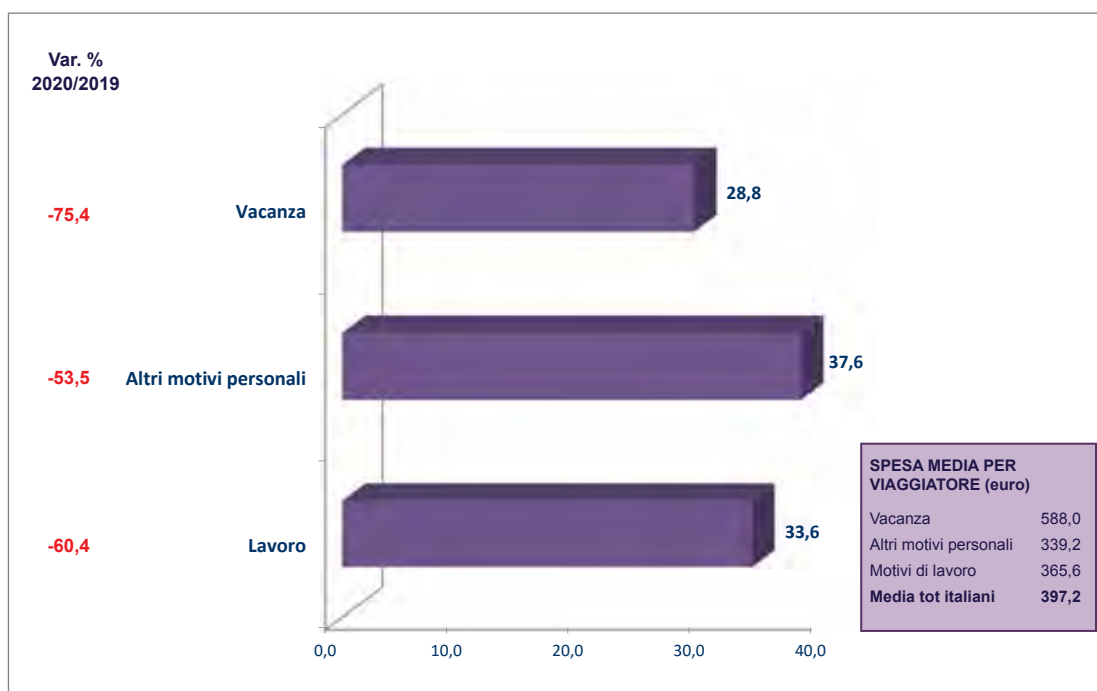
5.10 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per struttura ricettiva
(quote % sul totale)



Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2020

* la spesa media giornaliera si riferisce ai soli viaggiatori italiani pernottanti

5.11 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per motivo principale del viaggio (quote % sul totale)



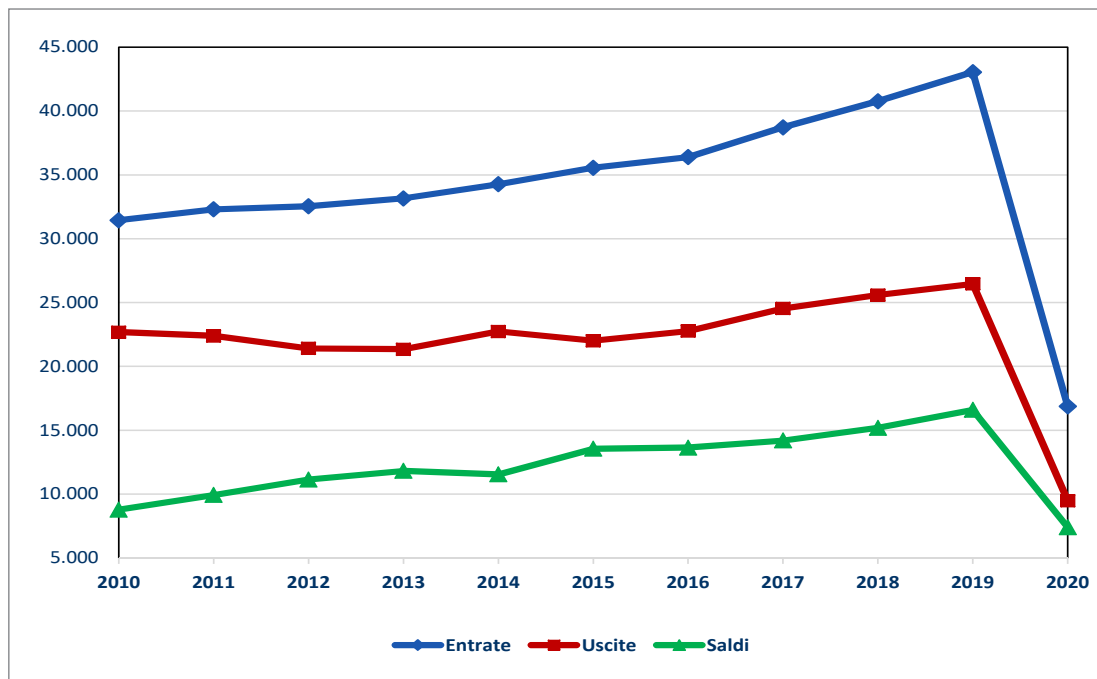
Fonte: Banca d'Italia, dati relativi al 2019

5.12 Bilancia turistica dell'Italia (valori assoluti a prezzi correnti e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Entrate (milioni di euro)	Var. %	Uscite (milioni di euro)	Var. %	Saldi (milioni di euro)	Var. %
2010	29.257	1,4	20.416	2,0	8.841	0,0
2011	30.891	5,6	20.583	0,8	10.308	16,6
2012	32.056	3,8	20.512	-0,3	11.544	12,0
2013	33.064	3,1	20.309	-1,0	12.755	10,5
2014	34.240	3,6	21.713	6,9	12.527	-1,8
2015	35.556	3,8	22.012	1,4	13.544	8,1
2016	36.359	2,3	22.547	2,4	13.812	2,0
2017	39.155	7,7	24.557	8,9	14.598	5,7
2018	41.712	6,5	25.485	3,8	16.227	11,2
2019	44.302	6,2	27.100	6,3	17.202	6,0
2020	17.332	-60,9	9.577	-64,7	7.755	-54,9

Fonte: Banca d'Italia

5.13 Dinamica degli aggregati della bilancia turistica dell'Italia
(valori concatenati con anno di riferimento 2015 - milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia e Istat

Struttura ed economia delle imprese



6.1 Principali aggregati economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione

6.2 Principali indicatori economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione

6.3 - 6.4 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese

6.5 Principali indicatori delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese

6.6 Indici trimestrali del fatturato dei servizi

6.7 Indici trimestrali del fatturato dei servizi di alloggi e ristorazione

6.8 Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

6.9 Andamento degli indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

6.10 Clima di fiducia delle imprese dei servizi turistici

6.11 Andamento delle componenti che determinano il clima di fiducia dei servizi turistici

I dati delle indagini statistiche sui risultati economici delle imprese industriali e dei servizi, realizzate dall'Istat, consentono di tracciare un quadro articolato della struttura e della performance delle imprese dei diversi settori in cui si articola il sistema economico. Tra questi settori è compreso anche quello delle "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" che riveste un ruolo di primaria importanza all'interno del sistema turistico e che è dunque interessante analizzare, sia nel suo complesso che nella sua articolazione in "servizi di alloggio" (a loro volta distinti in alberghi e altre strutture ricettive) e "servizi di ristorazione" (ristoranti e bar, gelaterie e pasticcerie, mense, servizi di catering).

Nel 2018 il settore, costituito da 337.140 imprese attive (pari al 7,8% del totale), ha occupato circa 1,5 milioni di addetti (di cui circa un milione dipendenti) e ha realizzato un fatturato di 87.712 milioni di euro e un valore aggiunto di 34.677 milioni di euro (tab.6.1).

Il rallentamento della crescita dell'economia italiana nel corso del 2018 si è ripercosso sul sistema delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione dove fatturato e valore aggiunto sono cresciuti (rispettivamente del 3,6% e del 4,1%), ma a ritmi meno sostenuti rispetto a quelli dell'anno precedente. In lieve calo sono risultati invece gli investimenti, ridottisi dello 0,7% a fronte della crescita del 4% registrata nel 2017. Per quanto riguarda i principali indicatori di performance economica (tab.6.2), nel 2018 il valore aggiunto per addetto del settore, pari a 22,3 mila euro, è aumentato di appena lo 0,5% rispetto all'anno precedente, mentre gli investimenti per addetto sono calati del 4,1%.

All'interno del settore, i servizi di alloggio detengono un peso relativamente minore in termini d'imprese (15,9%) e addetti (19%), ma la loro incidenza si incrementa se si considerano gli aggregati economici: valore aggiunto prodotto e, soprattutto, investimenti realizzati. Di conseguenza, i principali indicatori di performance economica, produttività del lavoro (misurata dal valore aggiunto per addetto) e investimenti per addetto, risultano più elevati nel comparto ricettivo che in quello ristorativo e ancor più se si considerano unicamente gli alberghi.

La struttura produttiva del settore, nel complesso e nei due comparti che lo compongono, è caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di dieci addetti), le quali rappresentano il 91,8% delle imprese attive, il 57,5% degli addetti e il 45,8% del fatturato dell'intero settore (tab.6.3 e 6.4). Queste stesse microimprese presentano i valori più bassi degli indicatori economici, più elevati nelle classi dimensionali intermedie.

La situazione è leggermente diversa se si considerano unicamente gli alberghi dove il peso delle microimprese, seppure sempre prevalente, si riduce al 74,5% e sale al 17% quello delle imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 19.

I dati delle indagini Istat, resi disponibili con un paio di anni di ritardo rispetto al periodo di riferimento, offrono un'istantanea dell'economia delle imprese turistiche che, seppure di notevole interesse, non consente di coglierne le dinamiche più recenti. Queste ultime mostrano come le imprese turistiche abbiano subito pesantemente i contraccolpi della crisi generata dalla pandemia di Covid-19, molto di più di quanto registrato dalle imprese degli altri settori del sistema economico italiano.

E' quanto emerge dall'analisi degli indici del fatturato delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione messi a confronto con quelli dei servizi in generale (graf.6.6): nel 2020 si è registrato un crollo senza precedenti, che ha assunto dimensioni esorbitanti nel secondo (-71,4%) e quarto trimestre (-50%), in corrispondenza della prima e seconda ondata della pandemia. Considerando separatamente i due comparti (graf.6.7), pur nelle difficoltà che hanno caratterizzato entrambi, molto più critica si è rivelata la situazione dei servizi di alloggio, dove i fatturati sono calati mediamente di più di quelli dei servizi di ristorazione.

Un quadro altrettanto desolante per il comparto ricettivo, più specificamente per quello alberghiero, emerge dall'analisi delle performance delle strutture alberghiere delle località italiane monitorate da RES STR Global, che prendono in considerazione tre indicatori di performance degli alberghi: il tasso di occupazione delle camere, l'Average Daily Rate (ADR), ovvero la tariffa media giornaliera, e il RevPAR, ovvero il ricavo per camera disponibile. I valori assunti dai tre indicatori nel 2020 (tab.6.8) e le loro variazioni rispetto al 2019 (graf.6.9) evidenziano come l'anno si sia chiuso in maniera drammatica per gli alberghi di tutte le destinazioni analizzate, che hanno registrato forti cali sia sul fronte dell'occupazione delle camere e delle tariffe sia, di conseguenza, su quello della redditività. Le grandi città d'arte, Roma, Firenze, Venezia con Mestre, Milano e Napoli, sono quelle che hanno subito i maggiori contraccolpi della crisi generata dalla pandemia, penalizzate dall'essere destinazioni privilegiate dei flussi turistici provenienti dall'estero, i più colpiti dalle restrizioni ai viaggi internazionali.

La crisi del sistema economico in generale e del turismo in particolare generata dal Covid-19 ha determinato un crollo del clima di fiducia delle imprese dei servizi turistici nel periodo del lockdown della scorsa primavera. Il clima di fiducia è poi risalito nel corso dei mesi estivi, con il calo dei contagi e le riaperture, per poi calare nuovamente in autunno con l'esplosione della seconda ondata e le conseguenti nuove restrizioni (graf.6.10).

Con riferimento all'anno corrente, il protrarsi della situazione di criticità dovuta alla pandemia ha continuato ad esercitare i suoi effetti negativi in termini di fatturato delle imprese del settore. Nell'analisi aggiornata dell'impatto della pandemia condotta dal Centro Studi Federalberghi si stima che nel primo trimestre del 2021 siano già andati persi 2,7 miliardi di euro.

6.1 Principali aggregati economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (dati in milioni di euro salvo diversa indicazione)

Settori	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Dipendenti (numero)	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Valori assoluti							
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	337.140	1.554.931	1.108.740	87.712	34.677	22.584	3.957
- Alloggio	53.623	295.889	230.811	26.394	11.965	6.718	2.001
di cui: alberghi e strutture simili	22.655	217.608	185.031	20.627	9.401	5.569	1.516
- Attività dei servizi di ristorazione	283.517	1.259.042	877.929	61.317	22.712	15.866	1.956
TOTALE SETTORI	4.302.679	16.787.696	12.029.115	3.136.921	806.150	437.055	102.414
Quota % su totale settori							
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,8	9,3	9,2	2,8	4,3	5,2	3,9
- Alloggio	1,2	1,8	1,9	0,8	1,5	1,5	2,0
di cui: alberghi e strutture simili	0,5	1,3	1,5	0,7	1,2	1,3	1,5
- Attività dei servizi di ristorazione	6,6	7,5	7,3	2,0	2,8	3,6	1,9
Var. % 2018/2017							
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,7	3,5	5,1	3,6	4,1	5,6	-0,7
- Alloggio	4,9	4,8	5,0	4,8	4,1	6,4	-11,0
di cui: alberghi e strutture simili	-1,1	2,9	3,6	4,1	3,2	5,2	5,4
- Attività dei servizi di ristorazione	-0,0	3,2	5,2	3,1	4,0	5,3	12,6
TOTALE SETTORI	-0,1	1,6	2,4	3,0	3,4	3,7	3,4

Fonte: Istat, dati relativi al 2018

* Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (cl. Ateco 2007) si articolano in:

- Alloggio: alberghi e altre strutture ricettive

- Attività dei servizi di ristorazione: attività di ristorazione, gelaterie e pasticcerie, catering, mense, bar e esercizi simili

6.2 Principali indicatori economici delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione

Settori	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Costo del lavoro per dipendente (migliaia di euro)	Retribuzione lorda per dipendente (migliaia di euro)	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro (euro)	Investimenti per addetto (migliaia di euro)
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22,3	20,4	15,0	1.260	16,2	2,5
- Alloggio	40,4	29,1	21,4	1.571	18,5	6,8
di cui: alberghi e strutture simili	43,2	30,1	22,1	1.586	19,0	7,0
- Attività dei servizi di ristorazione	18,0	18,1	13,4	1.178	15,3	1,6
TOTALE SETTORI	48,0	36,3	26,2	1.521	23,9	6,1
Var. % 2018/2017						
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,5	0,4	-1,1	-0,8	1,3	-4,1
- Alloggio	-0,6	1,3	0,6	-0,5	1,8	-15,0
di cui: alberghi e strutture simili	0,3	1,5	0,8	-0,8	2,1	2,5
- Attività dei servizi di ristorazione	0,8	0,1	-1,8	-0,9	1,0	9,1
TOTALE SETTORI	1,8	1,2	0,7	0,4	0,8	1,8

Fonte: Istat, dati relativi al 2018

6.3 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (dati in milioni di euro salvo diversa indicazione)

Classi di addetti	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Dipendenti (numero)	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione							
0-9	309.574	894.730	492.550	40.129	14.467	8.137	1.681
10-19	21.305	273.026	237.380	16.578	6.927	4.883	720
20-49	5.021	140.410	133.468	10.518	4.554	3.223	347
50-249	1.105	100.786	99.432	8.978	3.935	2.711	787
250 e oltre	135	145.979	145.910	11.509	4.794	3.631	422
Totale	337.140	1.554.931	1.108.740	87.712	34.677	22.584	3.957
Alloggio							
0-9	46.842	122.225	66.834	7.881	3.443	1.516	461
10-19	4.557	60.020	52.947	5.349	2.491	1.487	466
20-49	1.689	48.514	46.418	4.939	2.306	1.438	190
50-249	485	43.071	42.568	5.111	2.383	1.439	676
250 e oltre	50	22.059	22.044	3.114	1.343	838	208
Totale	53.623	295.889	230.811	26.394	11.965	6.718	2.001
di cui: alberghi e strutture simili							
0-9	16.888	67.891	43.741	4.824	2.122	1.040	228
10-19	3.836	50.639	44.508	4.473	2.100	1.262	370
20-49	1.468	42.221	40.382	4.278	1.988	1.265	140
50-249	418	37.215	36.772	4.312	2.007	1.261	597
250 e oltre	45	19.642	19.628	2.740	1.185	741	182
Totale	22.655	217.608	185.031	20.627	9.401	5.569	1.516
Attività dei servizi di ristorazione							
0-9	262.732	772.505	425.716	32.247	11.024	6.621	1.219
10-19	16.748	213.006	184.433	11.229	4.436	3.396	254
20-49	3.332	91.896	87.050	5.579	2.249	1.785	157
50-249	620	57.715	56.864	3.867	1.552	1.272	112
250 e oltre	85	123.920	123.866	8.396	3.452	2.793	214
Totale	283.517	1.259.042	877.929	61.317	22.712	15.866	1.956
TOTALE SETTORI							
0-9	4.088.057	7.376.978	2.913.166	728.661	221.386	71.670	22.713
10-19	134.193	1.762.755	1.571.152	312.946	77.863	49.566	7.693
20-49	53.914	1.598.281	1.529.182	350.304	85.723	55.429	9.371
50-249	22.603	2.193.104	2.162.978	611.902	140.882	89.349	18.958
250 e oltre	3.912	3.856.578	3.852.637	1.133.107	280.296	171.041	43.679
Totale	4.302.679	16.787.696	12.029.115	3.136.921	806.150	437.055	102.414

Fonte: Istat, dati relativi al 2018

6.4 Principali aggregati delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (% su totale imprese del settore)

Classi di addetti	Imprese	Addetti	Dipendenti	Fatturato	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Investimenti
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione							
0-9	91,8	57,5	44,4	45,8	41,7	36,0	42,5
10-19	6,3	17,6	21,4	18,9	20,0	21,6	18,2
20-49	1,5	9,0	12,0	12,0	13,1	14,3	8,8
50-249	0,3	6,5	9,0	10,2	11,3	12,0	19,9
250 e oltre	0,0	9,4	13,2	13,1	13,8	16,1	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Alloggio							
0-9	87,4	41,3	29,0	29,9	28,8	22,6	23,1
10-19	8,5	20,3	22,9	20,3	20,8	22,1	23,3
20-49	3,1	16,4	20,1	18,7	19,3	21,4	9,5
50-249	0,9	14,6	18,4	19,4	19,9	21,4	33,8
250 e oltre	0,1	7,5	9,6	11,8	11,2	12,5	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui: alberghi e strutture simili							
0-9	74,5	31,2	23,6	23,4	22,6	18,7	15,0
10-19	16,9	23,3	24,1	21,7	22,3	22,7	24,4
20-49	6,5	19,4	21,8	20,7	21,1	22,7	9,3
50-249	1,8	17,1	19,9	20,9	21,3	22,6	39,4
250 e oltre	0,2	9,0	10,6	13,3	12,6	13,3	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività dei servizi di ristorazione							
0-9	92,7	61,4	48,5	52,6	48,5	41,7	62,3
10-19	5,9	16,9	21,0	18,3	19,5	21,4	13,0
20-49	1,2	7,3	9,9	9,1	9,9	11,3	8,0
50-249	0,2	4,6	6,5	6,3	6,8	8,0	5,7
250 e oltre	0,0	9,8	14,1	13,7	15,2	17,6	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE SETTORI							
0-9	95,0	43,9	24,2	23,2	27,5	16,4	22,2
10-19	3,1	10,5	13,1	10,0	9,7	11,3	7,5
20-49	1,3	9,5	12,7	11,2	10,6	12,7	9,2
50-249	0,5	13,1	18,0	19,5	17,5	20,4	18,5
250 e oltre	0,1	23,0	32,0	36,1	34,8	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

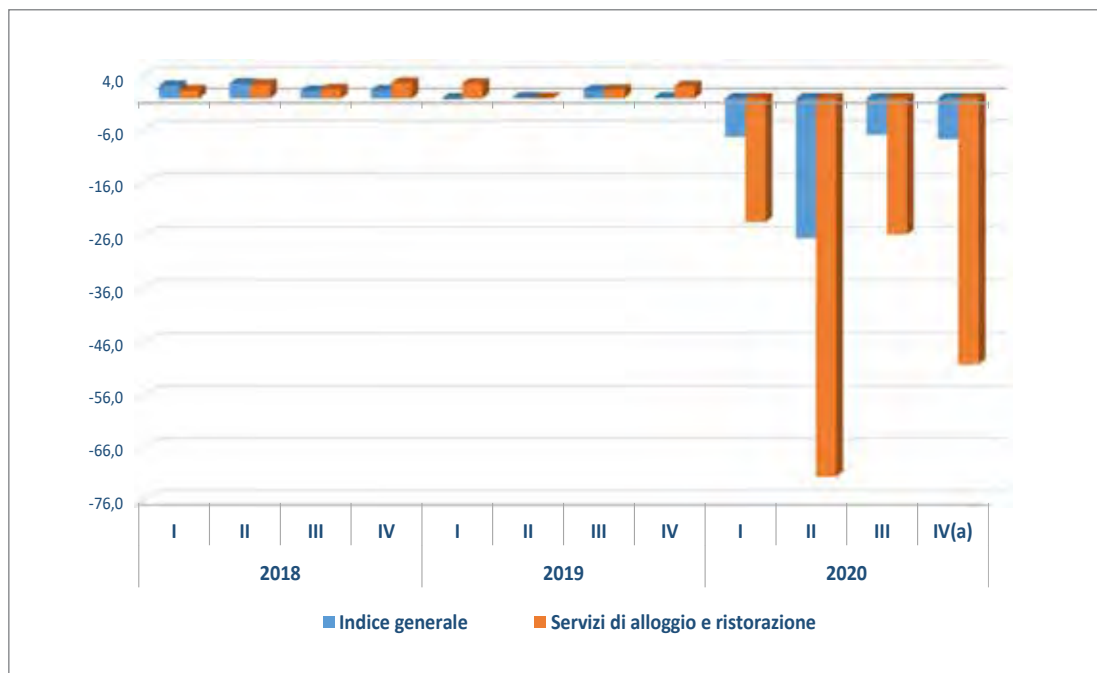
Fonte: Istat, dati relativi al 2018

6.5 Principali indicatori delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione per classe di addetti delle imprese (dati in migliaia di euro)

Classi di addetti	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	Investimenti per addetto
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione			
0-9	16,2	16,5	1,9
10-19	25,4	20,6	2,6
20-49	32,4	24,1	2,5
50-249	39,0	27,3	7,8
250 e oltre	32,8	24,9	2,9
Totale	22,3	20,4	2,5
<i>Alloggio</i>			
0-9	28,2	22,7	3,8
10-19	41,5	28,1	7,8
20-49	47,5	31,0	3,9
50-249	55,3	33,8	15,7
250 e oltre	60,9	38,0	9,4
Totale	40,4	29,1	6,8
<i>di cui: alberghi e strutture simili</i>			
0-9	31,3	23,8	3,4
10-19	41,5	28,4	7,3
20-49	47,1	31,3	3,3
50-249	53,9	34,3	16,0
250 e oltre	60,3	37,7	9,2
Totale	43,2	30,1	7,0
Attività dei servizi di ristorazione			
0-9	14,3	15,6	1,6
10-19	20,8	18,4	1,2
20-49	24,5	20,5	1,7
50-249	26,9	22,4	1,9
250 e oltre	27,9	22,5	1,7
Totale	18,0	18,1	1,6
TOTALE SETTORI			
0-9	30,0	24,6	3,1
10-19	44,2	31,5	4,4
20-49	53,6	36,2	5,9
50-249	64,2	41,3	8,6
250 e oltre	72,7	44,4	11,3
Totale	48,0	36,3	6,1

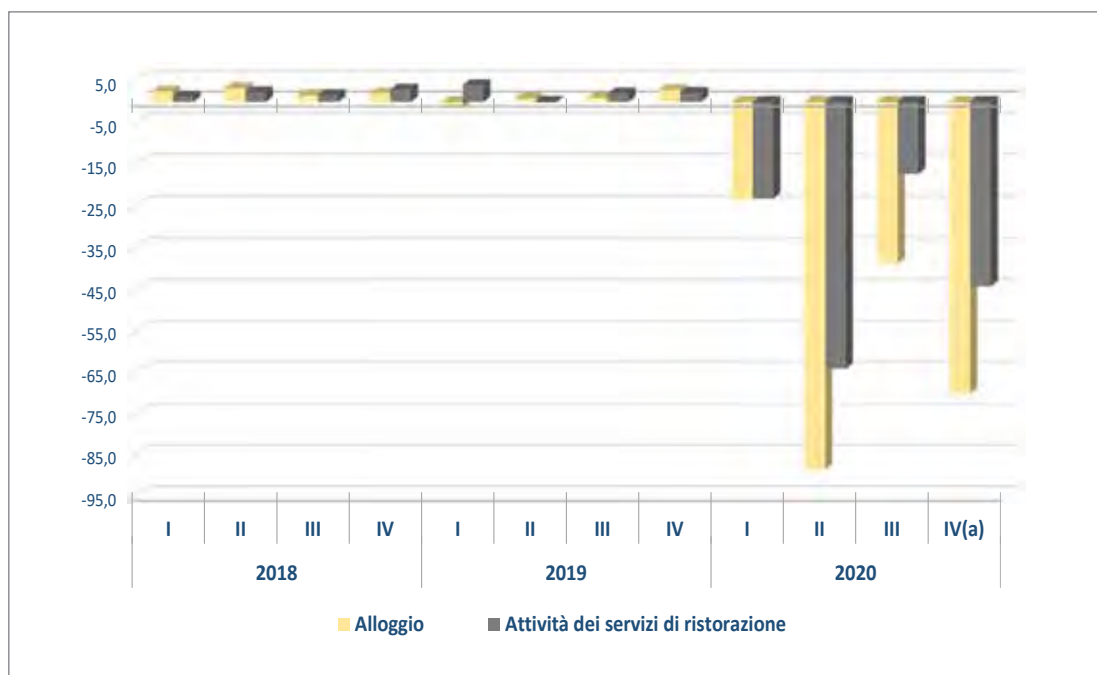
Fonte: Istat, dati relativi al 2018

6.6 Indici trimestrali del fatturato dei servizi (base 2015=100)
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat
(a) dati provvisori

6.7 Indici trimestrali del fatturato dei servizi di alloggi e ristorazione (base 2015=100)
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat
(a) dati provvisori

6.8 Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate

Località	Occupazione camere* %		ADR** Average Daily Rate		RevPAR*** Revenue per Available Room	
	2020	2019	2020	2019	2020	2019
Bergamo	29,6	69,3	71,9	81,9	21,3	56,8
Bologna	31,4	72,1	67,1	92,1	21,1	66,4
Como Laghi	30,0	67,7	253,0	315,5	75,8	213,7
Firenze	25,0	75,5	123,3	177,8	30,9	134,3
Genova	38,2	72,2	73,2	88,2	28,0	63,6
Lecce	37,7	64,0	67,1	69,8	25,3	44,7
Malpensa	31,7	78,1	71,2	81,5	22,5	63,7
Mestre	21,2	71,8	54,1	75,3	11,5	54,0
Milano	24,2	73,3	125,3	148,5	30,3	108,8
Napoli	25,9	74,0	96,2	118,1	24,9	87,3
Parma	27,0	60,7	66,0	77,4	17,8	47,0
Perugia	25,5	50,7	76,2	68,3	19,4	34,6
Reggio Emilia	30,2	66,0	55,6	65,4	16,8	43,1
Roma	20,9	72,8	114,6	147,3	23,9	107,3
Torino	25,9	68,4	72,7	87,7	18,8	60,0
Trieste	30,0	76,2	91,5	113,2	27,5	86,3
Udine	34,8	72,1	61,7	69,5	21,4	50,1
Venezia	23,6	65,3	248,7	337,1	58,8	220,1

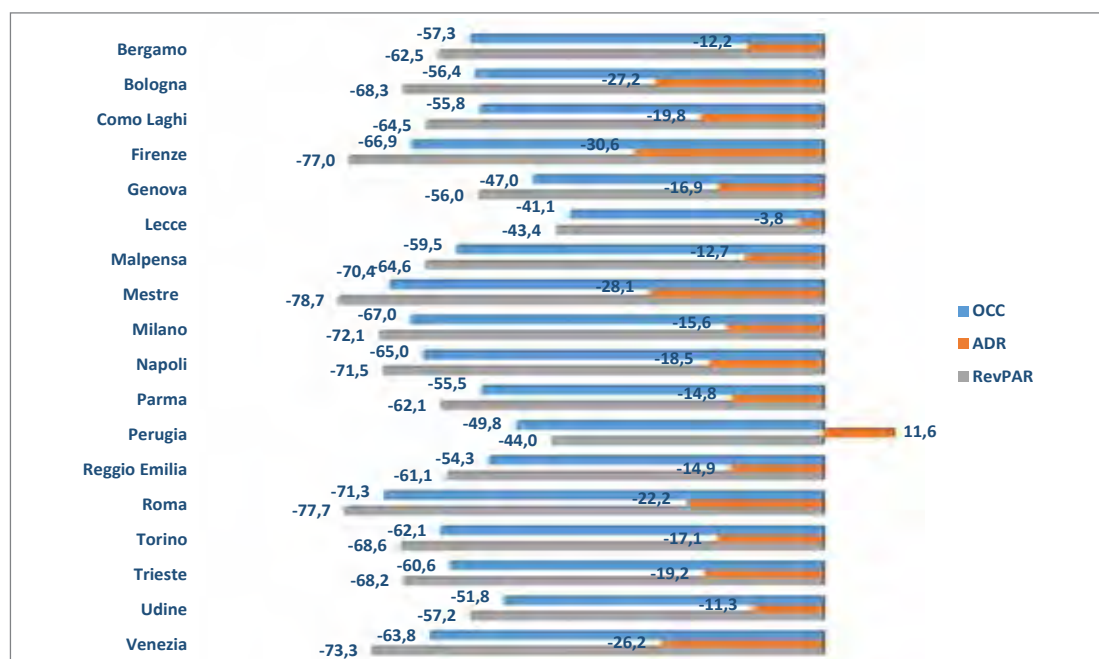
Fonte: RES, STR Global

* Calcolo: (camere vendute / camere disponibili) x 100

** Prezzo medio giornaliero di vendita ovvero ricavo per camera occupata. Calcolo: ricavi vendita camere / camere vendute

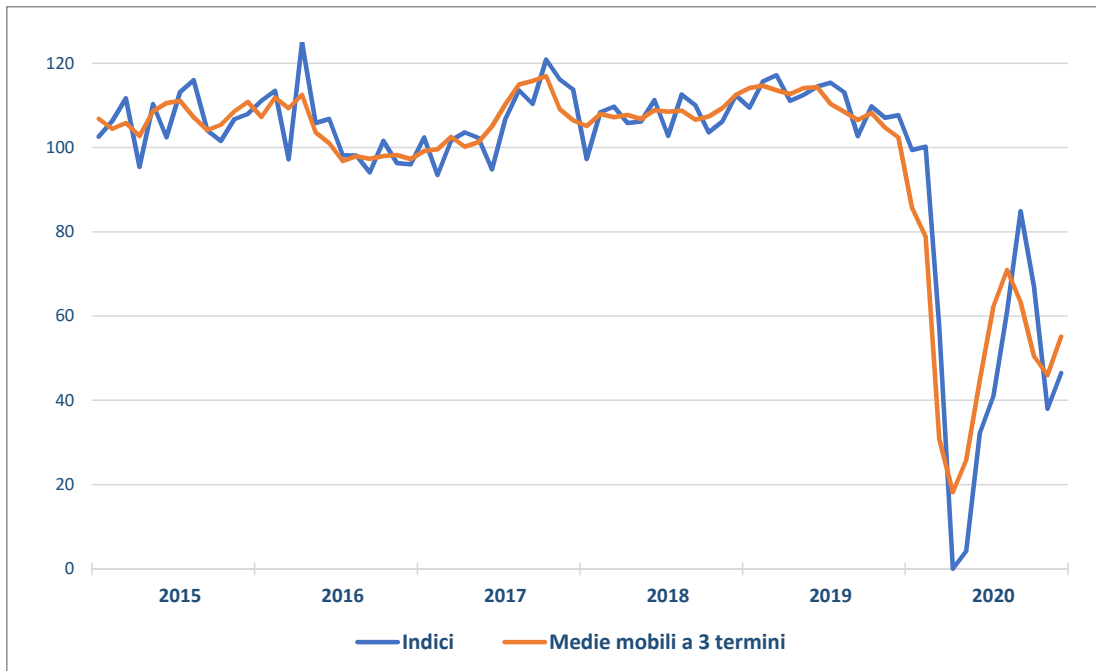
*** Ricavo medio per camera disponibile. Calcolo: ricavi vendita camere/camere disponibili. I ricavi si intendono al netto di IVA e colazione.

6.9 Andamento degli Indicatori di performance del mercato alberghiero in alcune località selezionate (variazioni % 2020/2019)



Fonte: RES, STR Global

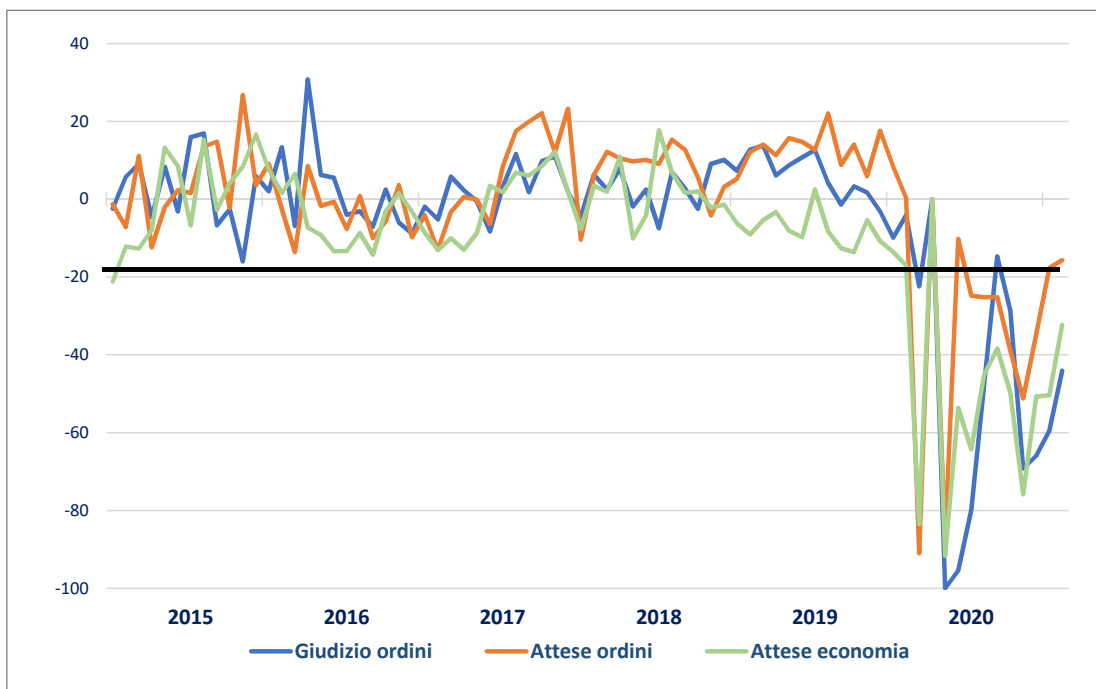
6.10 Clima di fiducia delle imprese dei servizi turistici* - Indici destagionalizzati base 2010=100



Fonte: Istat

* Alloggio, attività dei servizi di ristorazione e attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

6.11 Andamento delle componenti che determinano il clima di fiducia dei servizi turistici
Saldi destagionalizzati*



Fonte: Istat

* differenze fra le frequenze percentuali delle modalità favorevoli e quelle sfavorevoli

Il mercato del lavoro



7.1 Lavoratori dipendenti e numero di aziende con lavoratori dipendenti nei comparti del turismo

7.2 Lavoratori dipendenti e aziende con lavoratori dipendenti per comparto

7.3 Le categorie di lavoratori nei comparti del turismo

7.4 Lavoratori dipendenti per comparto e categoria

7.5 Le tipologie contrattuali nei comparti del turismo

7.6 Lavoratori dipendenti per comparto e tipologia contrattuale

7.7 La nazionalità dei lavoratori nei comparti del turismo

7.8 Lavoratori dipendenti per comparto e nazionalità

7.9 Il sesso dei lavoratori nei comparti del turismo

7.10 Lavoratori dipendenti per comparto e sesso

7.11 Stagionalità dei lavoratori nei diversi comparti del turismo

7.12 Lavoratori dipendenti e numero di aziende nel turismo per regione

7.13 Lavoratori dipendenti nei comparti del turismo per regione

7.14 Lavoratori dipendenti e numero di aziende ricettive con lavoratori dipendenti per tipologia

7.15 Stagionalità dei lavoratori nelle aziende ricettive per macrotipologia

7.16 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi con lavoratori dipendenti per regione

7.17 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi per provincia

L'analisi del mercato del lavoro nel turismo, basata sui dati Inps elaborati da Federalberghi e Fipe, raffigura un settore in cui nel 2020 circa 168,5 mila aziende hanno impiegato, in media, circa 953,5 mila lavoratori dipendenti (tab.7.1).

Questi numeri, se confrontati con quelli dell'anno precedente, mostrano come le conseguenze della pandemia di Covid-19 sui livelli occupazionali del turismo siano state pesantissime: il numero di lavoratori dipendenti dell'intero settore è crollato del 26,7% rispetto al 2019, dopo anni di crescita costante seppure a ritmi sempre più contenuti nel tempo.

Il crollo dell'occupazione ha riguardato tutti i comparti. I parchi divertimento sono quelli in cui il calo è stato più consistente, pari al -36,2%, anche se il loro peso all'interno del settore è marginale (graf.7.2). Flessioni superiori alla media settoriale sono state registrate anche negli esercizi ricettivi (-34,2%) e nelle attività d'intermediazione (-29,9%). Inferiori alla media, ma pur sempre di notevole entità, sono stati invece i cali occupazionali nei pubblici esercizi (-24,5%), dove si concentra il maggior numero di aziende e lavoratori dipendenti del turismo, e negli stabilimenti termali (-22,4%).

Le diverse categorie di lavoratori hanno registrato andamenti differenziati, seppure tutti con valori in calo (tab.7.4). A contrarsi maggiormente è stato il numero degli operai, che costituiscono la netta maggioranza dei dipendenti nel turismo (graf.7.3) e che sono passati da più di un milione a circa 774 mila unità (-27,5%). Molto consistente è stata anche la flessione del numero di impiegati (-24,3%) e di apprendisti (-21,8%). Cali relativamente più contenuti hanno invece caratterizzato i dipendenti delle categorie numericamente minoritarie: quadri (-8,2%) e dirigenti (-3,2%).

Con riferimento alla tipologia contrattuale (graf.7.5 e tab.7.6), sono stati i dipendenti a tempo pieno a pagare maggiormente per le conseguenze della pandemia: nel 2020 sono calati di circa un terzo (-30,6%), mentre i loro colleghi con contratti part-time sono diminuiti del 23,3%. I lavoratori dipendenti full-time si sono ridotti più di quelli part-time negli esercizi ricettivi, dove continuano comunque a prevalere, e nei pubblici esercizi, dove sono invece i lavoratori part-time a rappresentare la maggioranza. Una flessione più consistente di lavoratori a tempo parziale si è invece rilevata nelle attività d'intermediazione e negli stabilimenti termali.

Un quarto dell'occupazione turistica dipendente è rappresentata da lavoratori stranieri (graf.7.7): essi sono relativamente più numerosi nelle imprese della ricettività e nei pubblici esercizi, mentre rivestono un ruolo marginale negli altri comparti. La crisi occupazionale generata dalla pandemia li ha colpiti più duramente rispetto ai lavoratori italiani: il loro numero è sceso nel 2020 del 30,3%, mentre quello degli italiani del 25,5% (tab.7.8).

L'alta partecipazione femminile al lavoro, più elevata che in altri ambiti dell'economia nazionale, è un'altra caratteristica del turismo (graf.7.9). Ad eccezione dei parchi divertimento, le donne rappresentano la maggioranza dei dipendenti di tutti i comparti del settore: tra di essi, sono nettamente preponderanti nelle imprese dell'intermediazione, dove pesano per il 72,2%, e nelle strutture termali, dove si attestano al 60,3%. A differenza di quanto accaduto mediamente nel complesso dell'economia, dove la percentuale di donne che hanno perso il lavoro nel 2020 è stata doppia rispetto a quella degli uomini, gli effetti negativi della pandemia sui livelli occupazionali del turismo, seppure pesantissimi, non sembrano aver penalizzato particolarmente le lavoratrici del settore rispetto ai loro colleghi uomini. Per entrambi il calo si è attestato intorno alla media settoriale: -26,8% per le donne e -26,6% per gli uomini (tab.7.10).

Il settore, infine, come è noto, si caratterizza per uno spiccato andamento stagionale che determina evidenti effetti sulla dinamica dell'occupazione, soprattutto nel comparto ricettivo: il rallentamento dell'attività in alcuni mesi dell'anno e la crescita sostenuta in altri generano forti oscillazioni dei livelli occupazionali. Nel 2020 all'andamento stagionale si è sovrapposto quello della pandemia con le conseguenti limitazioni imposte agli spostamenti: il grafico del numero mensile dei lavoratori dipendenti (graf.7.11) mette in evidenza il crollo dei livelli occupazionali a seguito della sospensione delle attività nel periodo del lockdown e il recupero dei mesi estivi, durante i quali l'attenuazione degli effetti del Covid-19 ha contribuito alla ripresa delle attività, seppure a livelli nettamente inferiori a quelli del 2019.

All'interno del comparto ricettivo, gli alberghi, che rappresentano la tipologia prevalente (tab.7.14), hanno sofferto pesantemente e più delle altre strutture ricettive gli effetti della crisi pandemica. Seppure la legge consentisse loro di rimanere aperti anche durante il lockdown, di fatto la gran parte di essi ha interrotto la propria attività con gravi conseguenze sui livelli occupazionali: nel 2020 rispetto al 2019 il numero di lavoratori dipendenti degli alberghi è calato del 37,3%, a fronte di una contrazione del 23,2% dell'occupazione dipendente nelle strutture ricettive extralberghiere.

Anche negli esercizi alberghieri l'andamento della pandemia ha condizionato il trend mensile dell'occupazione incidendo sulla normale stagionalità: il numero di dipendenti è crollato nei mesi primaverili per poi risollevarsi, ma sempre ben al di sotto dei livelli del 2019, nel corso di quelli estivi (graf.7.15).

I dati più recenti evidenziano un avvio del 2021 ancora fortemente critico fino a marzo, seguito da un rimbalzo considerevole nel secondo trimestre rispetto al crollo dell'anno scorso e da numeri in crescita, seppure più contenuta, a luglio ed agosto. Nonostante gli andamenti positivi di primavera-estate, il consuntivo dei primi otto mesi di quest'anno è però ancora negativo: secondo i sondaggi realizzati dal Centro Studi Federalberghi, da gennaio ad agosto 2021 gli occupati negli alberghi si sono ridotti complessivamente del 12,4% rispetto al 2020. Il calo è stato sostanzialmente lo stesso per gli occupati tempo determinato (-12,2%) che per quelli a tempo indeterminato (-12,6%).

7.1 Lavoratori dipendenti e numero di aziende con lavoratori dipendenti nei comparti del turismo

Comparti*	Lavoratori dipendenti				
	Min.	Max	Media annuale	Var.% 20/19	Quota % su tot. mercato del lavoro
Servizi ricettivi	65.586	295.418	177.282	-34,2	1,1
Pubblici esercizi	309.934	945.332	746.615	-24,5	4,8
Intermediazione	15.990	30.782	22.772	-29,9	0,1
Stabilimenti termali	3.285	7.165	5.873	-22,4	0,0
Parchi divertimento	282	2.086	1.005	-36,2	0,0
Totale turismo	393.077	1.274.403	953.548	-26,7	6,1

Comparti*	Aziende con lavoratori dipendenti				
	Min.	Max	Media annuale	Var.% 20/19	Dipendenti per azienda
Servizi ricettivi	12.129	29.966	21.810	-20,3	7,8
Pubblici esercizi	75.055	169.216	142.351	-14,6	5,2
Intermediazione	2.470	5.724	4.004	-31,6	5,8
Stabilimenti termali	164	255	221	-12,5	26,3
Parchi divertimento	74	234	149	-23,9	6,2
Totale turismo	89.892	204.025	168.535	-15,9	5,5

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* I comparti del turismo comprendono le seguenti attività (cl. Ateco 2002)

Servizi ricettivi: alberghi, campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni

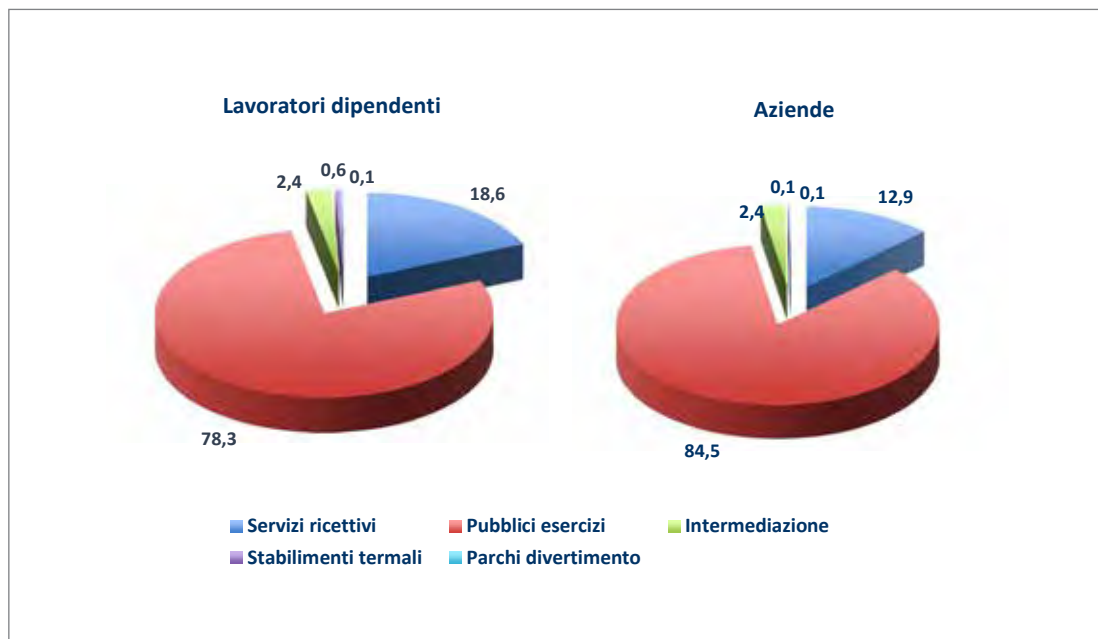
Pubblici esercizi: ristoranti, bar, mense e forniture di pasti preparati, stabilimenti balneari, discoteche, sale da ballo, nights club e simili

Intermediazione: attività agenzie di viaggio e turismo, tour operator, attività delle guide e degli accompagnatori turistici

Stabilimenti termali: stabilimenti idropinici ed idrotermali

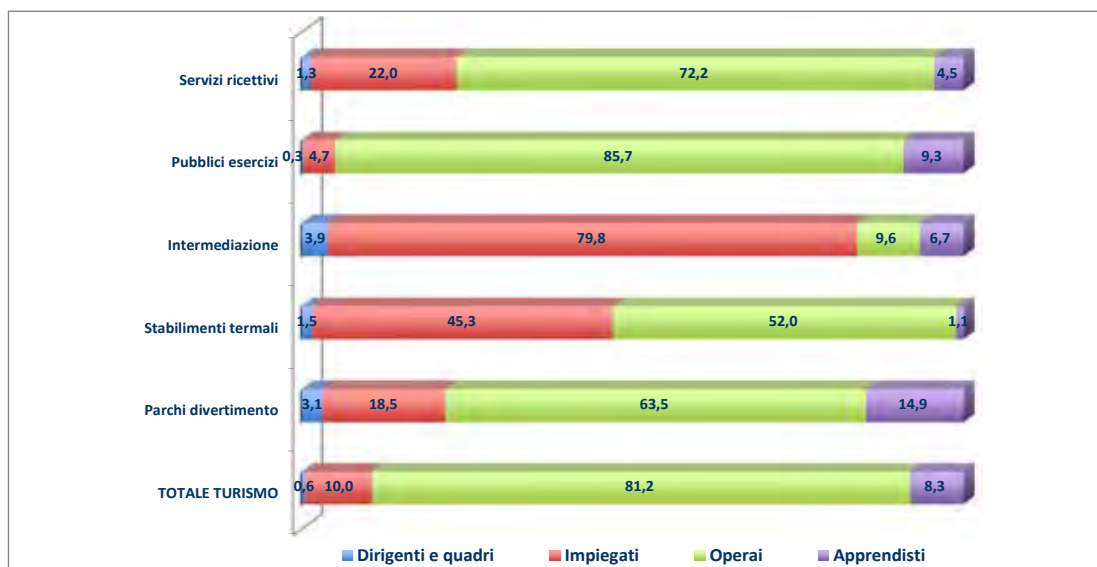
Parchi divertimento: attività dei parchi divertimento

7.2 Lavoratori dipendenti e aziende con lavoratori dipendenti per comparto (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

7.3 Le categorie di lavoratori nei comparti del turismo* (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* sono esclusi i lavoratori con contratto di inserimento

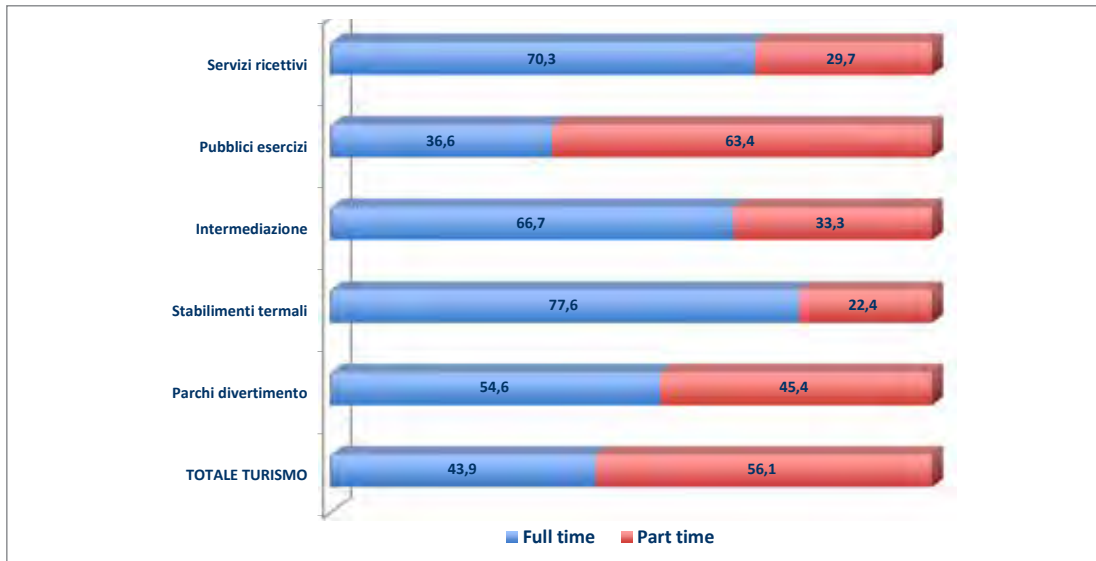
7.4 Lavoratori dipendenti per comparto e categoria* (medie annuali)

Comparti	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Apprendisti	Totale
Valori assoluti**						
Servizi ricettivi	273	2.017	38.943	128.011	8.008	177.251
Pubblici esercizi	331	1.790	35.323	640.030	69.079	746.554
Intermediazione	113	771	18.136	2.183	1.529	22.733
Stabilimenti termali	29	60	2.663	3.054	67	5.873
Parchi divertimento	19	12	186	638	150	1.005
Totale turismo	765	4.651	95.251	773.917	78.833	953.416
Quota % sul totale del comparto turistico						
Servizi ricettivi	35,7	43,4	40,9	16,5	10,2	18,6
Pubblici esercizi	43,3	38,5	37,1	82,7	87,6	78,3
Intermediazione	14,8	16,6	19,0	0,3	1,9	2,4
Stabilimenti termali	3,8	1,3	2,8	0,4	0,1	0,6
Parchi divertimento	2,4	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1
Totale turismo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazioni % 20/19						
Servizi ricettivi	-3,0	-8,7	-27,3	-36,1	-38,1	-34,2
Pubblici esercizi	-2,2	-6,8	-17,7	-25,5	-18,9	-24,5
Intermediazione	-7,9	-8,8	-30,1	-31,8	-33,9	-29,9
Stabilimenti termali	-7,9	-20,3	-13,6	-29,0	-19,9	-22,4
Parchi divertimento	20,0	-3,3	-27,1	-41,0	-28,8	-36,2
Totale turismo	-3,2	-8,2	-24,3	-27,5	-21,8	-26,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* sono esclusi i lavoratori con contratto di inserimento

** a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.5 Le tipologie contrattuali nei comparti del turismo (*composizione %*)

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

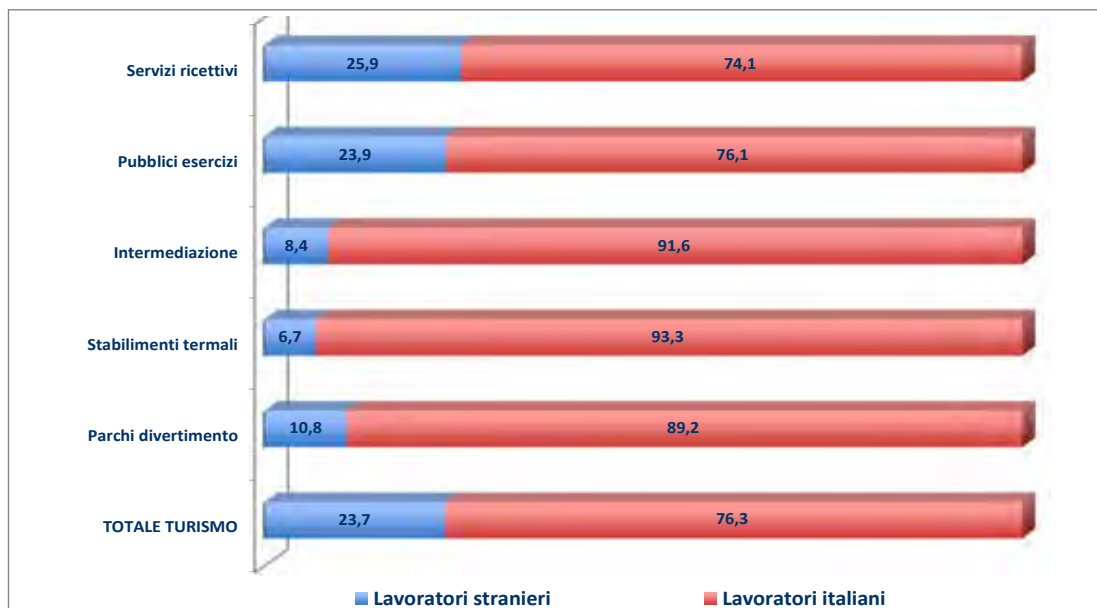
7.6 Lavoratori dipendenti per comparto e tipologia contrattuale (*medie annuali*)

Comparti	Full time	Part time	Totale
	Valori assoluti*		
Servizi ricettivi	124.635	52.647	177.282
Pubblici esercizi	273.198	473.417	746.615
Intermediazione	15.195	7.577	22.772
Stabilimenti termali	4.559	1.314	5.873
Parchi divertimento	548	457	1.005
Totale	418.137	535.411	953.548
	Quota % sul totale del comparto turistico		
Servizi ricettivi	29,8	9,8	18,6
Pubblici esercizi	65,3	88,4	78,3
Intermediazione	3,6	1,4	2,4
Stabilimenti termali	1,1	0,2	0,6
Parchi divertimento	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0
	Variazioni % 20/19		
Servizi ricettivi	-35,7	-30,5	-34,2
Pubblici esercizi	-28,4	-22,1	-24,5
Intermediazione	-26,4	-36,0	-29,9
Stabilimenti termali	-20,8	-27,8	-22,4
Parchi divertimento	-36,6	-35,7	-36,2
Totale	-30,6	-23,3	-26,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.7 La nazionalità dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

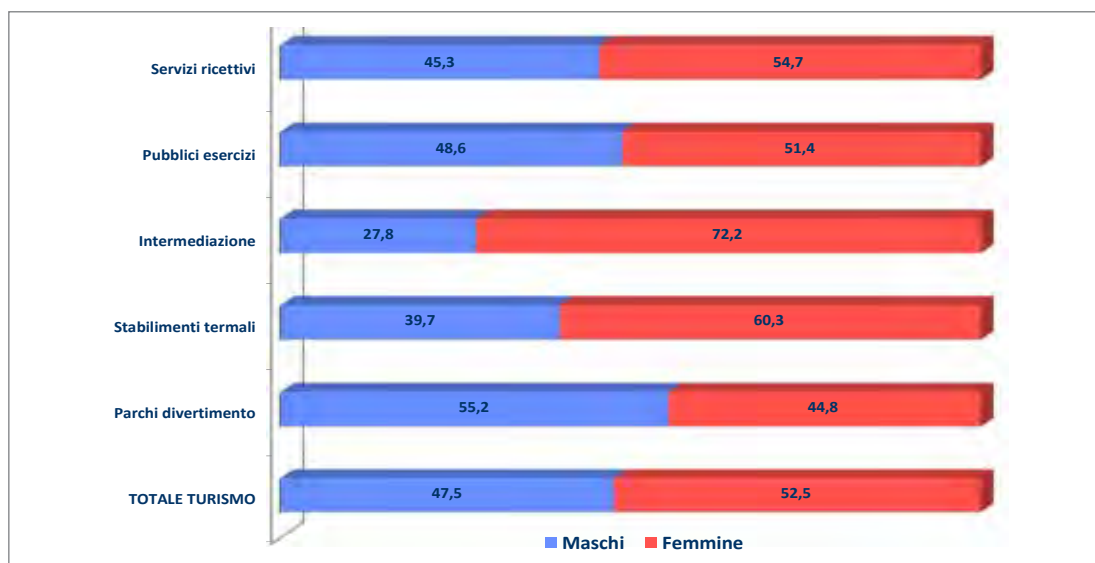
7.8 Lavoratori dipendenti per comparto e nazionalità (medie annuali)

Comparti	Lavoratori stranieri	Lavoratori italiani	Totale
	Valori assoluti*		
Servizi ricettivi	45.858	131.424	177.282
Pubblici esercizi	178.185	568.430	746.615
Intermediazione	1.903	20.869	22.772
Stabilimenti termali	395	5.478	5.873
Parchi divertimento	109	896	1.005
Totale turismo	226.450	727.098	953.548
	Quota % sul totale del comparto turistico		
Servizi ricettivi	20,3	18,1	18,6
Pubblici esercizi	78,7	78,2	78,3
Intermediazione	0,8	2,9	2,4
Stabilimenti termali	0,2	0,8	0,6
Parchi divertimento	0,0	0,1	0,1
Totale turismo	100,0	100,0	100,0
	Variazioni % 20/19		
Servizi ricettivi	-38,1	-32,8	-34,2
Pubblici esercizi	-27,8	-23,5	-24,5
Intermediazione	-40,8	-28,7	-29,9
Stabilimenti termali	-33,2	-21,5	-22,4
Parchi divertimento	-33,9	-36,5	-36,2
Totale	-30,3	-25,5	-26,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.9 Il sesso dei lavoratori nei comparti del turismo (composizioni %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

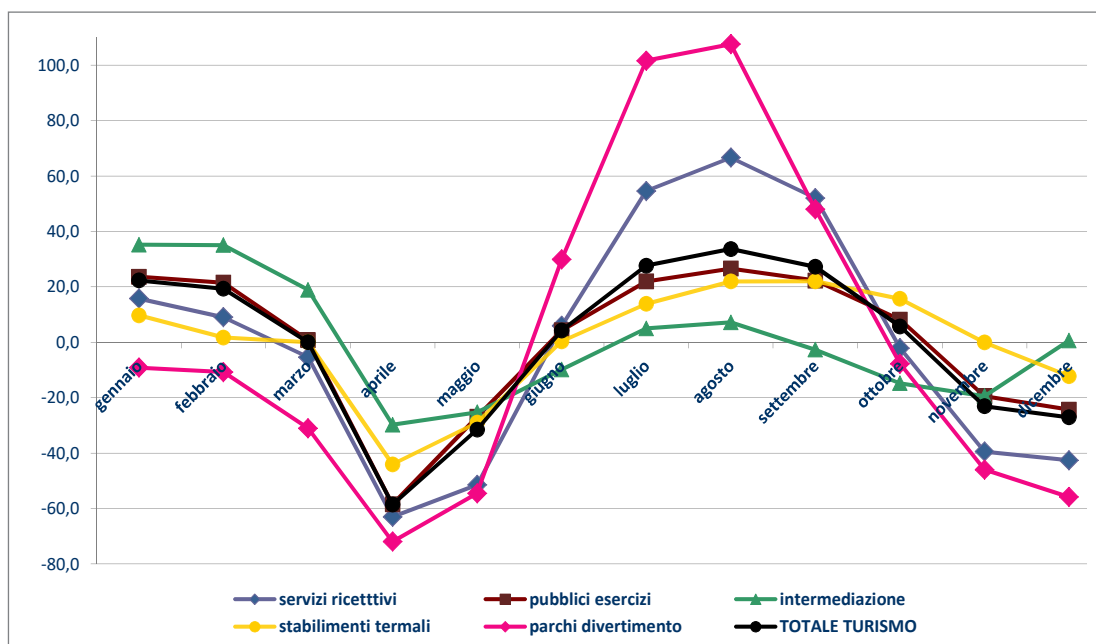
7.10 Lavoratori dipendenti per comparto e sesso (medie annuali)

Comparti	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti*		
Servizi ricettivi	80.381	96.901	177.282
Pubblici esercizi	362.885	383.731	746.615
Intermediazione	6.335	16.438	22.772
Stabilimenti termali	2.334	3.539	5.873
Parchi divertimento	555	450	1.005
Totale turismo	452.490	501.058	953.548
	Quota % sul totale del comparto turistico		
Servizi ricettivi	17,8	19,3	18,6
Pubblici esercizi	80,2	76,6	78,3
Intermediazione	1,4	3,3	2,4
Stabilimenti termali	0,5	0,7	0,6
Parchi divertimento	0,1	0,1	0,1
Totale turismo	100,0	100,0	100,0
	Variazioni % 20/19		
Servizi ricettivi	-34,9	-33,6	-34,2
Pubblici esercizi	-24,4	-24,7	-24,5
Intermediazione	-29,0	-30,2	-29,9
Stabilimenti termali	-19,8	-24,1	-22,4
Parchi divertimento	-34,6	-38,0	-36,2
Totale turismo	-26,6	-26,8	-26,7

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.11 Stagionalità dei lavoratori nei diversi comparti del turismo (variazione % per mese rispetto alla media annua)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

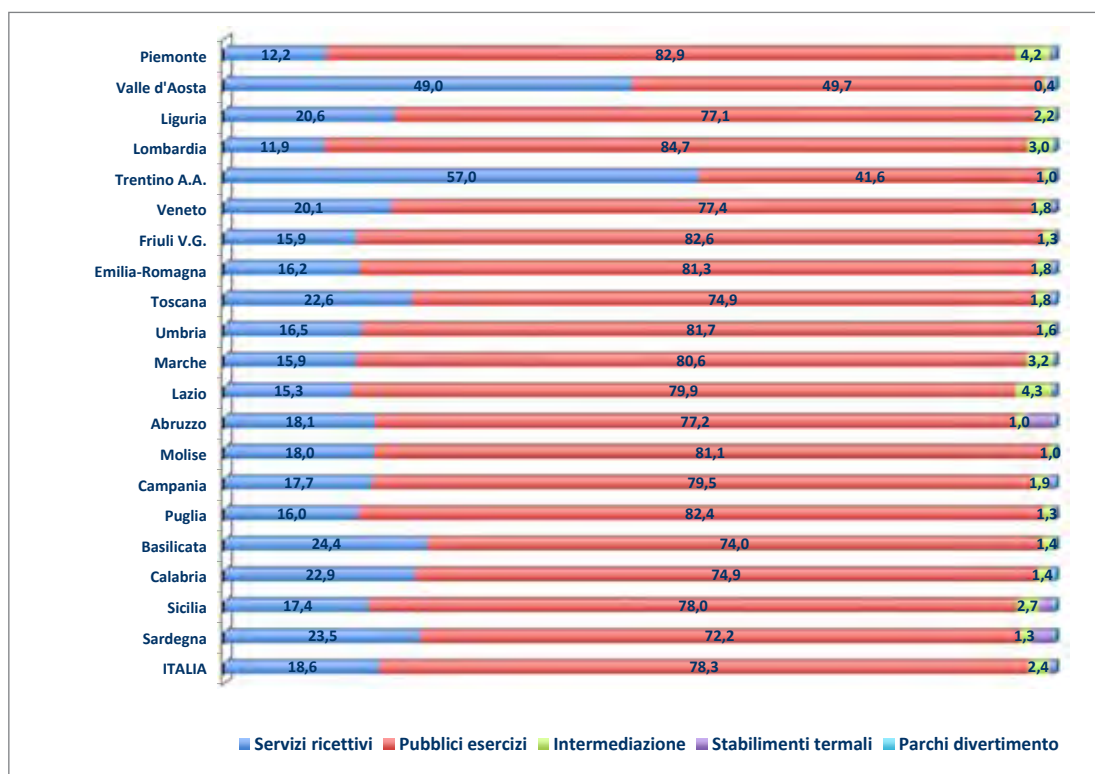
7.12 Lavoratori dipendenti e numero di aziende nel turismo per regione (medie annuali)

Regioni	Lavoratori dipendenti			Aziende con lavoratori dipendenti			Dipendenti per azienda
	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 20/19	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 20/19	
Piemonte	56.110	5,9	-24,5	10.438	6,2	-15,9	5,3
Valle d'Aosta	4.557	0,5	-26,2	911	0,5	-17,8	4,6
Liguria	27.628	2,9	-28,5	6.255	3,7	-17,7	4,3
Lombardia	171.606	18,0	-26,9	23.717	14,1	-17,8	7,1
Trentino-Alto Adige	41.680	4,4	-27,4	6.340	3,8	-16,3	6,2
Veneto	93.962	9,9	-26,8	15.146	9,0	-14,1	6,1
Friuli-Venezia Giulia	20.841	2,2	-20,8	3.795	2,3	-12,3	5,4
Emilia-Romagna	99.568	10,4	-25,0	13.682	8,1	-15,2	7,2
Toscana	65.578	6,9	-31,6	13.218	7,8	-18,2	4,8
Umbria	12.275	1,3	-28,2	2.658	1,6	-16,9	4,5
Marche	24.843	2,6	-23,3	4.860	2,9	-12,3	4,9
Lazio	90.229	9,5	-30,0	16.213	9,6	-19,7	5,5
Abruzzo	20.390	2,1	-25,7	4.307	2,6	-16,6	4,5
Molise	3.086	0,3	-24,4	856	0,5	-15,5	3,5
Campania	63.308	6,6	-27,5	13.488	8,0	-13,9	4,6
Puglia	55.937	5,9	-22,9	10.882	6,5	-13,2	5,0
Basilicata	5.817	0,6	-31,6	1.455	0,9	-16,6	3,8
Calabria	18.848	2,0	-22,2	4.274	2,5	-14,4	4,2
Sicilia	49.059	5,1	-23,8	10.532	6,2	-13,6	4,5
Sardegna	28.229	3,0	-27,8	5.508	3,3	-13,0	4,9
ITALIA	953.548	100,0	-26,7	168.535	100,0	-15,9	5,5

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.13 Lavoratori dipendenti nei comparti del turismo per regione (composizione %)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

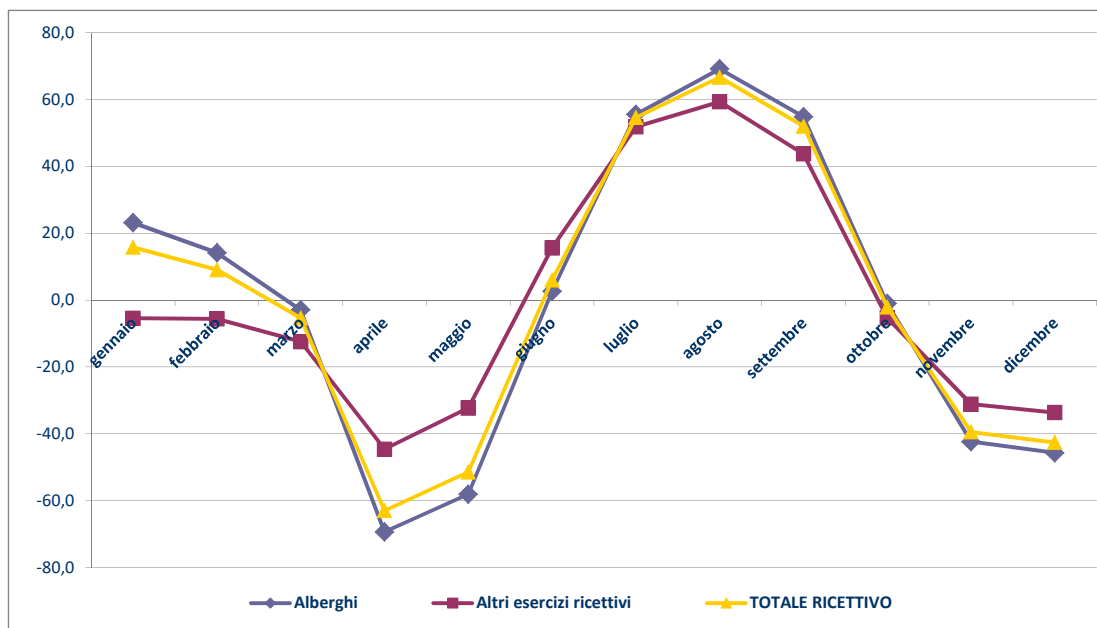
7.14 Lavoratori dipendenti e numero di aziende ricettive con lavoratori dipendenti per tipologia (medie annuali)

Tipologie ricettive	Lavoratori dipendenti			Aziende con lavoratori dipendenti			Dipendenti per azienda
	Valori assoluti*	Quota % su tot. ricettivo	Var.% 20/19	Valori assoluti*	Quota % su tot. ricettivo	Var.% 20/19	
Alberghi e motel, con ristorante	117.407	66,2	-37,0	11.998	55,0	-18,7	9,2
Alberghi e motel, senza ristorante	14.257	8,0	-39,8	1.734	7,9	-25,5	8,0
Totale alberghi	131.665	74,3	-37,3	13.732	63,0	-19,6	9,1
Ostelli della gioventù	814	0,5	-36,7	142	0,7	-17,5	5,6
Rifugi di montagna	1.640	0,9	-18,6	357	1,6	-11,2	4,3
Campeggi e aree attrezzate per roulotte	7.142	4,0	-21,2	934	4,3	-9,4	7,0
Villaggi turistici	5.732	3,2	-29,2	414	1,9	-12,4	12,2
Colonie, case per ferie, case di riposo	13.869	7,8	-6,6	815	3,7	-8,4	17,0
Gestione di vagoni letto	37	0,0	-14,1	5	0,0	-8,2	8,0
Affittacamere, case per vacanza	11.601	6,5	-32,0	4.570	21,0	-26,7	2,5
Agriturismo	198	0,1	-21,1	96	0,4	-15,2	2,0
Altri es. complementari	4.584	2,6	-31,9	746	3,4	-22,2	6,0
Totale altri esercizi ricettivi	45.618	25,7	-23,2	8.078	37,0	-21,4	5,6
Totale servizi ricettivi	177.282	100,0	-34,2	21.810	100,0	-20,3	7,8

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

7.15 Stagionalità dei lavoratori nelle aziende ricettive per macrotipologia (variazione % per mese rispetto alla media annua)



Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

7.16 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi con lavoratori dipendenti per regione (medie annuali)

Regioni	Lavoratori dipendenti			Aziende con lavoratori dipendenti			Dipendenti per albergo	Stagionalità dei lavoratori dipendenti**
	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 20/19	Valori assoluti*	Quota % su tot. Italia	Var.% 20/19		
Piemonte	3.910	3,0	-34,7	539	3,9	-15,8	7,0	Bassa
Valle d'Aosta	1.984	1,5	-28,0	229	1,7	-18,2	7,6	Medio-alta
Liguria	4.461	3,4	-35,3	599	4,4	-19,7	7,0	Medio-alta
Lombardia	15.800	12,0	-36,9	1.266	9,2	-19,6	12,2	Bassa
Trentino-Alto Adige	20.599	15,6	-30,1	2.225	16,2	-17,4	8,3	Medio-alta
Veneto	14.619	11,1	-39,4	1.380	10,0	-18,1	10,2	Media
Friuli-Venezia Giulia	1.995	1,5	-29,5	278	2,0	-13,5	6,8	Medio-alta
Emilia-Romagna	12.612	9,6	-38,2	1.518	11,1	-23,2	7,5	Alta
Toscana	10.320	7,8	-40,1	1.164	8,5	-21,8	8,5	Media
Umbria	1.577	1,2	-36,6	208	1,5	-22,1	7,3	Bassa
Marche	3.047	2,3	-25,2	320	2,3	-14,6	8,5	Alta
Lazio	10.188	7,7	-42,4	922	6,7	-26,3	10,7	Bassa
Abruzzo	3.146	2,4	-34,3	317	2,3	-18,5	8,7	Alta
Molise	387	0,3	-34,3	39	0,3	-13,3	9,8	Bassa
Campania	8.397	6,4	-45,7	856	6,2	-20,9	9,1	Medio-alta
Puglia	5.051	3,8	-32,4	463	3,4	-15,5	10,2	Medio-alta
Basilicata	844	0,6	-42,4	102	0,7	-16,7	7,9	Media
Calabria	2.285	1,7	-32,3	267	1,9	-18,6	7,7	Alta
Sicilia	5.463	4,1	-40,2	621	4,5	-19,4	8,3	Medio-alta
Sardegna	4.981	3,8	-43,8	421	3,1	-16,1	10,7	Alta
ITALIA	131.665	100,0	-37,3	13.732	100,0	-19,6	9,1	Media

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

** classificazione basata sulla misurazione della variabilità della distribuzione mensile dei lavoratori dipendenti rispetto al valore medio annuo

7.17 Lavoratori dipendenti e numero di alberghi per provincia (medie annuali)

Province	Dipendenti*	Alberghi*	Dipendenti per albergo	Province	Dipendenti*	Alberghi*	Dipendenti per albergo
Agrigento	41	47	8,3	Matera	345	41	7,9
Alessandria	230	32	7,0	Messina	1.460	167	7,9
Ancona	798	91	8,2	Milano	7.432	379	19,2
Aosta	1.984	229	7,6	Modena	716	99	7,2
Arezzo	342	53	6,4	Monza e della Brianza	371	31	12,1
Ascoli Piceno	769	57	10,9	Napoli	5.277	515	9,5
Asti	131	20	6,6	Novara	315	43	7,2
Avellino	192	25	7,3	Nuoro	956	89	9,1
Bari	1.041	86	11,7	Oristano	244	24	9,5
Barletta-Andria-Trani	152	25	5,8	Padova	2.616	144	17,7
Belluno	1.240	169	6,5	Palermo	1.099	99	10,8
Benevento	121	17	7,1	Parma	616	62	9,9
Bergamo	665	96	6,8	Pavia	159	37	4,3
Biella	106	12	9,2	Perugia	1.356	174	7,5
Bologna	1.613	158	10,1	Pesaro e Urbino	1.037	110	8,2
Bolzano	14.067	1.442	8,8	Pescara	860	42	18,6
Brescia	2.973	279	10,0	Piacenza	174	32	5,4
Brindisi	990	56	16,8	Pisa	448	73	6,0
Cagliari	1.469	103	13,5	Pistoia	493	80	5,8
Caltanissetta	49	10	5,1	Pordenone	226	38	5,9
Campobasso	213	23	9,0	Potenza	499	61	7,8
Carbonia-Iglesias	159	27	5,5	Prato	113	15	7,3
Caserta	461	53	8,5	Ragusa	328	47	6,6
Catania	809	74	10,4	Ravenna	2.135	211	8,3
Catanzaro	291	44	6,2	Reggio Calabria	409	44	8,9
Chieti	433	54	7,2	Reggio Emilia	266	47	5,6
Como	1.425	108	12,5	Rieti	53	17	3,1
Cosenza	854	105	6,9	Rimini	5.360	692	6,3
Cremona	163	20	8,0	Roma	8.660	724	11,6
Crotone	169	23	7,0	Rovigo	104	17	6,2
Cuneo	662	111	5,8	Salerno	2.347	247	8,6
Enna	70	10	6,9	Sassari	2.153	178	10,7
Fermo	153	19	8,0	Savona	1.436	227	5,7
Ferrara	250	42	5,8	Siena	1.313	161	7,7
Firenze	3.727	294	12,4	Siracusa	613	81	7,1
Foggia	934	117	6,8	Sondrio	1.453	180	7,2
Forlì-Cesena	1.481	175	6,8	Taranto	532	39	12,7
Frosinone	422	64	6,3	Teramo	1.198	126	7,8
Genova	1.469	171	8,2	Terni	222	34	6,3
Gorizia	326	47	6,6	Torino	1.587	209	7,4
Grosseto	1.066	114	8,3	Trapani	623	86	6,4
Imperia	1.151	126	8,6	Trento	6.532	782	7,3
Isernia	174	16	10,9	Treviso	751	80	9,2
La Spezia	405	75	4,9	Trieste	289	40	7,1
L'Aquila	655	95	6,0	Udine	1.154	153	6,9
Latina	859	89	8,7	Varese	785	72	10,8
Lecce	1.402	139	9,2	Venezia	6.648	584	10,8
Lecco	189	28	6,4	Verbano-Cusio-Ossola	643	84	7,1
Livorno	1.319	154	7,4	Vercelli	236	29	7,9
Lodi	60	11	5,4	Verona	2.454	293	8,1
Lucca	1.252	180	6,3	Vibo Valentia	562	51	9,2
Macerata	290	43	6,4	Vicenza	805	94	8,4
Mantova	126	24	5,1	Viterbo	193	28	6,7
Massa-Carrara	247	41	5,8	ITALIA	131.665	13.732	9,1

Fonte: elaborazione Federalberghi e Fipe su dati INPS, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

Fabbisogni professionali e formativi



8.1 Imprese che prevedono assunzioni per classe dimensionale

8.2 Lavoratori previsti in entrata per tipologia e forma contrattuale

8.3 Entrate previste considerate di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà

8.4 Entrate previste per esperienza richiesta

8.5 Entrate previste per classi di età

8.6 Entrate previste per genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione

8.7 Entrate previste secondo il livello di istruzione segnalato

8.8 Assunzioni previste di personale dipendente per grandi gruppi professionali

8.9 Imprese che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali pre e post emergenza sanitaria Covid19

8.10 Competenze che le imprese ritengono di "elevata" importanza

8.11 Professioni più richieste nel turismo: incidenza sul totale, difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e apertura ai giovani

8.12 Professioni più richieste nel turismo: competenze trasversali che le imprese considerano molto importanti

8.13 Entrate previste dalle imprese: dati regionali

8.14 Principali caratteristiche delle entrate previste dalle imprese turistiche: dati regionali

La grave situazione di crisi generata dalla pandemia di Covid-19 ha avuto ripercussioni negative anche sulle previsioni occupazionali degli imprenditori del turismo. Nel corso del 2020 la quota d'impresе turistiche che hanno programmato di effettuare assunzioni di personale dipendente è infatti notevolmente calata rispetto all'anno precedente: i dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere indicano una percentuale del 53,8% a fronte del 77,6% del 2019 (tab.8.1). Il numero complessivo delle entrate programmate è passato da 854 mila del 2019 a 507 mila nel 2020, con una contrazione del 40,7%. Di queste il 93,5% è costituito da assunzioni di lavoratori dipendenti, anch'esse in calo del 41,3% rispetto al 2019 (tab.8.2).

A livello territoriale disaggregato, le flessioni più consistenti delle entrate programmate nel 2020 rispetto a quelle programmate nel 2019 si sono registrate in Umbria (-49,4%), Toscana (-46,8%), Basilicata (-46,5%) e Sardegna (-44,3%) (tab.8.13).

Pur nel calo generalizzato delle intenzioni di assumere, anche nel 2020 hanno trovato conferma alcune delle principali caratteristiche delle entrate e delle professioni richieste dalle imprese che operano nel turismo.

Si è confermata rilevante, più che nel resto delle imprese, la richiesta di personale giovane al di sotto dei 30 anni (graf.8.5) e di manodopera femminile (graf.8.6), anche se nettamente maggioritaria tra gli imprenditori del turismo è la convinzione che il genere di appartenenza non sia determinante nello svolgimento delle mansioni svolte dai dipendenti del settore.

Con riferimento al livello d'istruzione, il 28,1% delle entrate previste nel turismo riguarda laureati o persone in possesso di un diploma secondario o post-secondario (graf.8.7), con un divario significativo rispetto al resto dei settori dove queste categorie rappresentano ben il 51,5%. Ancora più netto è il divario se si considerano i soli laureati, scarsamente richiesti nel turismo (1,9%) ma tutt'altro che marginali nel complesso del sistema economico. Le imprese turistiche sono viceversa maggiormente indirizzate all'impiego di figure con qualifica o diploma professionale, che rappresentano il 41,7% delle entrate complessivamente programmate. Percentuale che sale al 64,6% se si considerano le "entrate potenziali". Dal 2019 l'indagine Excelsior analizza infatti i dati sulle entrate programmate di qualificati o diplomati professionali secondo due approcci differenti: oltre a quelle espressamente segnalate dalle imprese ("entrate esplicite"), vengono considerate anche le entrate associate a professioni per le quali esistono, nell'ambito della "scuola dell'obbligo", corsi triennali per il rilascio di una qualifica professionale. Queste ultime sommate alle entrate esplicite danno appunto luogo alle entrate potenziali.

Per quanto riguarda il grado di professionalità richiesto, la maggior parte delle entrate previste dagli imprenditori del turismo si orienta verso personale di livello intermedio, mentre il peso delle figure di elevato profilo (high-skill) risulta molto ridotto, di gran lunga inferiore a quello rilevato nel complesso dell'economia (graf.8.8).

I dati dell'indagine Excelsior mostrano come all'interno del settore, l'81,7% delle entrate previste nel 2020 si concentri su solo cinque figure professionali di carattere intermedio (graf.8.11), denotando una scarsa diversificazione. Tre professioni si confermano essere quelle più richieste: camerieri e professioni assimilate, che rappresentano il 34,1% delle entrate previste nel settore turistico, seguiti dai cuochi in alberghi e ristoranti (22,7%) e dai baristi (16,1%). Seguono, molto a distanza, gli addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione dei cibi (5,2%) e gli addetti all'accoglienza (3,5%).

Nel complesso del comparto turistico la quota delle entrate programmate considerate di difficile reperimento si attesta nel 2020 al 27,4%. Le difficoltà di reperimento sono diverse per le principali figure professionali del turismo: riguardano il 20,6% dei baristi previsti in entrata, il 28,7% dei camerieri, il 35% dei cuochi, fino ad arrivare al 65,5% degli animatori turistici, professione considerata più difficile da trovare sul mercato.

Con riferimento alle caratteristiche richieste dalle imprese per le figure professionali in entrata, l'esperienza è un requisito generalmente molto ricercato, soprattutto per agenti di viaggio, animatori turistici, addetti all'accoglienza nei servizi ricettivi e ristorativi e agli sportelli delle agenzie di viaggio e cuochi. Con riferimento invece all'età dei candidati, le professioni più "aperte ai giovani" under 30 sono quelle di barista, cameriere e agente di viaggio.

Nelle professioni del settore turistico, oltre all'esperienza specifica, contano molto anche le competenze "trasversali", considerate molto importanti per gran parte delle entrate programmate (tabella 8.10 e graf. 8.12). "Flessibilità e capacità di adattamento" sono quelle ritenute più rilevanti, soprattutto per le professioni in cui maggiore è il contatto diretto con il cliente. La "capacità di risolvere problemi" è ritenuta molto importante per chi è chiamato a lavorare nelle agenzie di viaggio: agenti e addetti agli sportelli. Per gli animatori turistici risulta molto importante invece la "capacità di lavorare in gruppo".

I dati dell'Indagine Excelsior del 2020 consentono anche di quantificare la quota di imprese turistiche che hanno effettuato investimenti digitali, mettendo a confronto la situazione pre e post Covid (tab.8.9) da cui emerge che nell'anno della pandemia questa quota si è assestata nel complesso al 49,4%, con un incremento di quasi 23 punti percentuali rispetto al quinquennio precedente. Più nello specifico, la quota di imprese che ha investito in un solo ambito del digitale nel 2020 è stata del 19,2% (a fronte del 15,5% del quinquennio precedente), mentre quella che ha adottato piani d'investimento integrati nel digitale è stata del 30,2% (contro il 22,1% del periodo 2015-2019).

8.1 Imprese che prevedono assunzioni per classe dimensionale

	Imprese turistiche*		Totale imprese	
	2020	2019	2020	2019
Imprese con dipendenti	217.380	214.750	1.296.970	1.302.180
Imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente (% su tot. imprese)	53,8	77,6	46,3	58,8
Classe dimensionale (% su tot. imprese della stessa dimensione)				
1-9 dipendenti	49,6	74,3	37,0	49,7
10-49 dipendenti	74,9	97,5	73,0	89,0
50-249 dipendenti	89,9	98,1	89,7	96,1
250 dipendenti e oltre	100,00	100,0	99,6	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

* Le imprese turistiche comprendono le attività classificate nelle seguenti Divisioni e Gruppi di attività della classificazione Ateco 2007: 55 Alloggio; 56 Attività dei servizi di ristorazione; 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse e attività connesse

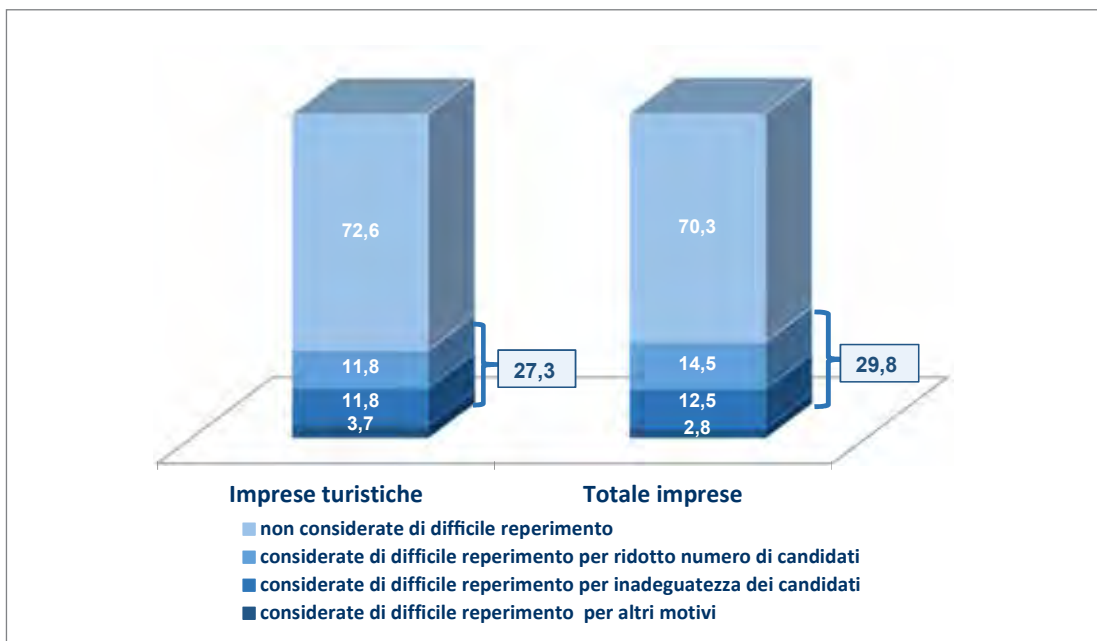
8.2 Lavoratori previsti in entrata per tipologia e forma contrattuale

	Imprese turistiche			Totale imprese		
	v.a.*	var % su tot. 2019	% su tot. entrate	v.a.*	var % su tot. 2019	% su tot. entrate
Entrate previste	506.930	-40,7	100	3.242.310	-29,7	100
di cui						
Dipendenti	473.780	-41,3	93,5	2.606.560	-30,8	80,4
a tempo indeterminato	66.320	-47,8	13,1	714.150	-32,6	22,0
apprendisti	36.280	-34,1	7,2	176.200	-23,1	5,4
a tempo determinato	320.650	-41,2	63,3	1.620.230	-30,6	50,0
a chiamata	50.520	-37,0	10,0	95.980	-31,8	3,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

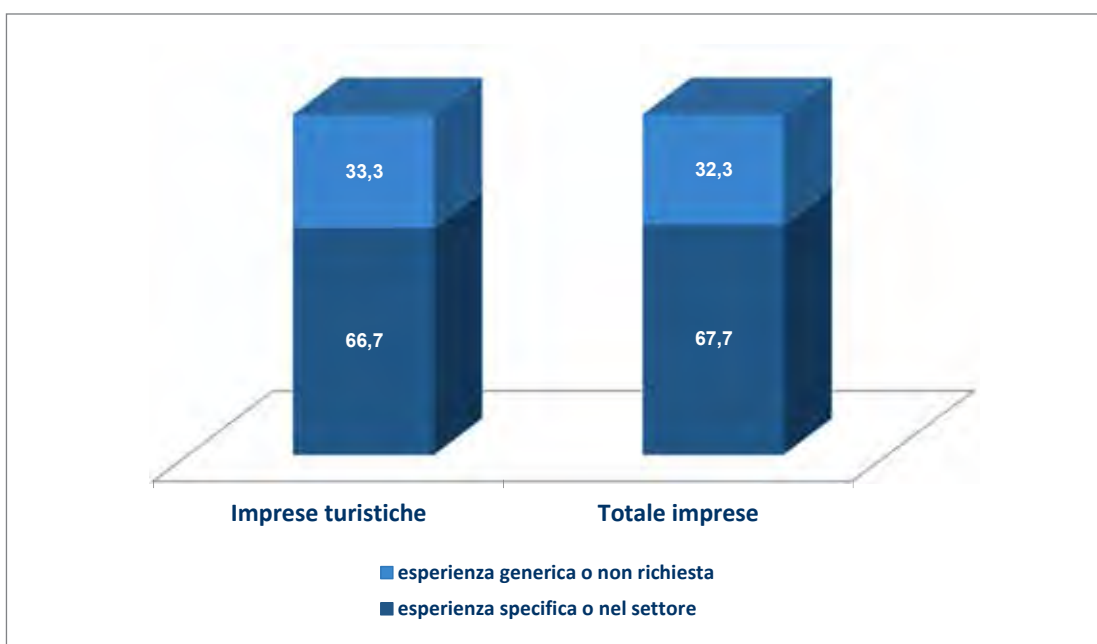
* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

8.3 Entrate previste considerate di difficile reperimento e principali ragioni della difficoltà (quote % sul totale)



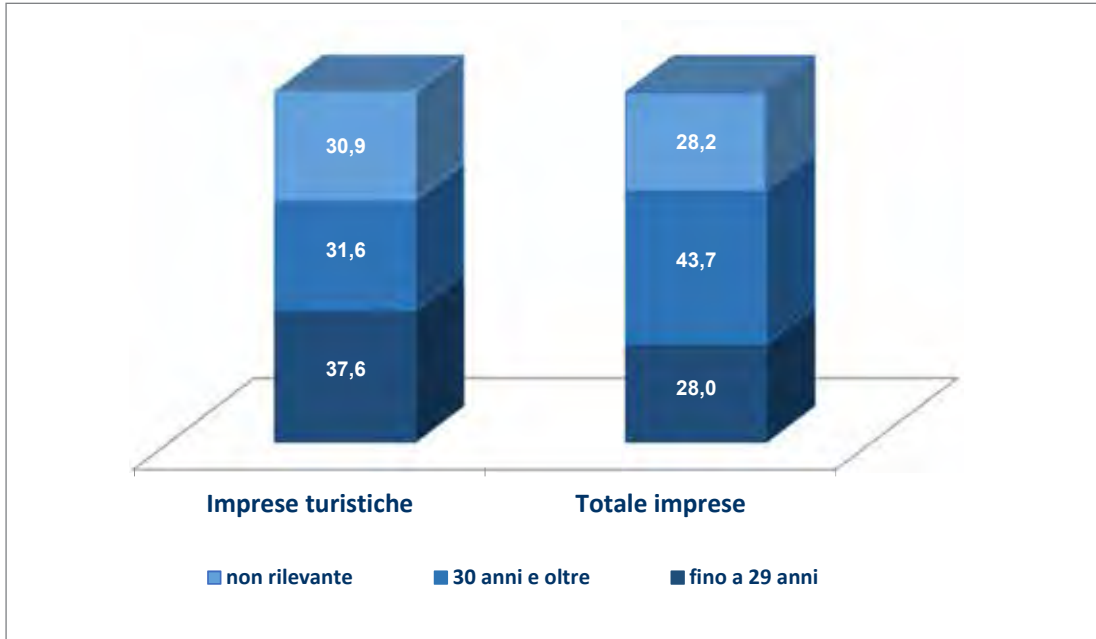
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.4 Entrate previste per esperienza richiesta (quote % sul totale)



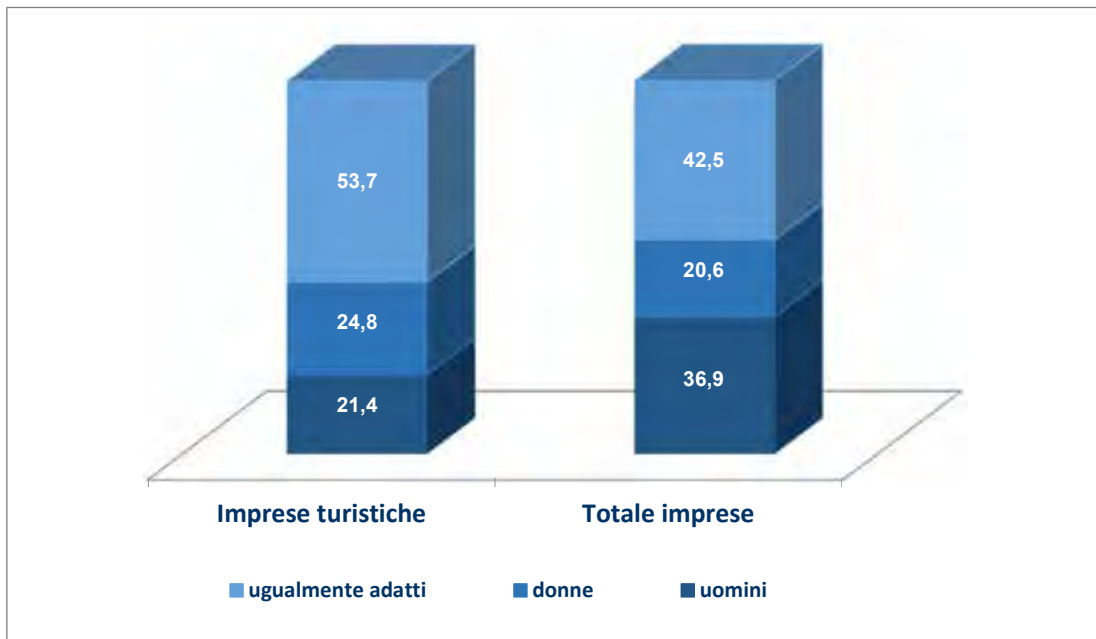
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.5 Entrate previste per classi di età (quote % sul totale)



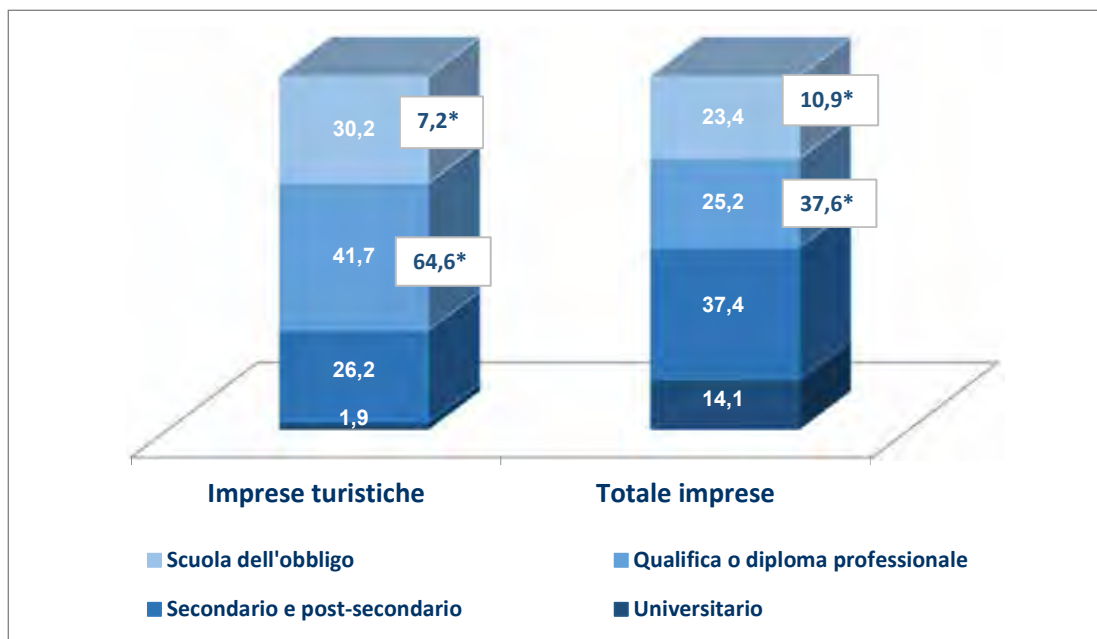
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.6 Entrate previste per genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.7 Entrate previste secondo il livello di istruzione segnalato (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

* i valori rappresentati nel graficano indicano le entrate esplicite, mentre i valori nei riquadri a fianco le entrate potenziali. Le entrate esplicite concernono le entrate previste di qualificati e diplomati professionali espressamente segnalati dalle imprese. Le entrate potenziali aggiungono alle entrate esplicite anche la quota di entrate associate a professioni per le quali esistono, nell'ambito della "scuola dell'obbligo", corsi professionali triennali.

8.8 Assunzioni previste di personale dipendente per grandi gruppi professionali* (quote % sul totale)

	Imprese turistiche	Totale imprese
High-skill	2,1	20,4
Dirigenti (1)	0,1	0,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (2)	0,2	6,4
Professioni tecniche (3)	1,9	13,8
Medium-skill	80,8	35,2
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (4)	5,0	8,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (5)	75,8	26,6
Low skill	17,1	44,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori (6)	1,4	16,3
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (7)	1,1	13,7
Professioni non qualificate (8)	14,6	14,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

* nelle imprese turistiche alcune delle professioni rientranti nei diversi gruppi professionali sono le seguenti:

(1) e (2) direttori di albergo / ristorante / campeggio / agenzia di viaggio, responsabili di ristorante, ecc.

(3) animatori turistici, agenti di viaggio, guide e accompagnatori specializzati, ecc.

(4) addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione, addetti agli sportelli delle agenzie di viaggio, ecc.

(5) cuochi, camerieri, baristi, addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi, assistenti di viaggio, ecc.

(6) e (7) pasticceri, gelatai, autisti, ecc.

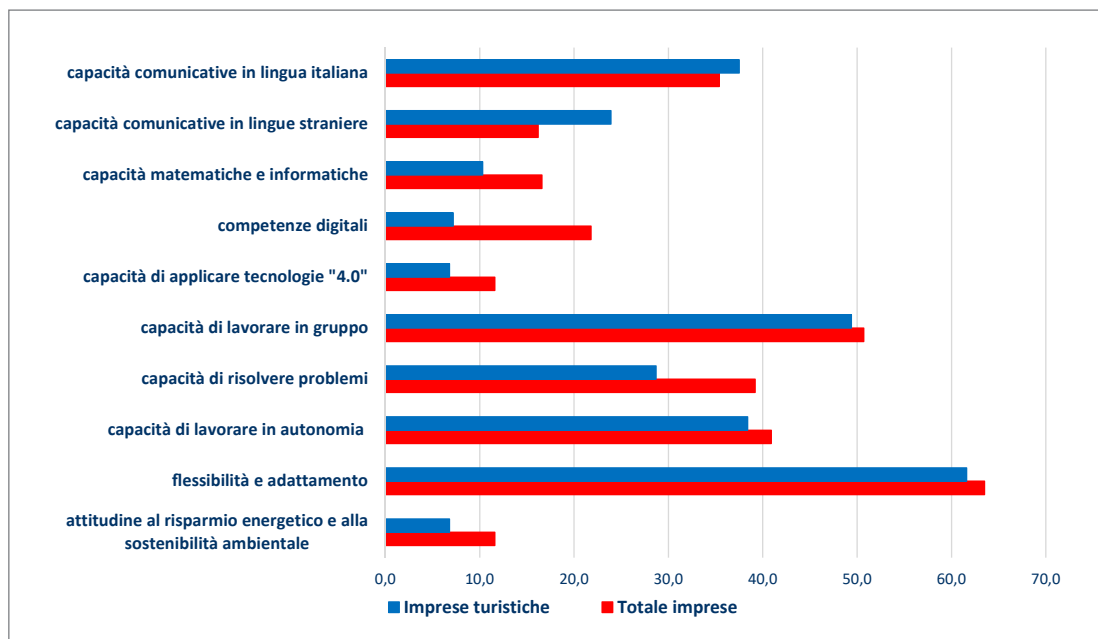
(8) addetti alle pulizie, personale non qualificato nei servizi di ristorazione, facchini, ecc.

8.9 Imprese che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali pre e post emergenza sanitaria Covid19 (quote % sul totale)

	Imprese turistiche	Totale imprese
Precedentemente all'emergenza sanitaria (2015-2019)		
Ha adottato piani integrati di investimenti nel digitale*	22,1	34,9
Ha investito in un solo ambito del digitale	15,5	18,6
Non ha investito nel digitale	62,4	46,5
In seguito all'emergenza sanitaria (2020)		
Ha adottato piani integrati di investimenti nel digitale*	30,2	44,5
Ha investito in un solo ambito del digitale	19,2	20,7
Non ha investito nel digitale	50,6	34,8

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.10 Competenze che le imprese ritengono di "elevata" importanza* (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

* Le imprese attribuiscono a ciascuna competenza un punteggio da 0 (competenza non richiesta) a 4 (competenza di massima importanza); le competenze di "elevata" importanza sono quelle cui le imprese attribuiscono un punteggio pari a 3 o 4.

8.11 Professioni più richieste nel turismo: incidenza sul totale, difficoltà di reperimento, esperienza richiesta e apertura ai giovani (quote % sul totale delle entrate con le caratteristiche indicate)

	Incidenza su totale turismo	Difficili da reperire	Con esperienza nel settore e nella professione	Giovani under 29
Camerieri e professioni assimilate	34,1	28,7	71,7	46,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	22,7	35,0	78,3	31,5
Baristi e professioni assimilate	16,1	20,6	60,2	51,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione dei cibi	5,2	25,4	63,9	31,4
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	3,5	24,8	82,3	33,3
Animatori turistici e professioni assimilate	1,4	65,5	92,4	21,7
Addetti agli sportelli delle agenzie di viaggio	0,2	39,4	81,9	28,7
Agenti di viaggio	0,03	35,7	92,9	42,9
Altre professioni	16,8			
Totale turismo		27,4	66,7	37,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.12 Professioni più richieste nel turismo: competenze trasversali che le imprese considerano molto importanti (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta molto importante)

	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di risolvere problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Flessibilità e adattamento
Camerieri e professioni assimilate				
Cuochi in alberghi e ristoranti				
Baristi e professioni assimilate				
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione dei cibi				
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione				
Animatori turistici e professioni assimilate				
Addetti agli sportelli delle agenzie di viaggio				
Agenti di viaggio				
Totale turismo	49,4	28,7	38,4	61,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

8.13 Entrate previste dalle imprese: dati regionali

Regioni	Entrate previste (valori assoluti arrotondati alle decine*)				di cui dipendenti esclusi in somministrazione (valori percentuali)	
	Imprese turistiche		Totale imprese		Imprese turistiche	Totale imprese
	v.a.*	var % su 2019	v.a.*	var % su 2019		
Piemonte	25.120	-36,0	222.430	-26,1	93,0	74,5
Valle d'Aosta	5.180	-32,6	11.270	-25,0	99,7	91,1
Lombardia	69.380	-41,4	663.880	-31,0	91,2	75,5
Liguria	16.220	-38,5	80.660	-29,9	91,5	84,5
Trentino Alto Adige	40.370	-40,0	100.190	-32,4	99,1	91,4
Veneto	50.710	-40,2	304.960	-32,8	94,8	80,7
Friuli Venezia Giulia	10.820	-36,5	66.060	-31,1	97,1	78,4
Emilia Romagna	49.220	-36,2	283.410	-30,5	87,5	79,1
Toscana	35.890	-46,8	198.040	-32,4	93,2	82,1
Umbria	4.910	-49,4	36.220	-32,8	96,1	75,6
Marche	12.440	-36,0	77.330	-28,4	97,3	78,9
Lazio	41.590	-42,6	338.370	-30,0	87,4	79,0
Abruzzo	12.220	-37,9	68.400	-28,1	97,9	78,7
Molise	1.800	-38,6	11.370	-27,3	98,9	87,1
Campania	34.980	-43,9	266.450	-28,4	93,5	86,7
Puglia	32.830	-38,9	176.880	-25,8	95,1	84,5
Basilicata	3.520	-46,5	22.670	-33,3	98,3	84,3
Calabria	12.370	-41,0	61.090	-27,4	98,6	81,1
Sicilia	26.750	-39,2	174.550	-22,3	95,0	85,7
Sardegna	20.620	-44,3	78.090	-31,3	97,4	85,3
Totale Italia	506.930	-40,7	3.242.310	-29,7	93,5	80,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

* a causa degli arrotondamenti i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori

8.14 Principali caratteristiche delle entrate previste dalle imprese turistiche: dati regionali
(quota % sul totale delle entrate)

Regioni	età		genere		Livello d'istruzione segnalato		
	fino a 29 anni	età non rilevante	donne	genere non rilevante	universitario	secondario e post-secondario	qualifica professionale*
Piemonte	45,0	25,0	27,9	54,6	1,5	26,9	47,9 (69,1)
Valle d'Aosta	26,3	48,1	24,9	58,3	0,2	22,1	47,4 (64,2)
Lombardia	42,1	27,1	26,9	50,6	3,7	24,1	42,7 (67,2)
Liguria	37,2	28,4	26,1	55,8	1,3	22,8	42,6 (66,7)
Trentino Alto Adige	22,3	52,7	23,7	65,9	0,4	20,8	56,1 (70,4)
Veneto	40,0	29,9	27,1	52,6	0,6	28,4	42,2 (63,9)
Friuli Venezia Giulia	41,6	29,8	30,7	53,6	0,6	20,3	49,7 (73,8)
Emilia Romagna	38,9	27,8	28,2	50,3	1,5	24,1	43,4 (67,2)
Toscana	39,0	29,1	26,1	53,2	1,5	24,8	41,1 (67,2)
Umbria	43,6	16,5	32,2	46,2	0,5	25,4	40,1 (70,9)
Marche	42,9	29,6	30,8	53,7	1,0	29,0	37,9 (63,9)
Lazio	39,6	21,3	22,4	44,3	4,7	28,3	38,7 (55,1)
Abruzzo	36,5	34,1	26,7	54,2	1,1	20,7	48,5 (73,1)
Molise	42,5	33,7	24,3	56,9	0,7	31,7	37,3 (60,7)
Campania	39,2	27,6	17,6	53,2	3,5	32,4	36,5 (59,3)
Puglia	32,5	36,5	19,6	58,8	1,1	32,6	31,3 (58,4)
Basilicata	38,1	29,5	26,4	50,3	1,1	27,6	42,6 (63,9)
Calabria	34,8	31,4	20,0	59,4	1,5	28,4	42,2 (61,8)
Sicilia	37,2	31,0	21,3	53,6	1,2	27,8	32,5 (61,4)
Sardegna	32,8	36,4	22,3	59,4	1,1	26,7	33,7 (62,3)
Totale Italia	37,6	30,9	24,8	53,7	1,9	26,2	41,7 (64,4)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, dati relativi al 2020

* i primi dati indicano le entrate esplicite, mentre quelli tra parentesi indicano le entrate potenziali (vedi nota grafica 8.5)

Istruzione e formazione



9.1 Offerta formativa per la filiera turistica: Istituti Tecnici con indirizzo "Turismo"

9.2 Offerta formativa per la filiera turistica: Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"

9.3 Offerta formativa per la filiera turistica: alunni frequentanti gli istituti del nuovo ordinamento dell'istruzione tecnica e professionale

9.4 Corsi di laurea in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane per Classe di Laurea

9.5 - 9.6 Corsi di laurea di primo e secondo livello in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane

9.7 - 9.8 Master universitari di I livello e di II livello in turismo, enogastronomia e gestione dei beni culturali

9.9 Istituti Tecnici Superiori - area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo

9.10 Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato corsi di formazione per il personale

9.11 Imprese turistiche che hanno effettuato corsi di formazione per il personale, per regione e classe dimensionale

9.12 Finalità principale dell'attività di formazione svolta dalle imprese

9.13 Imprese che hanno ospitato tirocini e stage

9.14 Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale e che hanno ospitato persone in tirocinio/stage per regione

L'attuale offerta formativa in ambito turistico comprende: l'istruzione secondaria superiore ad indirizzo turistico, i percorsi di istruzione-formazione professionale, i percorsi di studi universitari in ambito turistico, la formazione e istruzione tecnica superiore (IFTS e ITS) e i corsi di formazione professionale finanziati da Regioni, Province e Fondo Sociale Europeo (FSE).

L'istruzione secondaria superiore ad indirizzo turistico viene erogata nei 520 Istituti Tecnici con indirizzo "Turismo" presenti in Italia e nei 393 Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" (tab.9.1 e 9.2). Questi ultimi prevedono, al loro interno, tre ulteriori articolazioni che hanno lo scopo di rispondere in modo più puntuale alle esigenze del mercato del lavoro: enogastronomia, servizi di sala e vendita, accoglienza turistica. Il numero di ragazzi che scelgono un'istruzione superiore di tipo tecnico-professionale ad indirizzo turistico è elevato: nel corrente anno scolastico essi rappresentano l'11,5% degli alunni frequentanti gli istituti tecnici e ben il 36,7% di quelli frequentanti gli istituti professionali (graf.9.3). Tra questi particolare successo sembra inoltre riscuotere la specializzazione in "enogastronomia", scelta dal 52,1% dei frequentanti il terzo, quarto e quinto anno. Dall'anno scolastico 2015-2016 l'istruzione secondaria italiana, e dunque anche quella turistica, si è arricchita dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, ultimamente rinominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)" che prevedono lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti dell'ultimo triennio finalizzati ad integrare i risultati dell'apprendimento scolastico con competenze tecnico-professionali necessarie per un rapido e positivo inserimento nel mondo del lavoro.

Oltre ai corsi dell'istruzione secondaria superiore, esiste la possibilità di frequentare percorsi formativi, proposti dal sistema dell'istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni, per il conseguimento di una qualifica triennale e di un diploma quadriennale riconosciuti a livello nazionale. L'offerta universitaria italiana in ambito turistico si basa su una struttura a due cicli, con un primo ciclo triennale che porta al conseguimento della laurea di primo livello, ed un secondo ciclo biennale, che porta al conseguimento della laurea di secondo livello, definita "magistrale". Nel territorio nazionale sono attivi 54 corsi di laurea di primo livello e 35 corsi di laurea di secondo livello ad indirizzo turistico ed enogastronomico (tab.9.4). Nonostante siano state istituite classi di laurea specifiche per gli studi sul turismo, sia per la triennale (L-15) che per la magistrale (LM-49), sono presenti diversi corsi attivati in classi differenti e in diverse facoltà di diversi atenei (tab.9.5 e 9.6).

Nell'ambito dell'istruzione superiore, ai corsi di laurea si affiancano i master universitari (tab.9.7 e 9.8), percorsi formativi post laurea o post laurea specialistica a carattere di perfezionamento scientifico e di alta specializzazione. L'offerta è molto ampia e variegata e comprende, oltre ai corsi specificamente incentrati sul turismo e l'enogastronomia, anche una vasta gamma di percorsi formativi su tematiche ad esso strettamente correlate e che contribuiscono ad arricchire le competenze dei futuri operatori in ambiti importanti per lo sviluppo del settore come la gestione e valorizzazione dei beni culturali e la promozione del patrimonio eno-gastronomico.

Esiste poi l'offerta formativa dell'istruzione superiore non universitaria all'interno della quale si collocano i percorsi IFTS e ITS. I corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) hanno l'obiettivo di formare figure professionali specialistiche per un immediato ingresso nel mercato del lavoro dopo il diploma. L'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) offre percorsi di specializzazione tecnologica riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese erogati da Fondazioni di partecipazione costituite da imprese, università/centri di ricerca, enti locali, sistema scolastico e formativo allo scopo di diffondere la cultura tecnica e scientifica e sostenere le politiche attive del lavoro e l'occupazione. I percorsi ITS sono relativi a sei Aree Tecnologiche, tra cui la "5 - Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo" è quella dedicata a turismo e attività culturali che attualmente vede coinvolti 13 Istituti Tecnici Superiori per un totale di 79 corsi erogati (tab.9.9).

Il Fondo Sociale Europeo cofinanzia, insieme a Regioni e Province, corsi di formazione professionale, organizzati da centri di formazione pubblici e da enti privati accreditati, a tutti i livelli: post-scuola dell'obbligo, post-diploma e post-laurea (corsi di alta formazione e master). Questi corsi, in prevalenza gratuiti, consentono di acquisire competenze e qualifiche richieste dal mercato del lavoro. Nell'ambito della formazione professionale un ruolo rilevante assume la formazione continua, rivolta ad adulti che hanno perso il lavoro e/o ad occupati che intendono riqualificarsi in vista di un nuovo o di un migliore inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda l'attività formativa organizzata dalle imprese del settore, interessanti informazioni emergono dall'indagine Excelsior di Unioncamere che consente anche di analizzare le caratteristiche dei tirocini ospitati, compresi i percorsi di alternanza scuola-lavoro citati precedentemente. Secondo tale indagine, il 18,3% delle imprese turistiche ha svolto nel 2019 corsi di formazione per il proprio personale, una percentuale molto più bassa di quella rilevata nel totale dei settori (graf.9.10), ma giustificata dal fatto che le grandi imprese, dove la formazione dei dipendenti è pressoché generalizzata, sono meno numerose nel turismo rispetto all'industria e agli altri settori dei servizi. L'attività formativa è stata attivata dalle imprese di tutte le regioni, con una prevalenza in quelle del Centro-Nord del Paese (tab.9.11) e ha avuto la finalità principale di aggiornare il personale sulle mansioni già svolte (tab.9.12). La quota di imprese del turismo che hanno ospitato personale in tirocinio/stage è stata del 14,2%, tendenzialmente in linea con quella rilevata nella media degli altri settori (graf.9.13). Più ridotta è stata la propensione ad accogliere studenti dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex alternanza scuola-lavoro): le imprese turistiche che si sono rese disponibili sono state circa il 9,4% del totale, contro l'8,5% riscontrato mediamente negli altri settori.

9.1 Offerta formativa per la filiera turistica: istituti Tecnici con indirizzo "Turismo"

Regioni	Istituti	Alunni frequentanti					Totale alunni
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	
Piemonte	35	1.377	1.442	1.822	1.274	1.081	6.556
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	11	503	573	474	372	281	2.203
Lombardia	69	3.544	4.437	3.658	3.107	2.768	17.514
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	43	2.470	2.797	2.319	2.212	1.957	11.755
Friuli-Venezia Giulia	13	485	587	546	508	405	2.531
Emilia-Romagna	22	1.093	1.090	1.017	912	811	4.923
Toscana	34	1.128	1.327	1.325	1.109	977	5.866
Umbria	9	157	172	160	166	143	798
Marche	11	405	367	383	355	319	1.829
Lazio	30	1.177	1.210	1.167	1.176	1.105	5.835
Abruzzo	14	384	465	512	454	458	2.273
Molise	3	31	37	55	34	49	206
Campania	71	2.398	2.339	2.413	2.357	2.040	11.547
Puglia	46	977	1.097	1.100	990	972	5.136
Basilicata	7	82	92	98	99	135	506
Calabria	22	431	404	438	358	362	1.993
Sicilia	62	2.241	2.455	2.396	2.258	2.001	11.351
Sardegna	18	676	762	687	515	466	3.106
ITALIA	520	19.559	21.653	20.130	18.256	16.330	95.928

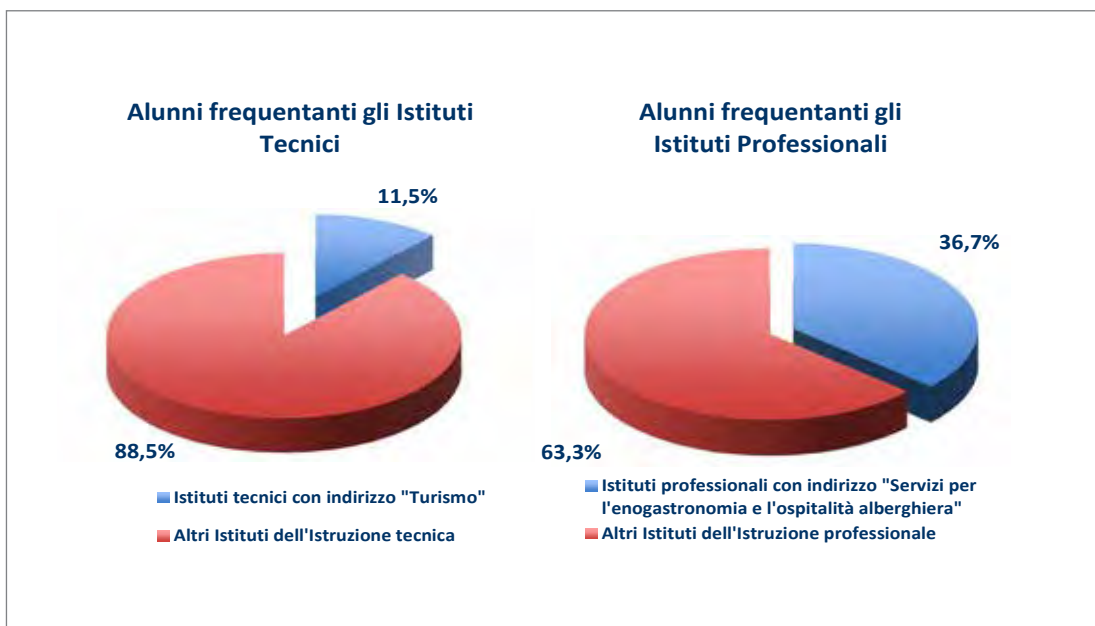
Fonte: Miur, anno scolastico 2020/2021

9.2 Offerta formativa per la filiera turistica: Istituti Professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera"

Regioni	Istituti	Alunni frequentanti 1° biennio	Alunni frequentanti 3° 4° e 5° anno			Totale alunni
			Enogastronomia	Servizi di sala e vendita	Accoglienza turistica	
Piemonte	23	6.034	1.857	1.169	588	9.648
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Lombardia	8	2.587	733	530	188	4.038
Trentino-Alto Adige	32	8.425	2.574	1.525	1.078	13.602
Veneto	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	25	6.018	2.078	1.543	681	10.320
Liguria	5	949	316	254	94	1.613
Emilia-Romagna	20	5.840	1.540	1.157	596	9.133
Toscana	24	7.088	1.843	1.356	834	11.121
Umbria	6	1.328	546	338	166	2.378
Marche	9	2.961	855	586	340	4.742
Lazio	28	9.069	3.209	1.822	871	14.971
Abruzzo	7	1.903	844	395	122	3.264
Molise	3	579	192	164	34	969
Campania	65	21.013	6.351	3.974	1.851	33.189
Puglia	35	10.606	3.155	1.944	926	16.631
Basilicata	5	1.325	499	231	78	2.133
Calabria	28	4.803	1.843	828	228	7.702
Sicilia	53	14.803	4.852	2.602	1.192	23.449
Sardegna	17	3.719	1.036	907	404	6.066
ITALIA	393,0	109.050	34.323	21.352	10.271	174.969

Fonte: Miur, anno scolastico 2019/2020

9.3 Offerta formativa per la filiera turistica: alunni frequentanti gli istituti del nuovo ordinamento dell'istruzione tecnica e professionale



Fonte: Miur, anno scolastico 2019/2020

9.4 Corsi di laurea in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane per Classe di Laurea

Classi di Laurea*	Corsi di laurea primo livello
L15 - Scienze del turismo	29
LGASTR - Scienze gastronomiche	12
L18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale	5
L12 - Mediazione Linguistica	3
L1 - Beni culturali	3
L33 - Scienze economiche	2
Totale	54
	Corsi di laurea secondo livello
LM49 - Progettazione e gestione dei sistemi turistici	18
LM76 - Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	3
LM77 - Scienze economico-aziendali	3
LM38 - Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	2
LM37 - Lingue e letterature moderne europee e americane	2
LM56 - Scienze dell'economia	2
LMGASTR - Scienze economiche e sociali per l'enogastronomia	2
LM65 - Scienze dello spettacolo e produzione multimediale	1
LM47 - Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie	1
LM14 - Filologia moderna	1
Totale	35

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2020/2021 ad esclusione di quelli in esaurimento

* Le Classi raggruppano corsi di studio dello stesso livello e ambito disciplinare: i corsi che vengono istituiti all'interno delle classi condividono gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le stesse attività formative.

9.5 Corsi di laurea di primo livello in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane

Ateneo	Classe di Laurea	Corso di studio
Torino	L-15	Lingue e Culture per il Turismo
Piemonte Orientale (Novara)	L-15	Promozione e Gestione del Turismo
Scienze Gastronomiche (Bra)	LGASTR	Scienze e Culture gastronomiche
Aosta	L-12	Lingue e Comunicazione per l'Impresa e il Turismo
Genova (Imperia)	L-15	Scienze del Turismo: Impresa, Cultura e Territorio
Insubria (Como)	L-15	Scienze del Turismo
Milano IULM	L-15	Turismo, Management e Territorio
Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia)	L-15	Scienze Turistiche e Valorizzazione del Territorio
Milano Bicocca	L-15	Scienze del Turismo e Comunità Locale
Bolzano (Brunico)	L-18	Management del Turismo, dello Sport e degli Eventi
Udine	LGASTR	Scienza e Cultura del Cibo
Verona	L-12	Lingue e Culture per il Turismo e il Commercio Internazionale
Padova	L-15	Progettazione e Gestione del Turismo Culturale
Treviso	L-33	Commercio Estero e Turismo
Udine	L-15	Scienze e Tecniche del Turismo Culturale
Bologna (Rimini)	L-33	Economia del Turismo
Ferrara	L-15	Manager degli Itinerari Culturali
Parma	LGASTR	Scienze Gastronomiche
Camerino	LGASTR	Scienze Gastronomiche
Macerata	L-15	Beni Culturali e Turismo
Macerata	L-1	Beni Culturali e Turismo
Pisa (Lucca)	L-15	Scienze del Turismo
Perugia	L-15 / LGASTR	Made in Italy, Cibo e Ospitalità
Perugia (Assisi)	L-18	Economia del Turismo
Roma La Sapienza	L-15	Scienze del Turismo
Roma La Sapienza	LGASTR	Scienze, culture e politiche gastronomiche per il benessere
Roma Tor Vergata	L-15	Scienze del Turismo
Roma Tor Vergata	L-15	Turismo Enogastronomico
Roma Università degli Studi EUROPEA	L-15	Turismo e Valorizzazione del Territorio
Universitas Mercatorum Università telematica	L-15	Scienze del Turismo
Universitas Mercatorum Università telematica	LGASTR	Gastronomia, Ospitalità e Territori
Napoli Federico II	L-15	Scienze del Turismo Ad Indirizzo Manageriale
Napoli Federico II	L-18	Hospitality Management
Napoli Federico II	LGASTR	Scienze Gastronomiche Mediterranee
Napoli Parthenope	L-18	Management delle Imprese Turistiche
Napoli Benincasa	L-1	Scienze dei Beni Culturali, Turismo, Arte, Archeologia
Campania "Luigi Vanvitelli" (Caserta)	L-15	Scienze del Turismo
Pegaso Università telematica	L-15	Scienze Turistiche
Salerno (Fisciano)	L-15	Economia, Valorizzazione, Gestione del Patrimonio Turistico
Molise (Termoli)	L-15	Scienze Turistiche
Bari	L-12	Lingue e culture per il Turismo e la Mediazione Internazionale
Lecce Università del Salento	L-15	Manager del Turismo
Calabria (Rende)	L-15	Scienze Turistiche
Palermo (Palermo e Trapani)	L-15	Scienze del Turismo
Messina	L-3 / L-15	Turismo Culturale e Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo
Catania	L-15	Scienze del Turismo
Sassari (Olbia)	L-18	Economia e Management del Turismo
Sassari	L-15	Lingue, culture e tecniche per il turismo

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2020/2021 ad esclusione di quelli in esaurimento

* I corsi di laurea di primo livello durano tre anni e prevedono al massimo 20 esami per un totale non superiore ai 180 crediti formativi universitari. universitari.

9.6 Corsi di laurea di secondo livello (magistrale) in turismo ed enogastronomia attivi nelle Università italiane

Ateneo	Classe di Laurea	Corso di studio
Torino	LM-38	Lingue per lo Sviluppo Turistico del Territorio
Scienze Gastronomiche (Bra)	LMGASTR	Management e innovazione per l'impresa alimentare
Piemonte Orientale (Vercelli)	LM-37 / LM-49	Lingue, Culture, Turismo (interclasse)
Milano Bicocca	LM-49	Turismo, Territorio e Sviluppo Locale
Milano Bicocca	LM-76	Economia del Turismo
Milano IULM	LM-49	Management dell'Ospitalità e del Turismo
Bergamo	LM-49	Planning and Management of Tourism Systems
Trento	LM-49	Mediazione Linguistica, Turismo e Culture
Trento	LM-77	Management della Sostenibilità e del Turismo
Venezia Cà Foscari	LM-49	Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici
Verona	LM-38	Lingue per la Comunicazione Turistica e Commerciale
Udine	LM-49	Gestione del turismo culturale e degli eventi
Trieste	LM-37	Lingue, Letterature Straniere e Turismo Culturale
Bologna (Rimini)	LM-56	Tourism Economics and Management
Bologna (Rimini)	LM-47	Wellness Culture: Sport, Health and Tourism
Parma	LMGASTR	Gestione dei Sistemi Alimentari di Qualità e della Gastronomia
Macerata	LM-49	International Tourism and Destination Management / Turismo internazionale e gestione dei sistemi turistici
Firenze	LM-49	Design of Sustainable Tourism Systems – Progettazione dei Sistemi Turistici
Pisa	LM-49	Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici Mediterranei
Siena Stranieri	LM-14	Competenze Testuali per l'Editoria, l'Insegnamento e la Promozione Turistica
Roma La Sapienza	LM-76	Turismo e Gestione delle Risorse Ambientali
Roma Tor Vergata	LM-49	Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici
Roma Tor Vergata	LM-49	Tourism Strategy, Cultural Heritage and Made in Italy
Molise (Termoli)	LM-49	Management del Turismo e dei Beni Culturali
Salento (Lecce)	LM-49	Gestione delle Attività Turistiche e Culturali
Bari	LM-49	Progettazione e Management dei Sistemi Turistici e Culturali
Calabria (Rende)	LM-49	Valorizzazione dei Sistemi Turistico Culturali
Palermo	LM-49	Tourism systems and hospitality management
Messina	LM-77	Innovazione, Imprenditorialità e Turismo
Messina	LM-49 / LM-65	Turismo e Spettacolo (interclasse)
Catania	LM-56	Economia e Management del Territorio e del Turismo
Cagliari	LM-76	Management e Monitoraggio del Turismo Sostenibile
Sassari	LM-77	Innovation Management for Sustainable Tourism

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2020/2021 ad esclusione di quelli in esaurimento

* I corsi di laurea di secondo livello (a cui si accede dopo aver frequentato quelli di primo livello) durano due anni e prevedono al massimo 12 esami per un totale non superiore ai 120 crediti formativi universitari

9.7 Master universitari di I livello* in turismo, enogastronomia e gestione dei beni culturali

Ateneo	Corso
Torino	Promozione e organizzazione turistico-culturale del territorio
Torino	Progettazione, comunicazione e management del turismo culturale
Torino	World heritage and cultural projects for development
Piemonte Orientale (Alessandria)	Economia, Innovazione, Comunicazione e Accoglienza per l'impresa turistica
Bra - Scienze Gastronomiche	Gastronomy: World Food Cultures and Mobility
Bra - Scienze Gastronomiche	Gastronomy: Creativity, Ecology and Education
Bra - Scienze Gastronomiche	Food Culture, Communication & Marketing
Bra - Scienze Gastronomiche	Wine Culture and Communication
Genova	Esperto in Meeting Incentives Conferences Exhibitions (MICE)
Università Telematica "E-CAMPUS"	Esperto in Management del Turismo e dei Beni Culturali
Milano Bocconi	Economia del turismo
Milano Cattolica	Eventi e Comunicazione per la cultura - MEC
Milano Cattolica	Progettare cultura. Arte, design, imprese culturali
Milano Cattolica (Brescia)	Comunicazione per il settore enologico e il territorio
Milano Cattolica (Piacenza)	Food-Identity (Prodotti tipici europei)
Milano Cattolica (Piacenza)	Food and beverage: gestione e sostenibilità dei servizi di ristorazione
Milano IULM	Food & Wine Communication
Milano IULM	Food Design and Innovation
Milano IULM	Management delle risorse artistiche e culturali
Milano IULM	International Tourism & Hospitality
Milano IULM	Tourism Management
Milano Bicocca	MTSM-Tourism, Strategy and Management
Milano Bicocca	Tourism Sales Management
Milano Bicocca	Cibo e Società: innovare pratiche, politiche e mercati alimentari
Milano San Raffaele	Filosofia del cibo e del vino
Venezia Cà Foscari	Cultura del cibo e del vino. Promuovere l'eccellenza made in Italy
Venezia Cà Foscari (Treviso)	Economia e gestione del turismo
Venezia Cà Foscari	Sviluppo creativo e gestione delle attività culturali
Padova	Design dell'offerta turistica
Parma	Food City Design
Bologna	Enogastronomia e ospitalità
Bologna	Storia e cultura dell'alimentazione
Bologna (Ravenna)	Valorizzazione turistica e gestione del patrimonio culturale
Ferrara	Cultural Management (MuSeC)
Ferrara	Didattica, comunicazione e marketing dei Beni Culturali
Firenze	Economia Management e Digital Innovation per il turismo
Firenze	Pubblicità istituzionale, comunicazione multimediale e creazione di eventi
Pisa	Hotel Crisis Management
Pisa	Food Quality Management and Communication
Roma La Sapienza	Digital Heritage. Cultural Communication Through Digital Technologies
Roma Università Nettuno	Patrimonio culturale ed enogastronomia
Roma Università Nettuno	International Tourism, Hospitality and Event Management
Roma Università Europea	Management delle organizzazioni turistiche
Roma Tor Vergata	Cultura dell'alimentazione e delle tradizioni enogastronomiche (ITA-ENG)
Roma Tor Vergata	Economia e management delle attività turistiche culturali
Roma Tor Vergata	Economia della cultura: politiche, governo e gestione (ITA - ENG)
Roma Tor Vergata	Ospitalità e marketing dei territori (ITA-ENG)
Roma LUISS	Turismo e Territorio: economia, marketing, ecosostenibilità
Roma LUISS	Fashion, Luxury & Tourism Management
Roma LUISS	Food & Wine Business
LUMSA Roma	Heritage: management dei beni culturali e dei luoghi di valenza turistica
Roma Tre	Linguaggi del turismo e comunicazione interculturale
Roma UNITELMA	Management dei beni e delle attività culturali
Roma UNITELMA	Economia, Sviluppo Turistico, Ambiente e Territorio - ESTATE
Roma UNITELMA	Gestione e valorizzazione dei patrimoni culturali - GeVaP
Università del Molise (Campobasso)	Comunicazione e Valorizzazione del Patrimonio Culturale Mediterraneo
LUM (Lecce)	Tourism and Hospitality Management - MATOM
LUM (Lecce)	Agrifood, wine and local management
Napoli Benincasa	Comunicazione multimediale dell'enogastronomia
Napoli Benincasa	Management del turismo culturale. Esperto nella valorizzazione del patrimonio nazionale e regionale
Napoli Parthenope	Tourism & hospitality management
LUMSA Palermo	Food and wine management

Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2020/2021 ad esclusione di quelli in esaurimento

* i master universitari di primo livello sono quelli a cui si può accedere con la laurea di primo livello

9.8 Master universitari di II livello* in turismo, enogastronomia e gestione dei beni culturali

Ateneo	Corso
Università Telematica "E-CAMPUS"	Esperto in Management del Turismo e dei Beni Culturali
Milano Cattolica (SMEA, Cremona)	Agri-food Business
Milano Cattolica	Museologia, museografia e gestione dei beni culturali
Milano Politecnico	Management dei beni e delle istituzioni culturali - (mabic)
Venezia Cà Foscari	Management dei beni e delle attività culturali
Padova	Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale
Ferrara	Cultural Management (MuSeC)
Firenze	Valorizzazione del Patrimonio Culturale
Roma La Sapienza	Diritto e nuove tecnologie per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali
Roma - Link Campus	Gestione dei beni culturali
Roma - Link Campus	Cultura 4.0: valorizzazione, tecnologia, finanza. Gestione del patrimonio nella storia e in futuro
Roma Tre	Culture del Patrimonio - Conoscenza, tutela, valorizzazione, gestione
Roma Tre	Economia e gestione dei beni culturali
Roma Tre	Management, Promozione, Innovazioni Tecnologiche nella Gestione dei Beni Culturali
Roma Tre	Strumenti scientifici di supporto alla conoscenza e alla tutela del patrimonio culturale, ROMA
LUM - Casamassima	Culture and Heritage Management
Palermo	Economia e Management dei Beni Culturali e del Patrimonio UNESCO
Catania	Promozione turistica e management del patrimonio culturale e ambientale

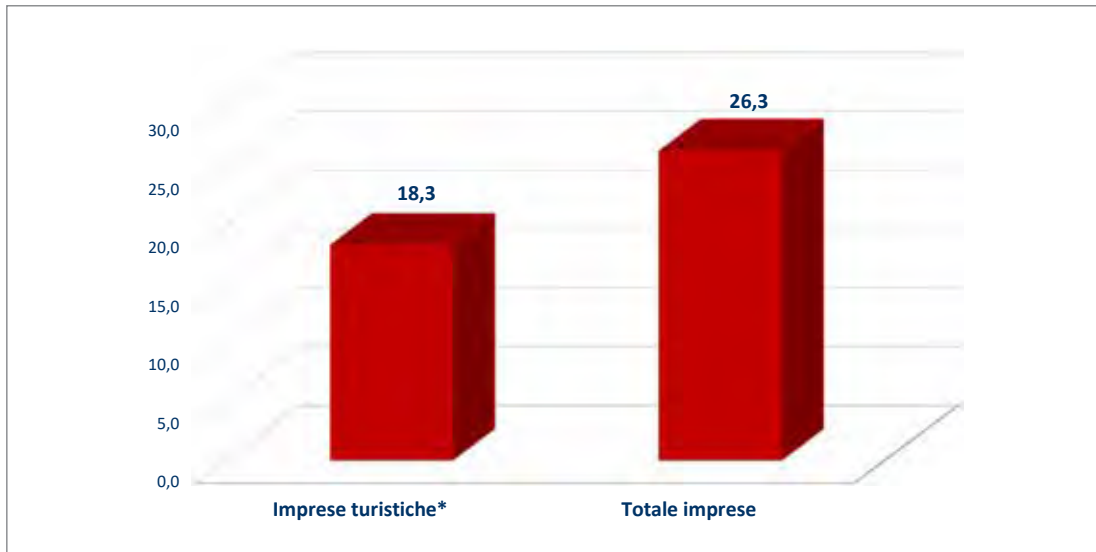
Fonte: University, MIUR, corsi attivi nell'anno accademico 2020/2021 ad esclusione di quelli in esaurimento
* i master universitari di secondo livello sono quelli a cui si può accedere solo con la laurea di secondo livello

9.9 Istituti Tecnici Superiori - area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo

Denominazione	Regione sede dell'ITS	Provincia sede dell'ITS	Percorsi attivi*	Iscritti*
Istituto Tecnico Superiore Turismo e Attività culturali	Piemonte	TO	5	141
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie innovative beni e attività Culturali-cantieri dell'arte	Lombardia	MI		
Fondazione ITS del turismo e dell'ospitalità	Lombardia	CO	9	232
Fondazione ITS per il turismo e le attività culturali Innovaturismo	Lombardia	MI		
Istituto Tecnico Superiore per il Turismo	Veneto	VE	14	343
Fondazione ITS Turismo e Benessere	Emilia Romagna	RN	6	154
Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie innovative per i Beni e le attività Culturali - Turismo - Marche	Marche	PU	4	103
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo Arte e Beni culturali - TAB	Toscana	FI	7	185
Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie innovative per i Beni e le attività culturali - Turismo	Lazio	RM	4	107
Fondazione Istituto Tecnico Superiore per Tecnologie innovative per i Beni e le Attività Culturali e Turistiche, ITS BACT	Campania	NA	5	113
I.T.S. Regionale della Puglia per lo sviluppo dell'Industria della Ospitalità e del Turismo Allargato	Puglia	LE	9	268
Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo - Fondazione Archimede	Sicilia	SR	2	45
Fondazione ITS Turismo & Attività Culturali Sardegna	Sardegna	SS	0	0
TOTALE Italia			69 (79)	1.691 (2.029)

Fonte: INDIRE e Fondazioni ITS, febbraio 2021
* dati relativi a maggio 2020. Il totale Italia tra parentesi è aggiornato a febbraio 2021

9.10 Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato corsi di formazione per il personale (quote % sul totale)



Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2019

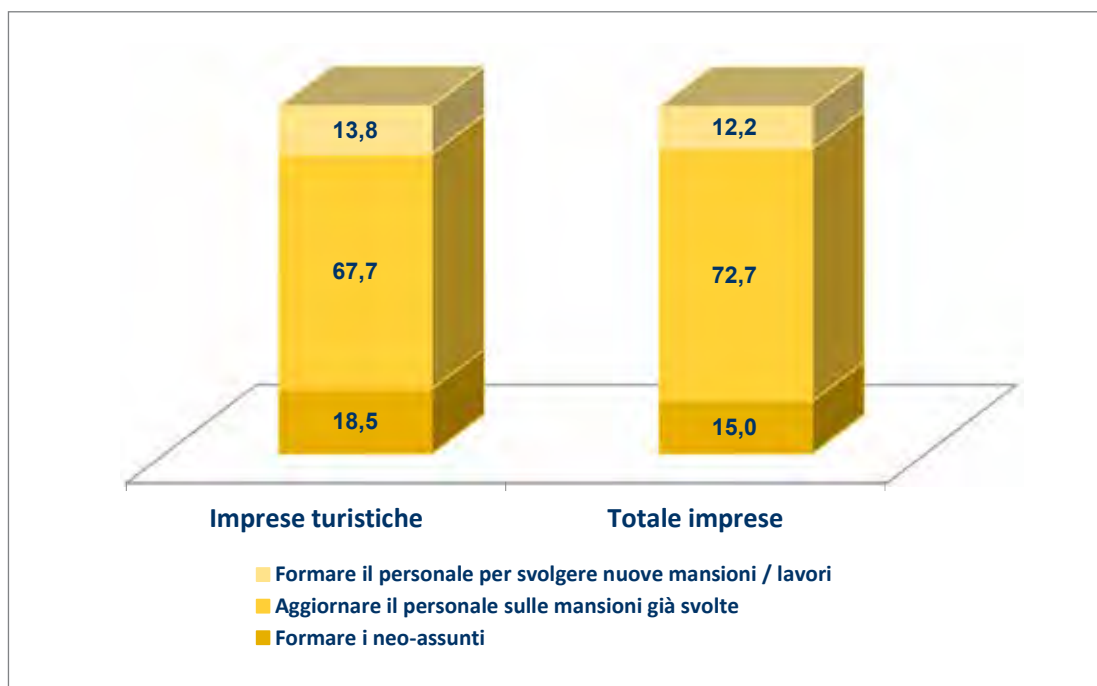
* Le imprese turistiche comprendono le attività classificate nelle seguenti Divisioni e Gruppi di attività della classificazione Ateco 2007: 55 Alloggio; 56 Attività dei servizi di ristorazione; 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse

9.11 Imprese turistiche che hanno effettuato corsi di formazione per il personale, per regione e classe dimensionale (quote % sul totale)

Regioni	Classe dimensionale				Totale
	1-9 dipendenti	10-49 dipendenti	50-249 dipendenti	250 dipendenti e oltre	
Piemonte	15,8	21,5	43,4	51,4	17,1
Valle d'Aosta	30,2	27,0	--	--	30,0
Lombardia	19,3	22,1	42,0	51,2	20,3
Liguria	15,7	24,5	23,2	49,2	16,9
Trentino Alto Adige	18,6	24,0	28,6	48,6	19,7
Veneto	17,6	18,2	27,9	46,9	18,1
Friuli Venezia Giulia	25,8	28,1	32,1	53,1	26,5
Emilia Romagna	15,3	26,1	26,9	53,8	17,2
Toscana	18,2	22,1	20,1	53,5	19,0
Umbria	31,4	39,7	43,2	50,0	32,7
Marche	10,4	17,0	19,0	54,0	11,8
Lazio	24,5	12,2	28,6	56,6	23,2
Abruzzo	10,7	18,7	25,0	60,5	12,0
Molise	18,1	41,0	--	--	20,1
Campania	17,8	24,4	29,3	57,6	18,8
Puglia	13,6	17,3	19,6	45,9	14,1
Basilicata	13,1	28,1	--	--	14,9
Calabria	17,5	13,9	28,8	--	17,5
Sicilia	13,9	15,1	11,0	42,1	14,2
Sardegna	10,1	21,2	17,1	45,5	11,4
Italia	17,5	20,9	27,4	51,2	18,3

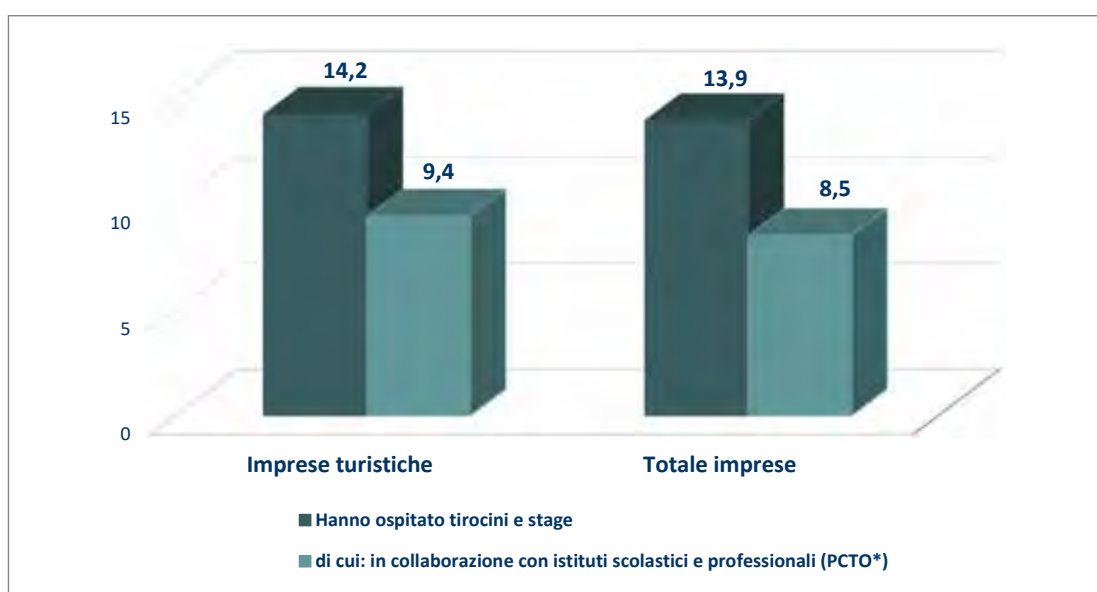
Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2019

9.12 Finalità principale dell'attività di formazione svolta dalle imprese (quote % sul totale delle imprese che hanno effettuato corsi)



Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2019

9.13 Imprese che hanno ospitato tirocini e stage (quote % sul totale)



Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2019

* Con la Legge di Bilancio 2019 (L. 145/2018, art.57, comma 18) all'Alternanza Scuola Lavoro è stata attribuita la denominazione "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO)"

9.14 Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale e che hanno ospitato persone in tirocinio/stage per regione (quote % sul totale)

Regioni	Imprese che hanno effettuato corsi di formazione	Imprese con persone in tirocinio / stage	di cui: in collaborazione con istituti scolastici e professionali nell'ambito dei PCTO*
Piemonte	17,1	20,7	11,8
Valle d'Aosta	30,0	9,2	7,9
Lombardia	20,3	18,0	14,9
Liguria	16,9	9,5	6,8
Trentino Alto Adige	19,7	16,2	14,1
Veneto	18,1	13,3	11,2
Friuli Venezia Giulia	26,5	11,3	8,1
Emilia Romagna	17,2	12,2	9,0
Toscana	19,0	11,5	7,7
Umbria	32,7	15,1	9,5
Marche	11,8	10,9	7,2
Lazio	23,2	15,1	6,2
Abruzzo	12,0	11,3	5,9
Molise	20,1	13,4	5,4
Campania	18,8	10,8	4,7
Puglia	14,1	13,7	8,8
Basilicata	14,9	15,2	7,4
Calabria	17,5	16,2	11,4
Sicilia	14,2	15,0	8,7
Sardegna	11,4	12,4	6,2
Totale imprese turistiche	18,3	14,2	9,4

Fonte: Rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali per l'occupabilità, dati relativi al 2019
* vedi nota grafico 9.13

I trasporti



10.1 Movimento di passeggeri del trasporto aereo per categoria di servizio

10.2 Graduatoria degli aeroporti italiani in base al numero di passeggeri trasportati sui servizi aerei commerciali

10.3 Passeggeri trasportati da vettori tradizionale e low cost (milioni)

10.4 Passeggeri trasportati per principali rotte nazionali

10.5 Passeggeri trasportati per principali rotte internazionali

10.6 Estensione della rete ferroviaria nazionale

10.7 Estensione della rete ferroviaria regionale o locale

10.8 La rete delle Freccie

10.9 Traffico ferroviario viaggiatori sul territorio nazionale

10.10 Traffico ferroviario sul territorio nazionale

10.11 Opere ed infrastrutture portuali

10.12 Traffico passeggeri nei porti italiani per forma di navigazione

10.13 Graduatoria dei primi 25 porti italiani per numero di passeggeri

10.14 Nautica da diporto: posti barca per regione, tipologia di struttura e lunghezza

Il settore dei trasporti è insieme al turismo uno dei più colpiti dalla pandemia di COVID-19. A causa delle misure restrittive agli spostamenti adottate per contenere l'espandersi dei contagi, tutti i suoi comparti hanno registrato perdite ingenti nel corso del 2020, come risulta dai primi dati disponibili riferiti all'anno scorso.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, le rilevazioni di Assaeroporti ed ENAC mostrano come nel 2020 siano stati cancellati più della metà dei voli e ci sia stato un calo nel numero dei passeggeri rispetto allo scorso anno del 72,6% (da circa 193 milioni a circa 53 milioni). Questo dato è la risultante di una contrazione più consistente dei passeggeri dei voli internazionali, scesi del 78,4%, rispetto a quella dei passeggeri dei voli nazionali in calo del 61,3% (graf.10.1). Il crollo del traffico ha riguardato tutti i principali nodi aeroportuali (tab. 10.2). Tra i primi 10 aeroporti italiani, presso cui è transitato il 74,5% circa dei passeggeri, i cali maggiori si sono registrati a Roma Fiumicino (-77,5%), Venezia (-75,8%) e Milano Malpensa (-74,9%). Tra gli aeroporti minori, quelli che hanno sofferto più la crisi sono stati Rimini (-90,5%) e Treviso (-85,7%).

La crisi ha colpito in maniera sostanzialmente analoga sia i vettori tradizionali che quelli low cost (graf.10.3) calati, rispettivamente, del 73,9% e del 71,4%. Seppure con numeri così ridotti, anche nell'anno della pandemia il numero dei passeggeri delle compagnie low cost è stato superiore a quello delle compagnie tradizionali, come ormai viene rilevato dal 2017.

Con riferimento al trasporto ferroviario, al momento non sono ancora disponibili i dati ufficiali Istat relativi al 2020, ma le cifre parziali fornite da altre fonti indicano una situazione di forte criticità. Il management di Trenitalia riferisce che a partire dal lockdown di marzo-aprile fino a fine ottobre è stata registrata una perdita di 1,5 miliardi di fatturato, che proiettata a fine anno vale quasi 2 miliardi. Trenitalia stima anche che la ripresa della domanda sarà lenta e che potrà tornare ai livelli pre-crisi non prima del 2022. Stessa criticità emerge dall'Indicatore Trasporti Confcommercio (ITC) che registra per il 2020 un crollo della mobilità ferroviaria del 41,7%.

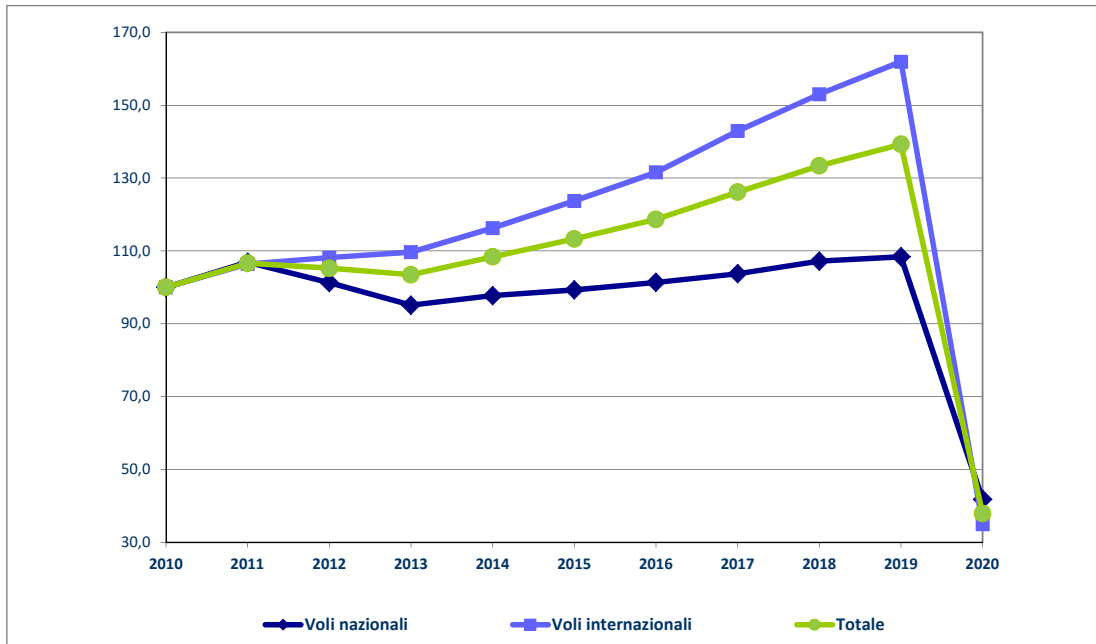
Nel 2019, invece, erano aumentati sia i viaggiatori complessivamente trasportati, in crescita dell'1,8%, sia quelli per km (+2%), mentre era rimasta sostanzialmente invariata, intorno ai 63 km, la percorrenza media unitaria (graf.10.9 e tab.10.10). La crescita dei dati del trasporto ferroviario per tutto il 2019 e i primi due mesi del 2020 è sottolineata anche dal rapporto Pendolaria 2021 di Legambiente che evidenzia come fino all'8 marzo, data dell'entrata in vigore del lockdown nazionale, il numero di persone sui treni fosse in crescita ovunque. Oltre all'alta velocità, che vedeva consolidarsi il suo successo, erano infatti tornati a crescere sia i viaggi sugli intercity che sui treni regionali. Successivamente all'8 marzo, gli andamenti sono stati altalenanti e disomogenei: dopo la riduzione rilevante di marzo (-30%), il numero di treni in circolazione è ripreso con "standard vicini alla normalità con la revisione degli orari e dell'offerta, per andare incontro alla maggiore concentrazione nelle ore di punta, ma ovviamente le possibilità di spostamento si sono ridotte per garantire il distanziamento e, dopo un'estate in cui si è tornati a circolare in treno, il rialzo dei contagi da settembre non ha consentito di tornare a condizioni di normalità".

Lo stesso rapporto di Legambiente contiene comunque una nota di ottimismo ricordando le opportunità che si aprono con Next Generation EU che, se ben sfruttate, potranno contribuire a sanare le croniche criticità che caratterizzano il trasporto ferroviario italiano, sia con riferimento alle carenze infrastrutturali in alcune aree del paese (soprattutto al Sud, dove le linee sono in larga parte a binario unico e non elettrificate), che alla scarsa quantità e qualità del parco treni circolante nelle linee secondarie al di fuori delle direttrici dell'alta velocità e che, se ben sfruttate renderanno il servizio ferroviario più competitivo rispetto ad altre forme di trasporto maggiormente inquinanti.

Riguardo infine al trasporto marittimo, anche in questo caso non sono ancora disponibili i dati ufficiali Istat relativi al 2020, ma le stime e i dati provenienti da altre fonti delineano un quadro estremamente critico. Secondo quanto affermato nel rapporto dell'"Osservatorio COVID-19 sui trasporti marittimi e la logistica" realizzato da SRM, tutte le Autorità del Sistema Portuale italiano lamentavano ad aprile scorso l'azzeramento quasi totale del trasporto passeggeri e delle crociere e, comunque, anche dopo la "riapertura", la necessità di viaggiare riducendo la disponibilità dei posti per garantire il distanziamento fisico faceva ritenere ad Assarmatori che i ricavi del trasporto passeggeri sarebbero calati nel 2020 tra il 50% e il 70% tra biglietti e introiti accessori. Previsioni che sono state confermate dall'Indicatore Trasporti Confcommercio (ITC) secondo cui il traffico marittimo sarebbe crollato nel 2020 del 73%.

Anche per il trasporto marittimo, così come per quello ferroviario, il crollo del 2020 viene dopo un anno, il 2019, in cui i risultati erano stati positivi, seppure non al livello delle ottime performance dell'anno precedente: il numero di passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti italiani era aumentato di oltre un milione, in crescita dell'1,3% rispetto al 2018 (graf.10.13 e tab. 10.14).

10.1 Movimento di passeggeri del trasporto aereo per categoria di servizio (numeri indice 2010=100)



Fonte: Istat e Assaeroporti

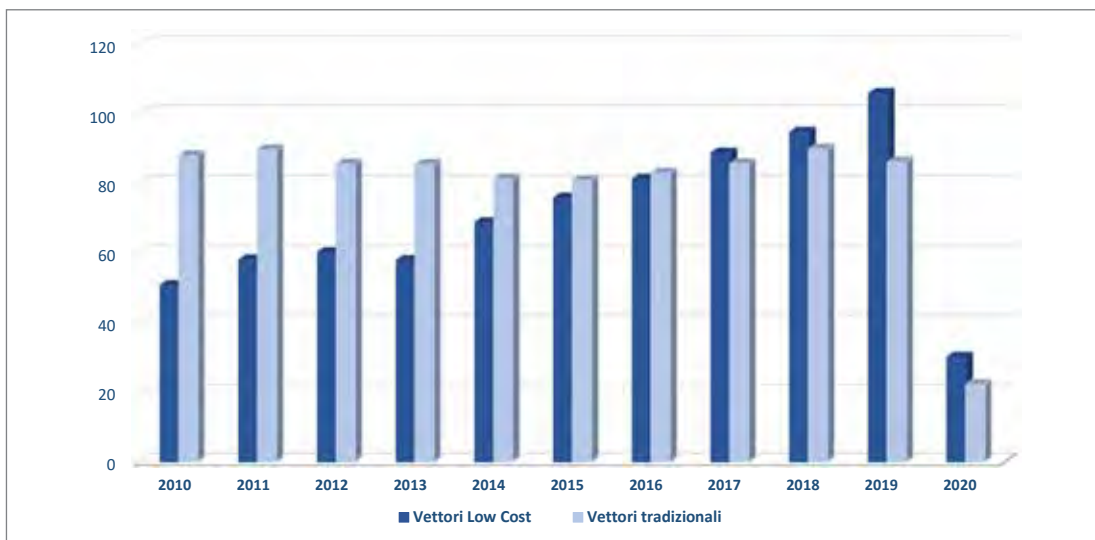
10.2 Graduatoria degli aeroporti italiani in base al numero di passeggeri trasportati sui servizi aerei commerciali

Aeroporti	Totale passeggeri* (migliaia)	Incidenza % sul totale	Grado d'internaz. (%)	Var.% 20/19	Aeroporti	Totale passeggeri* (migliaia)	Incidenza % sul totale	Grado d'internaz. (%)	Var.% 20/19
1 Roma-Fiumicino	9.773	18,6	63,4	-77,5	19 Firenze	665	1,3	82,7	-76,8
2 Milano-Malpensa	7.202	13,7	69,6	-74,9	20 Alghero	535	1,0	20,1	-61,4
3 Bergamo	3.831	7,3	69,7	-72,3	21 Treviso	463	0,9	60,2	-85,7
4 Catania	3.648	6,9	26,4	-64,2	22 Genova	392	0,7	23,4	-74,3
5 Venezia	2.789	5,3	68,9	-75,8	23 Trieste	207	0,4	26,3	-73,5
6 Napoli	2.772	5,3	55,8	-74,4	24 Trapani	183	0,3	6,8	-54,7
7 Palermo	2.688	5,1	21,1	-61,6	25 Lampedusa	175	0,3	0,0	-36,6
8 Bologna	2.497	4,7	67,9	-73,4	26 Pescara	171	0,3	48,6	-75,6
9 Milano Linate	2.252	4,3	37,9	-65,6	27 Ancona	148	0,3	57,1	-69,2
10 Cagliari	1.759	3,3	18,1	-62,9	28 Reggio Calabria	108	0,2	0,0	-70,4
11 Bari	1.696	3,2	36,9	-69,3	29 Comiso	91	0,2	40,9	-74,0
12 Roma Ciampino	1.606	3,1	95,5	-72,6	30 Perugia	75	0,1	71,1	-65,2
13 Torino	1.401	2,7	36,8	-64,4	31 Crotone	54	0,1	0,2	-68,5
14 Pisa	1.309	2,5	58,1	-75,6	32 Cuneo	52	0,1	27,3	-41,8
15 Verona	1.032	2,0	40,6	-71,5	33 Rimini	37	0,1	100,0	-90,5
16 Brindisi	1.011	1,9	26,4	-62,4	34 Parma	24	0,05	43,8	-67,1
17 Olbia	1.002	1,9	28,3	-66,1	Altri aeroporti	3	0,05	16,0	-80,0
18 Lamezia-Terne	959	1,8	13,1	-67,7	Totale	52.608	100,0	52,6	-72,7

Fonte: Assaeroporti, dati relativi al 2020

* passeggeri del traffico commerciale al netto dei transiti diretti

10.3 Passeggeri trasportati da vettori tradizionale e low cost (milioni)



Fonte: Enac

10.4 Passeggeri trasportati per principali rotte nazionali

Rotte nazionali		Passeggeri (n.)	Rotte nazionali		Passeggeri (n.)
1	Catania Roma Fiumicino	325.898	26	Torino Catania	84.289
2	Roma Fiumicino Catania	324.422	27	Catania Torino	83.898
3	Roma Fiumicino Palermo	277.397	28	Bologna Catania	83.536
4	Palermo Roma Fiumicino	273.310	29	Catania Bologna	83.288
5	Milano Malpensa Catania	256.439	30	Milano Malpensa Brindisi	82.668
6	Catania Milano Malpensa	252.833	31	Brindisi Milano Malpensa	80.558
7	Roma Fiumicino Cagliari	183.488	32	Verona Catania	78.039
8	Cagliari Roma Fiumicino	180.857	33	Catania Verona	75.857
9	Milano Malpensa Palermo	179.888	34	Brindisi Roma Fiumicino	75.660
10	Palermo Milano Malpensa	175.935	35	Napoli Bergamo	74.757
11	Milano Malpensa Lamezia Terme	128.313	36	Roma Fiumicino Torino	74.407
12	Roma Fiumicino Milano Linate	125.617	37	Bergamo Napoli	74.387
13	Milano Linate Roma Fiumicino	118.336	38	Roma Fiumicino Brindisi	73.601
14	Cagliari Milano Linate	109.375	39	Milano Malpensa Cagliari	73.457
15	Catania Milano Linate	106.316	40	Milano Malpensa Olbia	72.172
16	Roma Fiumicino Bari	102.899	41	Olbia Roma Fiumicino	72.010
17	Bari Roma Fiumicino	101.478	42	Roma Fiumicino Milano Malpensa	71.780
18	Catania Venezia	100.363	43	Torino Roma Fiumicino	71.584
19	Venezia Catania	99.725	44	Milano Malpensa Roma Fiumicino	71.373
20	Milano Linate Cagliari	98.083	45	Catania Bergamo	71.186
21	Milano Linate Catania	95.927	46	Roma Fiumicino Olbia	71.017
22	Milano Malpensa Bari	93.912	47	Venezia Napoli	70.838
23	Bari Milano Malpensa	92.477	48	Napoli Venezia	69.715
24	Milano Malpensa Napoli	91.229	49	Torino Palermo	68.755
25	Napoli Milano Malpensa	91.051	50	Palermo Torino	68.397

Fonte: ENAC, dati relativi al 2020

10.5 Passeggeri trasportati per principali rotte internazionali

Rotte internazionali			Passeggeri (n) (Arrivi+Partenze)	Rotte internazionali			Passeggeri (n.) (Arrivi+Partenze)
1	Roma Fiumicino	Parigi Ch. De Gaulle	343.498	26	Bergamo	Londra Stansted	125.739
2	Roma Fiumicino	Londra Heathrow	304.734	27	Milano Linate	Parigi Ch. De Gaulle	124.680
3	Roma Fiumicino	Amsterdam	291.981	28	Venezia	Amsterdam	123.677
4	Roma Fiumicino	Madrid	285.846	29	Roma Fiumicino	Atene	122.705
5	Milano Malpensa	Parigi Ch. De Gaulle	283.316	30	Roma Fiumicino	Zurigo	117.235
6	Roma Fiumicino	Barcellona	280.903	31	Firenze	Parigi Ch. De Gaulle	116.994
7	Milano Malpensa	Amsterdam	245.966	32	Milano Linate	Francoforte	116.452
8	Venezia	Parigi Ch. De Gaulle	203.114	33	Milano Malpensa	Monaco	115.556
9	Roma Fiumicino	Francoforte	199.163	34	Milano Malpensa	Londra Gatwick	111.209
10	Roma Fiumicino	Bruxelles National	195.735	35	Roma Ciampino	Bucarest	110.255
11	Roma Fiumicino	Monaco	185.466	36	Milano Malpensa	Londra Luton	108.779
12	Milano Malpensa	Barcellona	178.856	37	Milano Malpensa	New York JF Kennedy	107.936
13	Milano Malpensa	Madrid	177.896	38	Roma Fiumicino	Lisbona	107.604
14	Milano Malpensa	Dubai	170.826	39	Roma Fiumicino	Dubai	106.347
15	Roma Fiumicino	Parigi Orly	160.911	40	Venezia	Londra Gatwick	103.213
16	Roma Fiumicino	Londra Gatwick	159.087	41	Bergamo	Barcellona	105.679
17	Roma Ciampino	Londra Stansted	155.126	42	Roma Fiumicino	Tel Aviv	104.617
18	Milano Malpensa	Lisbona	146.914	43	Venezia	Madrid	103.236
19	Milano Linate	Londra Heathrow	145.016	44	Venezia	Barcellona	102.988
20	Venezia	Francoforte	136.541	45	Milano Malpensa	Bruxelles National	102.610
21	Roma Fiumicino	New York JF Kennedy	134.482	46	Milano Malpensa	Vienna	99.200
22	Roma Fiumicino	Vienna	133.189	47	Roma Fiumicino	Instambul	99.012
23	Milano Malpensa	Doha	129.848	48	Roma Fiumicino	Tirana	95.996
24	Milano Malpensa	Tirana	128.400	49	Roma Ciampino	Madrid	95.721
25	Roma Fiumicino	Doha	126.289	50	Milano Linate	Madrid	94.780

Fonte: ENAC, dati relativi al 2019

10.6 Estensione della rete ferroviaria nazionale* (km)

	2000	2018	2019	Var% 19/18	Var% 19/00
Rete elettrificata	10.714	12.018	12.016	0,0	12,2
% rete elettrificata	67,1	71,6	71,6		
Rete non elettrificata	5.260	4.763	4.763	0,0	-9,4
% rete non elettrificata	32,9	28,4	28,4		
Totale Rete	15.974	16.781	16.779	0,0	5,0
Rete a semplice binario	9.818	9.060	9.058	0,0	-7,7
% rete a semplice binario	61,5	54,0	54,0		
Rete a doppio binario	6.156	7.721	7.721	0,0	25,4
% rete a doppio binario	38,5	46,0	46,0		

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti

* rete ferroviaria in esercizio gestita da Rete Ferroviaria Italiana, società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane cui è attribuito il ruolo di gestore dell'infrastruttura nazionale

10.7 Estensione della rete ferroviaria regionale o locale (Km.)

	2000	2018	Var% 18/00
Rete elettrificata	1.165	1.546	32,7
% rete elettrificata	33,8	44,7	
Rete non elettrificata	2.278	1.910	-16,2
% rete non elettrificata	66,2	55,3	
Totale Rete	3.443	3.456	0,4
Rete a semplice binario	3.226	3.023	-6,3
% rete a semplice binario	93,7	87,5	
Rete a doppio e quadruplo binario	217	433	99,5
% rete a doppio e quadruplo binario	6,3	12,5	

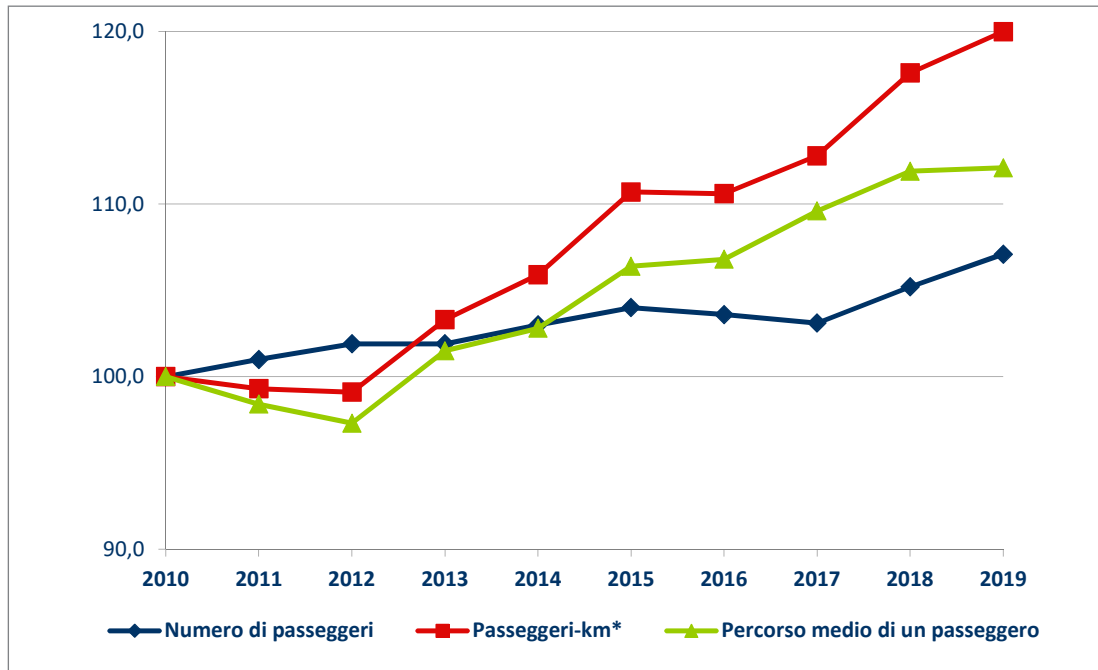
Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti

10.8 La rete delle Freccie



Grafico tratto da Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Fonte: Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, dati al 31/12/2018

10.9 Traffico ferroviario viaggiatori sul territorio nazionale (numeri indice 2010 =100)



Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti e Istat

* Unità di misura della domanda di trasporto. La grandezza si calcola come sommatoria dei prodotti del numero dei passeggeri trasportati per le relative percorrenze. Viene presa in considerazione solo la distanza sul territorio nazionale

10.10 Traffico ferroviario sul territorio nazionale*

	2017	2018	Var% 18/17	2019	Var%19/18
Viaggiatori-Km (milioni)	53.231	55.493	4,2	56.586	2,0
grandi imprese	52.778	55.037	4,3	56.160	2,0
di cui Gruppo FSI (Trenitalia)	(39.010)	(39.449)	2,3	(39.314)	-0,3
piccole e medie imprese	453	456	0,7	426	-6,6
Viaggiatori trasportati (migliaia)	864.570	882.243	2,0	898.472	1,8
grandi imprese	848.757	866.588	2,1	883.300	1,9
piccole e medie imprese	15.813	15.656	-1,0	15.172	-3,1
Percorrenza media di un viaggiatore (km)	61,6	62,9	2,1	63,0	0,2
grandi imprese	62,2	63,5	2,1	63,6	0,2
piccole e medie imprese	28,6	29,1	1,7	28,1	-3,4

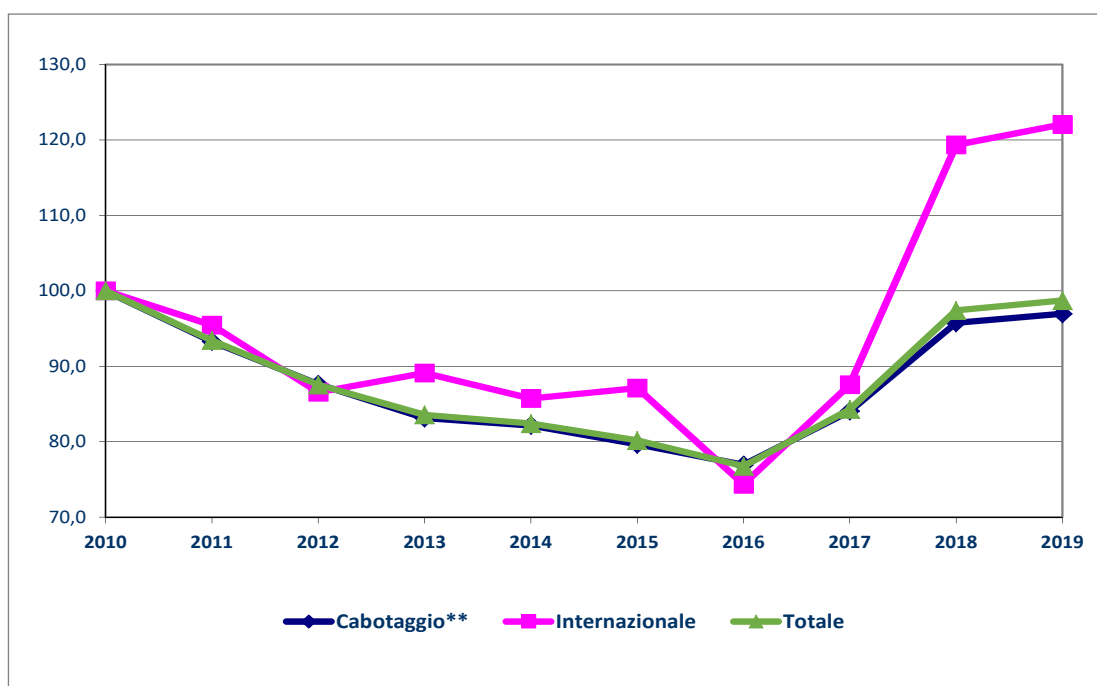
Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti e Istat

* Per convenzione, in osservanza alle disposizioni del Regolamento UE n. 2032/2016, le imprese sono distinte in due gruppi: il gruppo "Grandi imprese" del quale fanno parte le imprese con un volume di traffico merci di almeno 200 milioni di tonnellate-km o almeno 500 mila tonnellate e/o di almeno 100 milioni di passeggeri-km e il gruppo "Piccole e Medie imprese" del quale fanno parte le imprese con un volume di traffico merci e/o passeggeri inferiore alle su-citate soglie.

10.11 Opere ed infrastrutture portuali

Porti e servizi	Totale Italia	Italia settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale e Insulare
	val.ass.	val. ass.	val. ass.	val. ass.
Numero di porti	285	61	40	184
Numero accosti	2.090	638	449	1.003
di cui				
- passeggeri	538	114	111	313
- diporto	808	181	176	451
Lunghezza complessiva accosti (metri)	488.596	157.116	98.478	233.002

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, dati relativi al 30/09/2019

10.12 Traffico passeggeri* nei porti italiani per forma di navigazione
(numeri indice 2010=100)

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti e Istat

* Con il termine "traffico passeggeri" si intende il totale degli imbarchi e degli sbarchi. Il traffico passeggeri esclude i croceristi in transito

** Si definisce 'navigazione di cabotaggio' il trasporto di merci e passeggeri effettuato esclusivamente tra porti nazionali.

10.13 Graduatoria dei primi 25 porti italiani per numero di passeggeri

Porti	Passeggeri (migliaia)	Incidenza % sul totale	Incidenza % cabotaggio	Var.% 19/18
Messina	11.669	13,5	98,3	10,0
Reggio Di Calabria	10.884	12,6	100,0	16,6
Napoli	9.257	10,7	99,9	31,0
Capri	4.796	5,5	100,0	0,2
Porto D'Ischia	4.788	5,5	100,0	
Piombino	3.200	3,7	100,0	3,5
Olbia	2.941	3,4	81,8	20,9
Civitavecchia	2.886	3,3	86,7	-3,7
Portoferraio	2.881	3,3	60,9	10,4
Genova	2.827	3,3	99,1	-22,8
Livorno	2.641	3,1	99,4	
Sorrento	2.474	2,9	100,0	7,3
Palermo	2.017	2,3	91,6	7,4
Pozzuoli	1.930	2,2	86,1	26,8
La Maddalena	1.662	1,9	100,0	8,1
Palau	1.390	1,6	10,7	-8,4
Bari	1.311	1,5	73,2	2,5
Trapani	1.291	1,5	100,0	18,4
Casamicciola	1.249	1,4	96,0	-11,2
Porto Torres	1.108	1,3	1,1	1,0
Ancona	1.099	1,3	100,0	
Procida	854	1,0	59,6	-20,4
Venezia	828	1,0	100,0	15,0
Favignana	806	0,9	52,5	-12,2
Savona	757	0,9	98,9	0,1
Altri porti	8.984	10,4	81,3	-12,8
Totale	86.530	100,0	91,4	1,3

Fonte: Istat, dati relativi al 2019

10.14 Nautica da diporto: posti barca per regione, tipologia di struttura e lunghezza

Regione	Tipo di struttura			Classi di lunghezza dei posti barca			Posti Barca Totali
	Porto turistico	Approdo turistico	Punto di ormeggio	Fino a 10,00 metri o non specificati	Da 10,01 a 24 metri	Oltre 24 metri	
Liguria	10.491	6.381	8.285	16.848	6.985	1.324	25.157
Toscana	4.977	3.602	8.971	12.502	4.661	387	17.550
Lazio	2.645	3.667	2.044	5.653	2.567	136	8.356
Campania	5.216	4.202	6.772	10.136	5.576	478	16.190
Calabria	3.323	1.411	756	4.176	1.231	83	5.490
Puglia	3.244	4.001	6.505	10.609	3.024	117	13.750
Molise	434	153	-	344	238	5	587
Abruzzo	1.402	1.349	-	2.081	651	19	2.751
Marche	4.543	200	559	3.374	1.862	66	5.302
Emilia Romagna	2.089	2.067	1.204	2.472	2.762	125	5.360
Veneto	2.726	3.706	455	2.030	4.323	534	6.887
Friuli Venezia Giulia	6.183	5.511	5.307	11.561	5.176	264	17.001
Sardegna	13.802	3.259	2.887	13.087	6.333	528	19.948
Sicilia	5.032	4.869	7.443	11.724	5.240	380	17.344
Totale	66.107	44.378	51.188	106.597	50.629	4.446	161.673

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, dati relativi al 2019

Le guide degli alberghi

Ista, istituto di studi alberghieri intitolato a Giovanni Colombo, compiuto presidente di Federalberghi, elabora analisi, indagini e ricerche sui temi di principale interesse per la categoria, autonomamente e in partnership con prestigiosi Istituti di ricerca.

Finanziamento per l'acquisto di beni strumentali nuovi - nuova legge Sabatini, 2021
Accoglienza Sicura - manuale per le strutture turistico ricettive - seconda edizione, 2021
Il credito di imposta per i canoni di locazione e di affitto d'azienda, 2021
Incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - nona edizione, 2021
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2020
Il fondo nuove competenze per le imprese del turismo, 2020
XIV meeting europeo del Comitato Nazionale Giovani Albergatori, 2020
Accoglienza Sicura - manuale per le strutture turistico ricettive, 2020
Emergenza coronavirus - misure di sostegno per le imprese, 2020
Gli incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - ottava edizione, 2020
La disciplina del lavoro extra - quarta edizione 2020
Indagine sulle zone a traffico limitato, 2019
Il mio futuro è sostenibile, 2019
Dal breakfast al dinner gourmet: il reparto F&B in hotel diventa protagonista, 2019
Gli incentivi alle assunzioni nel settore Turismo, 2019
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2019
L'imposta di soggiorno in sintesi, 2019
La registrazione degli ospiti ai fini di sicurezza, 2019
Gli incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive - settima edizione, 2019
Il lavoro intermittente nel settore turismo, 2019
La protezione dei dati personali nella gestione delle imprese ricettive, 2019
Ecobonus: istruzioni per l'uso, 2019
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2018
Come ripensare la ristorazione, per soddisfare le nuove esigenze dell'ospite, 2018
La reception per tutti, 2018
Incentivi sulla riqualificazione delle strutture ricettive, 2015 - 2018
Direct booking, 2017
L'albergo (manuale della collana Le Bussole), 2017
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2017
Alternare formazione e lavoro. Il progetto scuola, 2017-2018
Nuova disciplina delle prestazioni occasionali, 2017
Sommerso turistico ed affitti brevi, 2016
Locazioni brevi e sharing economy, 2016
Indagine sulle tourist card, 2016
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2016
L'apporto di Federalberghi al Decreto Turismo, 2016
Seminario istituzionale sul regime fiscale delle locazioni brevi, 2015
La privacy nell'ospitalità, 2002 - 2015
Taccuino degli allergeni, 2015
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2015
L'antitrust sanziona Tripadvisor, 2015
Stop all'abusivismo, 2014 - 2015
L'imposta di soggiorno. Osservatorio sulla fiscalità locale, 2012 - 2015
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2015
Ospitare, servire, ristorare. Storia dei lavoratori di alberghi e ristoranti in Italia dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, 2014
Settimo rapporto sul sistema alberghiero italiano, 2014
L'appalto di servizi nelle aziende alberghiere, 2009 - 2014
@Hotel: digital marketing operations, 2014

L'alternanza scuola-lavoro nel settore turismo, 2014
I contratti a termine nel settore turismo dopo il jobs act, 2014
Il lavoro intermittente nel settore turismo, 2006 - 2014
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2014
I tirocini formativi nel settore turismo, 2014
Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2014
Federalberghi ricorre all'Antitrust contro le on line travel agencies, 2014 - 2015
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2014
Riflessioni e proposte per il rinnovo del CCNL Turismo, 2013
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2013
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2012
Il lavoro delle donne nel settore turismo, 2012
Percorsi formativi in Italia per il settore turismo, 2012
La successione dei contratti a termine nel settore turismo, 2012
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2012
Il turismo lavora per l'Italia, 2012
Il lavoro accessorio nel Turismo, 2009 - 2011
La contrattazione di secondo livello nel settore turismo, 2011
Misure per l'incremento della produttività del lavoro, 2011
Gli stage nel settore turismo - ed. speciale progetto RE.LA.R., 2011
Gli stage nel settore turismo, 2004 - 2011
L'apprendistato stagionale dopo la riforma, 2011
La sicurezza antincendio negli alberghi italiani, 2011
Metodologia di sicurezza antincendio MBS, 2011
Imposta municipale unica, 2011
Guida al mercato russo, 2011
Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2011
Il lavoro intermittente nel Turismo, 2009 - 2010
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2010
L'apprendistato nel settore Turismo, 2010
Sesto rapporto sul sistema alberghiero, 2010
Indagine sui fabbisogni formativi nel settore Turismo, 2010
Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2010
Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2009
La pulizia professionale delle camere albergo, 2009
Gli ammortizzatori sociali nel settore Turismo, 2009
Il contratto di inserimento nel settore Turismo, 2009
Internet e Turismo, 2009
Guida al nuovo CCNL Turismo, 2007
Quinto rapporto sul sistema alberghiero, 2007
Mercato del lavoro e professioni nel settore Turismo, 2006
Come cambia il lavoro nel Turismo, 2006
Incentivi per le imprese nelle aree sottoutilizzate, 2006
Quarto rapporto sul sistema alberghiero, 2005
Il pronto soccorso nel settore Turismo, 2005
Dimensione dell'azienda turistica e agevolazioni pubbliche, 2005
La nuova disciplina del lavoro extra, 2004 - 2010
Dati essenziali sul movimento turistico, 2004
Dati essenziali sul movimento turistico nazionale ed internazionale, 2004
I contratti part time nel settore Turismo, 2004
I tirocini formativi nel settore Turismo, 2004
I condoni fiscali, 2003
Mercato del lavoro e professioni nel settore turismo, 2003
Repertorio dei percorsi formativi universitari per il settore turismo, 2003
Le attività di intrattenimento negli alberghi, 2003
La riforma dell'orario di lavoro, 2003

La riforma del part time, 2003
Terzo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2002
I congedi parentali, 2002
Il turismo religioso in Italia, 2002
Il nuovo contratto di lavoro a termine, 2001 - 2002
Il nuovo collocamento dei disabili , 2001
Le stagioni dello sviluppo, 2001
Sistema ricettivo termale in Italia, 2001
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2001
Sistema ricettivo delle località termali in Italia, 2001
La flessibilità del mercato del lavoro, 2000
Osservatorio sulla fiscalità locale, 2000
Il Turismo lavora per l'Italia, 2000
Norme per il soggiorno degli stranieri, 2000
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2000
Secondo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2000
Il codice del lavoro nel turismo, 1999 - 2003
Primo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 1999
Il collocamento obbligatorio, 1998
Manuale di corretta prassi igienica per la ristorazione, 1998
Diritti d'autore ed imposta spettacoli, 1997
La qualità e la certificazione ISO 9000 nell'azienda alberghiera, 1997
Il lavoro temporaneo, 1997
Analisi degli infortuni nel settore turismo, 1997
La prevenzione incendi negli alberghi: il registro dei controlli, 1996
La prevenzione incendi negli alberghi: come gestire la sicurezza, 1995
Il Turismo nelle politiche strutturali della UE, 1995
Il franchising nel settore alberghiero, 1995
Il finanziamento delle attività turistiche, 1994
Igiene e sanità negli alberghi, 1994
Linee guida per la costruzione di un modello di analisi del costo del lavoro, 1994
Costo e disciplina dei rapporti di lavoro negli alberghi dei Paesi CEE, 1993
Per una politica del turismo, 1993
Ecologia in albergo, 1993
Quale futuro per l'impresa alberghiera, 1993
La pulizia professionale delle camere d'albergo, 1993
Il turismo culturale in Italia, 1993
Il turismo marino in Italia, 1993
Serie storica dei minimi retributivi, 1993
Esame comparativo dei criteri di classificazione alberghiera, 1992
L'albergo impresa, 1990

Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa delle imprese turistico ricettive italiane.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 126 associazioni territoriali, raggruppate in 19 unioni regionali, e 7 Sindacati Nazionali (Federalberghi Extra, Federalberghi Isole Minori, Federalberghi Terme, Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Unihotel Franchising).

Faiat service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Il Presidente è Bernabò Bocca.

Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec, la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.